



## **REGIONE ABRUZZO**

**Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni**  
***Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.***

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: [rp.bruxelles@regione.abruzzo.it](mailto:rp.bruxelles@regione.abruzzo.it)



### ***NEWSLETTER SETTIMANALE***

**Numero 24**

**12 luglio 2006**

*Selezione di notizie, eventi, richieste partner e bandi di interesse regionale*

# S O M M A R I O

## SEZIONE NOTIZIE DALL'UNIONE EUROPEA (/n)

<b>OPEN DAYS 2006</b> .....	6
CONFERENZA STAMPA DI LANCIO DELLA PRINCIPALE INIZIATIVA DI PROMOZIONE DELLE REGIONI E LOCALITÀ EUROPEE A BRUXELLES - LA REGIONE ABRUZZO PRENDERÀ PARTE ALL'EVENTO .....	6
<b>VERTICE G8</b> .....	7
LA SICUREZZA ENERGETICA SARÀ AL CENTRO DELLE PROPOSTE DELL'UE PER IL G8 DI SAN PIETROBURGO. SECONDA PRIORITÀ, LA LOTTA CONTRO POVERTÀ E MALATTIE INFETTIVE IN AFRICA.....	7
<b>“BUON COMPLEANNO UE”</b> .....	8
L'UE LANCIA UN CONCORSO PER LA CREAZIONE DI UN LOGO DI COMPLEANNO IN OCCASIONE DEL 50° ANNIVERSARIO DEL TRATTATO DI ROMA.....	8
<b>COMMERCIO UE / GIAPPONE</b> .....	10
IL COMMISSARIO VERHEUGEN IN VISITA UFFICIALE A TOKYO PER INCONTRARE LE IMPRESE E RAFFORZARE LA COOPERAZIONE ECONOMICA.....	10
<b>GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI</b> .....	11
UN'AZIONE PREPARATORIA A FAVORE DELLE VITTIME DEL TERRORISMO .....	11
<b>AGRICOLTURA</b> .....	12
27,6 MILIONI DI EURO DALL'UE FINANZIERANNO PROGRAMMI DI PROMOZIONE E INFORMAZIONE SUI PRODOTTI IN 19 PAESI.....	12
<b>INFLUENZA AVIARIA</b> .....	13
LA COMMISSIONE APRE UN'INCHIESTA SUGLI AIUTI ADOTTATI IN ITALIA.....	13
<b>INFLUENZA AVIARIA</b> .....	14
UN SONDAGGIO “EUROBAROMETRO” RIVELA CHE LA MAGGIOR PARTE DEGLI EUROPEI È BEN INFORMATA SUI RISCHI DI CONTAGIO .....	14
<b>DIRITTI DEI MINORI</b> .....	15
LA COMMISSIONE LANCIA LA STRATEGIA GLOBALE DELL'UE PER LA PROMOZIONE E LA SALVAGUARDIA DEI MINORI .....	15
<b>PESCA</b> .....	17
PESCARRE DI MENO PER GUADAGNARE DI PIÙ: LA COMMISSIONE AVVIA LA CONSULTAZIONE.....	17
<b>FISCALITÀ</b> .....	18
PARERE MOTIVATO ALL'ITALIA PER IL RIMBORSO DI TRIBUTI INDEBITAMENTE PAGATI.....	18
<b>FISCALITÀ</b> .....	19
ITALIA E LUSSEMBURGO DEFERITE ALLA CORTE DI GIUSTIZIA PER MANCATA APPLICAZIONE DELLA DIRETTIVA “SOCIETÀ MADRI E FIGLIE” .....	19
<b>PARLAMENTO EUROPEO</b> .....	21
<b>RISULTANZE DELLA SESSIONE PLENARIA DEL 3/6 LUGLIO 2006 (STRASBURGO)</b> 21	
<b>CONSIGLIO EUROPEO</b> .....	21
PROGRAMMA DELLA PRESIDENZA FINLANDESE.....	21
<b>GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI</b> .....	25
LA CIA È STATA «DIRETTAMENTE RESPONSABILE» DI ATTIVITÀ ILLEGALI IN EUROPA .....	25
<b>PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI</b> .....	34
CASO “SWIFT”, FERMO NO A VIOLAZIONI DELLE PRIVACY IN EUROPA.....	34
<b>GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI</b> .....	36

TRACCIARE I TRASFERIMENTI DI FONDI PER LOTTA CONTRO IL TERRORISMO	36
<b>TRASPORTI</b>	39
UNA TASSA SUL KEROSENE DEGLI AEREI PER GARANTIRE CIELI PULITI	39
<b>AMBIENTE</b>	42
RICICLARE LE PILE PER TUTELARE L'AMBIENTE	42
<b>AFFARI ECONOMICI E MONETARI</b>	45
L'EVASIONE DELL'IVA È UN PROBLEMA EUROPEO	45
<b>AFFARI ECONOMICI E MONETARI</b>	47
AGEVOLARE LE FUSIONI BANCARIE TRANSEUROPEE	47
<b>IMMIGRAZIONE</b>	49
FARE DI PIÙ PER L'INTEGRAZIONE DEGLI IMMIGRATI	49
<b>COMMERCIO ESTERO/INTERNAZIONALE</b>	52
IL MARCHIO D'ORIGINE TUTELA I CONSUMATORI E PROMUOVE L'INDUSTRIA UE	52
<b>ISTITUZIONI</b>	54
IL PARLAMENTO RENDE OMAGGIO A STACY E NATHALIE	54
CONFERMATO IL MANDATO DI ACHILLE OCCHETTO	54
INTERVENTI DI UN MINUTO	54
ALTRI DOCUMENTI APPROVATI	54
<b>CORTE DI GIUSTIZIA</b>	56
PER LA PRIMA VOLTA LA CORTE UE PRECISA LE MODALITÀ DI TUTELA DEI DISABILI IN MATERIA DI LICENZIAMENTO	56
(SENTENZA NELLA CAUSA C-13/05, SONIA CHACÓN NAVAS / EUREST COLECTIVIDADES S.A.)	56
<b>CORTE DI GIUSTIZIA</b>	57
LA CORTE CONSTATA CHE LA SIG.RA EDITH CRESSON HA VIOLATO I SUOI OBBLIGHI DI COMMISSARIO EUROPEO	57
(SENTENZA NELLA CAUSA C-432/04, COMMISSIONE/ EDITH CRESSON)	57

## **SEZIONE "RICERCA PARTNERS" (/p)**

<b>SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE / IMPRESE</b>	62
RICERCA PARTNERS DELLA MUNICIPALITÀ DANESE DI "SILKEBORG" SCAMBIO DI BUONE PRATICHE IN VISTA DELLA CREAZIONE DI UN PARCO TECNOLOGICO PER IL SETTORE "ICT"	62
<b>TRASPORTI</b>	63
RICERCA PARTNERS DELLA MUNICIPALITÀ SVEDESE DI ÖREBRO NELL'AMBITO DELL'INVITO COMUNITARIO A PRESENTARE PROPOSTE "DGTREN/ PIL/2006", VOLTO ALLA PROMOZIONE DI PROGETTI PILOTA FINALIZZATI ALLA CREAZIONE DI AREE DI SERVIZIO SICURE LUNGO LE RETI STRADALI TRANSEUROPEE (TEN-T)	63
<b>GIOVENTÙ</b>	66
RICERCA PARTNERS NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA "GIOVENTÙ" – AZIONE 1 DA PARTE DELL'ASSOCIAZIONE "MUTUAL HELP ENVIRONMENTAL HOUSE" DELLA REGIONE POLACCA DELLA POMERANIA OCCIDENTALE	66
<b>CULTURA</b>	67
RICERCA PARTNERS NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA "CULTURA 2007" PER LA REALIZZAZIONE DI UNA "ANTOLOGIA EUROPEA DEI FUMETTI" "SANGAM", SOCIETÀ FRANCESE ATTIVA NEL SETTORE DELL'EDITORIA	67

## **SEZIONE "EVENTI E CONVEGNI" (/e)**

<b>AFFARI SOCIALI</b> .....	73
INVITO ALL'INCONTRO DI LANCIO DELLA SOTTORETE TEMATICA SULL'INCLUSIONE SOCIALE DELLA RETE EUROPEA <i>ENSA</i> , "EUROPEAN NETWORK OF SOCIAL AUTHORITIES" (19 LUGLIO 2006, VENEZIA) .....	73
<b>ENERGIA</b> .....	77
SEMINARIO IN MATERIA DI RISPARMIO ENERGETICO ED ILLUMINAZIONE PUBBLICA - ORGANIZZATO DALLA <i>FEDARENE</i> (RETE EUROPEA DELLE REGIONI E LOCALITÀ IN MATERIA DI ENERGIA E AMBIENTE) IN COLLABORAZIONE CON LA COMMISSIONE EUROPEA ED ALCUNE DITTE DEL SETTORE (21 SETTEMBRE 2006, PARIGI).....	77
<b>AMBIENTE / RICERCA / IMPRESE</b> .....	78
CONFERENZA IN MATERIA DI INTELLIGENZA E TECNOLOGIA AMBIENTALE (20/22 SETTEMBRE 2006, <i>SOPHIA ANTIPOLIS</i> - FRANCIA).....	78
<b>ENERGIA / IMPRESE</b> .....	80
"ELETTRICITÀ E RISCALDAMENTO DA BIOMASSA NELL'INDUSTRIA EUROPEA" CONFERENZA ORGANIZZATA DALL'UFFICIO DI BRUXELLES DELLA FINLANDIA OCCIDENTALE (" <i>WEST FINLAND</i> ") - (3 OTTOBRE 2006, <i>BRUXELLES</i> ).....	80

## **SEZIONE BANDI E OPPORTUNITÀ FINANZIARIE (/b) .....93**

### ***IMPRESE / COOPERAZIONE UE - ASIA***

- INVITO A PRESENTARE PROPOSTE 2006-2007 NEL QUADRO DEL  
**PROGRAMMA "ASIA INVEST II"**.

### ***IMPRESE / COOPERAZIONE UE - ASIA***

- INVITO A PRESENTARE PROPOSTE 2006 NEL QUADRO DEL **PROGRAMMA**  
**"ASIA LINK"**.

### ***GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI***

- INVITO A PRESENTARE PROPOSTE NELL'AMBITO DEL **PROGRAMMA "ARGO"** :  
COOPERAZIONE AMMINISTRATIVA NEI SETTORI DELLE FRONTIERE ESTERNE,  
DEI VISTI, DELL'ASILO E DELL'IMMIGRAZIONE.

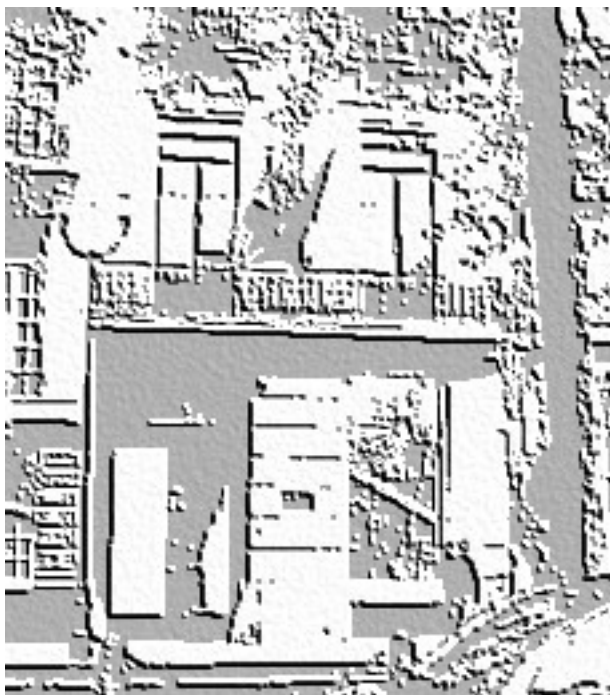


## **REGIONE ABRUZZO**

**Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni**  
***Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.***

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: [rp.bruxelles@regione.abruzzo.it](mailto:rp.bruxelles@regione.abruzzo.it)



### ***NOTIZIE DALL'UNIONE EUROPEA***

Numero 24/n

12 luglio 2006

*Selezione di notizie di interesse regionale*

## OPEN DAYS 2006

### CONFERENZA STAMPA DI LANCIO DELLA PRINCIPALE INIZIATIVA DI PROMOZIONE DELLE REGIONI E LOCALITÀ EUROPEE A BRUXELLES

**LA REGIONE ABRUZZO PRENDERÀ PARTE ALL'INIZIATIVA, CONGIUNTAMENTE ALLE ALTRE REGIONI DEL CENTRO ITALIA, NONCHÉ LE REGIONI DELLA SCOZIA, POMERANIA (GERMANIA) E GALLES**

Il 18 luglio prossimo, il Presidente del Comitato delle Regioni **Michel Delebarre** e la commissaria europea per la politica regionale **Danuta Hübner**, presenteranno ufficialmente l'edizione 2006 degli OPEN DAYS, in occasione di una conferenza stampa che si terrà presso la Commissione europea.

L'iniziativa OPEN DAYS, conosciuta anche come la **“Settimana europea delle Regioni e delle Città”** - è il più rappresentativo **evento annuale organizzato a Bruxelles in merito alla politica regionale dell'UE**, ed è volto alla promozione del valore aggiunto delle Regioni e delle Città in Europa, favorendo lo scambio di buone pratiche e di informazioni su come vengono affrontati problemi comuni in territori diversi.

Quest'anno, gli OPEN DAYS si terranno **dal 9 al 12 ottobre 2006** e saranno dedicati al tema centrale : **‘Investire nelle Regioni e nelle Città d'Europa - partner pubblici e privati per la crescita e l'occupazione’**. L'evento vedrà coinvolti oltre 5000 partecipanti, tra cui commissari europei, politici di alto livello, amministratori delegati di società e numerosi funzionari pubblici. Verrà offerta a circa 3.000 esperti, l'opportunità di partecipare ad 80 eventi - tra sessioni, seminari e workshop – su svariati temi relativi alla politica regionale e locale. Parallelamente, la “Settimana Europea delle Regioni e delle Città” raggiungerà i diversi Stati membri con una serie di eventi decentrati aperti ad un pubblico più ampio.

**Le istituzioni promotrici degli OPEN DAYS 2006** (DG Regio della Commissione europea e Comitato delle Regioni, hanno dato vita anche quest'anno ad una partnership estesa, che coinvolgerà, oltre a 146 uffici di rappresentanza a Bruxelles delle Regioni e delle Città di tutta Europa, la Commissione “Sviluppo Regionale” del Parlamento europeo, la Presidenza di turno del Consiglio UE e numerose organizzazioni di rappresentanza del partenariato economico e sociale (istituzioni finanziarie dell'UE, organizzazioni imprenditoriali, associazionismo sociale, etc.).

**Per la prima volta la Regione Abruzzo parteciperà all'iniziativa** insieme alle Regioni del Centro Italia (Lazio, Marche, Toscana ed Umbria), nonché a Scozia, Pomerania e Galles.

**In particolare, l'11 ottobre p.v., dalle 11:00 alle 13:00, verrà organizzato presso la sede delle Regioni del Centro Italia a Bruxelles (Rond Point Schuman, 14 ) un seminario dal titolo : *“The way education, research and innovation work in Europe – this knowledge triangle needs to be reshaped to maximise the quality of our investment”* .**

Il seminario sarà incentrato su **come creare delle PMI competitive attraverso l'innovazione e l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita (Lifelong Learning)**. Due dei settori chiave nei quali le regioni e le autorità locali possono contribuire effettivamente al raggiungimento degli ambiziosi obiettivi definiti nel quadro della Strategia di Lisbona.

Ogni regione contribuirà alla realizzazione del seminario proponendo **l'intervento di un esperto che illustrerà un esempio concreto di azioni** (realizzazione di programmi specifici, approvazione di

progetti comunitari ecc...) che riguardano l'innovazione o il Lifelong Learning. **Per la Regione Abruzzo parteciperà il Professor Alberto Sangiovanni-Vincentelli** (che occupa la cattedra Edgar L. e Harold H. Buttner di Ingegneria Elettronica e Informatica all'università della California a Berkeley). Il titolo del suo intervento sarà: *"The role of SMS's in the renaissance of information technology: the experience of Abruzzo Region"* ("Il ruolo delle PMI nella rinascita delle tecnologie dell'informazione: l'esperienza della Regione Abruzzo")

**Link utili :**

- **Sito ufficiale degli OPEN DAYS 2006:**

[http://ec.europa.eu/regional\\_policy/conferences/od2006/index.cfm](http://ec.europa.eu/regional_policy/conferences/od2006/index.cfm)

- **Programma e presentazione dei seminari e dei convegni :**

[http://ec.europa.eu/regional\\_policy/conferences/od2006/doc/pdf/investing\\_eu2006.pdf](http://ec.europa.eu/regional_policy/conferences/od2006/doc/pdf/investing_eu2006.pdf)

*(Servizio Attività di Collegamento con l'Ue – 12 luglio 2006)*

## VERTICE G8

**LA SICUREZZA ENERGETICA SARÀ AL CENTRO DELLE PROPOSTE DELL'UE PER IL G8 DI SAN PIETROBURGO. SECONDA PRIORITÀ, LA LOTTA CONTRO POVERTÀ E MALATTIE INFETTIVE IN AFRICA**

A pochi giorni dall'inizio del **vertice del G8 che si terrà a San Pietroburgo dal 15 al 17 luglio**, il **presidente della Commissione europea Barroso** ha invitato i leader del G8 a concentrare gli sforzi su due aspetti prioritari. In primo luogo le più importanti economie del mondo devono trovare al più presto un accordo su una serie di principi comuni in materia di sicurezza energetica, in modo da gettare le basi per un futuro stabile in questo cruciale settore. Allo stesso tempo devono impegnarsi maggiormente per rispettare le promesse formulate lo scorso anno al **vertice di Gleneagles** per aiutare l'Africa a uscire dalla povertà.

Durante una **conferenza stampa tenutasi l'11 luglio u.s. a Bruxelles**, il **Presidente Barroso** ha dichiarato: "Al tavolo del G8 a San Pietroburgo porterò due messaggi fondamentali. Nel settore energetico, è necessario **creare un clima favorevole alla libera circolazione degli investimenti e degli approvvigionamenti**. Il G8 deve trovare un accordo su un insieme di principi che gettino le basi per un sistema energetico affidabile, accessibile e sostenibile. La nostra seconda priorità è mantenere l'Africa al centro della scena mondiale. Grazie agli impegni assunti a Gleneagles vi è una speranza reale di mettere fine alla povertà in Africa, ma perché il cambiamento sia durevole è necessario che tutti i membri del G8 intensifichino i propri sforzi."

**Sul problema degli aiuti all'Africa**, in una lettera indirizzata al presidente russo Putin, Barroso ha annunciato che non solo l'Unione europea è intenzionata a rispettare **l'impegno a raddoppiare gli aiuti entro il 2010**, ma anche che intende avviare nuove iniziative come la **creazione di un fondo per la promozione del buon governo**, elemento essenziale per utilizzare efficacemente gli aiuti. "Dobbiamo fare di più e più velocemente;" ha continuato il presidente della Commissione, "il denaro da solo non basta. Il buon governo è un aspetto centrale nello sviluppo sostenibile dell'Africa. Con la proposta ambiziosa di creare un fondo per il buon governo di 3 miliardi di euro, l'Ue sta compiendo un mutamento significativo nella politica dello sviluppo per rafforzare gli obiettivi di Gleneagles."

**Il vertice del G8 riunisce le nazioni più industrializzate al mondo** (Francia, Usa, Regno Unito, Russia, Germania, Italia, Giappone e Canada). La Commissione europea, rappresentata dal suo presidente, partecipa in qualità di membro a pieno titolo sia al vertice annuale sia ai lavori preparatori. L'incontro di quest'anno, che sarà presieduto dalla Russia, ha indicato nella sicurezza energetica, nella lotta alle malattie infettive e nell'istruzione le tre questioni principali che saranno oggetto di discussione. Per quanto riguarda il tema della sicurezza energetica, il mondo è entrato in una nuova era, dominata dalla crescita della domanda di petrolio e gas e da prezzi sempre più alti e instabili. Negli ultimi due anni in Europa i prezzi di queste due materie prime sono quasi raddoppiati. Secondo le previsioni, di questo passo entro il 2030 l'Ue importerà dall'estero il 70% del suo fabbisogno energetico. Molti esperti del settore sottolineano come attualmente vi sia una carenza di investimenti lungo tutta la "catena mondiale dell'energia". Le stime indicano che, per soddisfare la crescente domanda e sostituire le infrastrutture obsolete, nei prossimi vent'anni saranno necessari investimenti per 16.000 miliardi di euro. In aggiunta a tutto ciò, il problema del surriscaldamento globale sta assumendo proporzioni preoccupanti.

L'Ue vuole che in questo settore cruciale si raggiungano una serie di intese, e in particolare un accordo su una serie di principi comuni in materia di sicurezza energetica a livello mondiale che riguardi tutti gli attori coinvolti nella "catena energetica", dal consumatore, al produttore, ai paesi di transito. Per conseguire l'obiettivo, **le autorità europee ritengono che i leader del G8 debbano assumere alcuni impegni:**

- un mercato energetico aperto, trasparente, competitivo, che sia garanzia di un sistema energetico mondiale efficiente e funzionante;
- la diversificazione della domanda e dell'offerta di fonti energetiche, dei paesi di origine e dei mezzi di trasporto. Ciò implica un cambiamento nel mix energetico, che potrà comprendere eventualmente anche l'energia nucleare. E' necessario un impegno chiaro ad accelerare la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, a promuovere un uso su vasta scala delle fonti energetiche rinnovabili e ad accrescere gli investimenti nelle nuove tecnologie;
- la promozione dell'efficienza energetica, intesa come una delle soluzioni più facilmente accessibili per rispondere alla crescita del fabbisogno energetico;
- una conferma a rispettare gli impegni assunti a Gleneagles in materia di riduzione delle emissioni di gas serra e dell'inquinamento atmosferico, miglioramento dell'ambiente a livello mondiale e sicurezza energetica.

#### **Link utili:**

- **Il comunicato della Commissione**

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/970&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en>

*(Commissione europea – 11 luglio 2006)*

**“BUON COMPLEANNO UE”**

**L'UE LANCIA UN CONCORSO PER LA CREAZIONE DI UN LOGO DI  
COMPLEANNO IN OCCASIONE DEL 50° ANNIVERSARIO DEL TRATTATO DI  
ROMA**

“Buon Compleanno UE”: è il motto per un concorso che la Commissione, il Parlamento europeo, il Consiglio, il Comitato economico e sociale europeo e il Comitato delle Regioni hanno lanciato insieme il 6 luglio u.s.. **Gli studenti delle scuole d'arte e di design, e i designer professionisti laureatisi nel 2006**, sono invitati a disegnare un **logo di compleanno** che diverrà il simbolo ufficiale del 50° anniversario del trattato di Roma l'anno prossimo. La Commissione e tutte le altre istituzioni europee si



serviranno del logo vincitore in tutte le manifestazioni del 2007 che abbiano attinenza con il 50° anniversario. Anche gli Stati membri e le autorità regionali e locali saranno invitate a usare tale logo durante le manifestazioni da esse organizzate. **La data di chiusura del concorso è il 30 settembre 2006.** La selezione del logo vincitore sarà effettuata da una giuria composta da rappresentanti delle cinque istituzioni e copresieduta dal **vicepresidente della Commissione Margot Wallström** e dal **vicepresidente del Parlamento europeo Alejo Vidal-Quadras**. Il premio per il logo migliore è di 6000 euro. Sono inoltre previsti premi, di 4000 e di 2000 euro rispettivamente, per i logo classificatisi al secondo e terzo posto. I tre designer vincitori saranno invitati a Bruxelles a una cerimonia di premiazione che si terrà in autunno.

Commentando il bando del concorso, il vice presidente Margot Wallström si è così espressa: "50 anni di cooperazione pacifica e di crescita della sicurezza e della prosperità in Europa sono qualcosa che vale veramente la pena di celebrare. È anche un'ottima occasione per discutere ciò che ci attendiamo dall'UE in futuro, per i nostri figli e le generazioni a venire. L'UE assume un significato diverso a seconda dello Stato membro, delle comunità, dei cittadini e dei gruppi d'età che ad essa guardano. Per questo, le celebrazioni dovrebbero concentrarsi su iniziative cui possano partecipare il maggior numero di persone possibile."

Il concorso è aperto a tutti gli studenti di scuole d'arte, di graphic design, communication design, visual communication, media design o di discipline correlate dei 25 Stati membri, della Bulgaria e della Romania. Vi possono anche partecipare designer professionisti che si siano laureati presso un'Università o un Istituto universitario nel 2006. L'obiettivo è quello di creare un logo, eventualmente accompagnato da uno slogan sull'integrazione europea. Il logo deve riferirsi al 50° anniversario del trattato di Roma e riflettere risultati dell'UE - come la pace e la prosperità - nonché il suo futuro cioè la UE che le giovani generazioni auspicano per quelle future.

### **I logo vincitori verranno selezionati in due fasi.**

Nella prima, una giuria composta da designer specialisti di livello internazionale, prenderà visione di tutte le opere pervenute e sceglierà le dieci proposte più convincenti. I tre logo migliori verranno poi selezionati da una seconda giuria, composta da rappresentanti della Commissione europea, del Parlamento europeo, del Consiglio, del Comitato delle regioni e del Comitato economico e sociale europeo, copresieduta dai vicepresidenti Margot Wallström e Alejo Vidal-Quadras. Le decisioni della giuria saranno comunicate a Bruxelles alla cerimonia di premiazione in ottobre.

### **Link utili:**

- Il comunicato della Commissione

<http://europa.eu.int/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/938&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>

- Il sito del concorso

<http://www.logo-competition.eu/>

- Il regolamento del concorso

[http://ec.europa.eu/italia/documenti/regolamento\\_logo.doc](http://ec.europa.eu/italia/documenti/regolamento_logo.doc)

*(Commissione europea – 6 luglio 2006)*

## COMMERCIO UE / GIAPPONE

### IL COMMISSARIO VERHEUGEN IN VISITA UFFICIALE A TOKYO PER INCONTRARE LE IMPRESE E RAFFORZARE LA COOPERAZIONE ECONOMICA

**Günter Verheugen, vicepresidente della Commissione europea responsabile per le imprese e l'industria, sarà in visita ufficiale a Tokyo il 13-14 luglio** per incontrare le sue controparti giapponesi e studiare misure comuni per rafforzare la cooperazione in campo economico. Durante la due giorni di incontri, molti saranno i temi oggetto di discussione: in particolare si parlerà delle misure da adottare per rafforzare la competitività e per promuovere l'innovazione. Altri argomenti importanti in agenda riguarderanno la protezione dei diritti di proprietà intellettuale (DPI), una più efficace lotta alla contraffazione e le azioni da avviare per migliorare le condizioni in cui operano le imprese europee e giapponesi.

A proposito del viaggio imminente, il vicepresidente Verheugen ha dichiarato: "Sia il Giappone, sia l'Unione europea sono alle prese con la crescente competitività dei paesi emergenti; abbiamo quindi molte cose in comune con il Giappone. Dobbiamo esplorare nuove forme di cooperazione per affrontare le sfide economiche cui siamo confrontati e promuovere la competitività in Giappone e nell'Ue."

Ue e Giappone sono due delle principali economie al mondo e **insieme rappresentano il 40% del Pil mondiale**. Molti sono problemi comuni, dalla globalizzazione all'invecchiamento della popolazione; per far fronte a queste sfide entrambi hanno messo a punto strategie di medio-lungo termine, l'Ue con la Strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione, il Giappone con la nuova strategia per la crescita economica.

Durante la sua visita, Verheugen incontrerà i rappresentanti del mondo delle imprese europee e giapponesi - tra i quali **l'European Business Council** in Giappone e il **Nippon Keidanren**, la federazione degli imprenditori giapponesi. Nel pomeriggio del 13 luglio, il vicepresidente della Commissione terrà una conferenza al circolo della stampa giapponese, mentre il 14 parteciperà all'annuale Tavola rotonda per il dialogo tra imprese dell'Ue e del Giappone (**EU-Japan Business Dialogue Round Table**). Nata nel 1999 dalla fusione tra la Tavola rotonda degli industriali UE-Giappone (EU-Japan Industrialists Round Table) e il Forum d'affari UE-Giappone (**EU-Japan Business Forum**), la Tavola rotonda riunisce 44 dirigenti di imprese europee e giapponesi che si incontrano ogni anno per discutere temi quali il commercio e gli investimenti e per elaborare suggerimenti indirizzati ai rispettivi governi. Il vicepresidente Verheugen fornirà una prima valutazione delle nuove raccomandazioni della Tavola rotonda, che quest'anno riguarderanno molteplici questioni al fine di contribuire a sviluppare tutto il potenziale delle relazioni economiche tra Ue e Giappone, in particolare nel campo degli investimenti esteri.

#### Link utili:

- Il comunicato della Commissione

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/966&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en>

- Le relazioni UE-Giappone

[http://ec.europa.eu/comm/external\\_relations/japan/intro/index.htm](http://ec.europa.eu/comm/external_relations/japan/intro/index.htm)

*(Commissione europea – 10 luglio 2006)*

## GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI

### UN'AZIONE PREPARATORIA A FAVORE DELLE VITTIME DEL TERRORISMO

Il 6 luglio 2006 la Commissione ha adottato una decisione che prevede il finanziamento di un'azione preparatoria a favore delle vittime del terrorismo. Il **vicepresidente Franco Frattini**, commissario europeo responsabile per giustizia, libertà e sicurezza, ha messo l'accento sulle possibilità offerte da questo tipo di azione: "Il sostegno alle vittime è un aspetto essenziale della strategia dell'Unione per la lotta contro il terrorismo. Nel febbraio 2006, a Valencia, in occasione del terzo congresso delle vittime del terrorismo, avevo difeso l'idea di una Carta europea che riconosca la condizione delle vittime. Quest'azione potrebbe sostenere un progetto del genere".

**L'azione fa seguito al progetto pilota condotto nel 2004 e nel 2005** e prefigura alcune iniziative che potrebbero essere ammissibili a un finanziamento nell'ambito del futuro programma pluriennale in materia di giustizia penale e che rispondono alla richiesta formulata dal Consiglio europeo nel programma dell'Aia di garantire alle vittime del terrorismo una protezione e un aiuto adeguati.

Come il precedente progetto pilota, l'azione preparatoria mira ad aiutare le vittime di atti terroristici e i loro familiari a superare le conseguenze della situazione che hanno vissuto, tramite un sostegno psicologico o sociale fornito da organizzazioni e/o reti di organizzazioni. L'accento è posto sul miglioramento dell'assistenza e della consulenza legale alle vittime e alle loro famiglie, misure per le quali saranno stanziati 400.000 euro.

#### **La priorità è data a due aspetti:**

- la condivisione di risorse per sviluppare l'assistenza e la consulenza legale, l'aiuto materiale e il sostegno psicologico alle vittime e alle loro famiglie;
- il rafforzamento della cooperazione, della formazione, dello scambio di informazioni e della diffusione di "migliori pratiche" tra professionisti dell'aiuto e organizzazioni di assistenza alle vittime, compresa la costituzione di reti europee.

L'azione prevede, inoltre, il finanziamento di progetti destinati a **mobilitare i cittadini contro il terrorismo** incoraggiando in particolare:

- lo sviluppo di reti o di organizzazioni atte a rappresentare le vittime a livello europeo;
- manifestazioni pubbliche, seminari, conferenze aventi una dimensione europea e volti a sviluppare uno spirito di solidarietà tra le vittime, in particolare per la commemorazione dell'11 marzo, giornata europea delle vittime del terrorismo.

#### **Link utili:**

- Il comunicato della Commissione

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/955&format=HTML&aged=0&language=FR&guiLanguage=en>

*(Commissione europea – 7 luglio 2006)*

## AGRICOLTURA

### 27,6 MILIONI DI EURO DALL'UE FINANZIERANNO PROGRAMMI DI PROMOZIONE E INFORMAZIONE SUI PRODOTTI IN 19 PAESI

La Commissione europea ha approvato 31 programmi in 19 Stati membri (Belgio, Francia, Cipro, Repubblica ceca, Danimarca, Germania, Estonia, Grecia, Spagna, Italia, Lettonia, Paesi Bassi, Ungheria, Austria, Polonia, Portogallo, Finlandia, Svezia e Regno Unito) destinati a fornire informazioni sui prodotti agricoli e promuoverli all'interno dell'Unione europea. Il budget totale dei programmi, la cui durata è compresa tra uno e tre anni, è di 55,3 milioni di euro, e sarà finanziato al 50% da Bruxelles. In totale 23 Stati membri hanno presentato 79 proposte. I programmi selezionati riguardano i prodotti biologici, i prodotti agricoli di qualità (DOP/IGP/STG), i prodotti lattiero-caseari, la carne, il vino, gli ortofrutticoli, le piante, il miele e le patate.

Mariann Fischer Boel, commissario responsabile per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, ha dichiarato: "I prodotti agricoli dell'Unione europea sono unici per qualità e varietà. In un mercato globale sempre più aperto, dobbiamo raddoppiare gli sforzi per spiegarne i benefici ai consumatori. Non basta produrre alimenti e bevande di eccellente qualità, è necessario commercializzarli in maniera intelligente. I programmi comunitari di questo tipo possono aiutare effettivamente i produttori in un mondo sempre più competitivo".

#### **Le azioni di promozione e informazione dei prodotti agricoli sul mercato interno**

Con un regolamento del 19 dicembre 2000, il Consiglio ha stabilito che l'Unione europea può contribuire al finanziamento di azioni volte a far conoscere i prodotti agricoli e alimentari della Comunità e a promuoverne la commercializzazione nel mercato interno.

Le misure di promozione e informazione possono essere di diversi tipi (ad es. relazioni pubbliche, azioni promozionali o pubblicitarie, partecipazione a manifestazioni e fiere). Devono mirare a evidenziare i vantaggi dei prodotti comunitari, soprattutto in termini di qualità, igiene, sicurezza, proprietà nutrizionali, etichettatura, benessere degli animali, rispetto dell'ambiente. I finanziamenti possono avere a oggetto anche campagne di informazione sul sistema europeo delle denominazioni di origine protette (DOP), delle indicazioni geografiche protette (IGP) e delle specialità tradizionali garantite (STG), o sui vini di qualità prodotti in regioni determinate (VQPRD).

Il regolamento (CE) n. 1071/2005 della Commissione, del 1° luglio 2005, elenca i temi e i prodotti che possono formare oggetto delle misure di promozione e descrive le procedure per la presentazione di proposte e per la gestione dei programmi. Le organizzazioni professionali interessate devono inviare le loro proposte alle autorità competenti degli Stati membri entro il 30 novembre di ogni anno, in seguito alla pubblicazione di un bando di gara. Le autorità nazionali competenti trasmettono poi alla Commissione l'elenco dei programmi selezionati, con una copia di ciascun programma. La Commissione esamina i programmi proposti e decide se possono essere cofinanziati.

#### **Link utili:**

##### **- Il comunicato della Commissione**

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/960&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en>

- **Promozione dei prodotti agricoli europei sul mercato interno**

[http://ec.europa.eu/agriculture/prom/intern/index\\_it.htm](http://ec.europa.eu/agriculture/prom/intern/index_it.htm)

- **Il regolamento (CE) n. 2826/ 2000 del Consiglio**

[http://europa.eu.int/eur-lex/pri/it/oj/dat/2000/1\\_328/1\\_32820001223it00020006.pdf](http://europa.eu.int/eur-lex/pri/it/oj/dat/2000/1_328/1_32820001223it00020006.pdf)

- **Il regolamento (CE) n. 1071/2005 della Commissione**

[http://europa.eu.int/eur-lex/lex/LexUriServ/site/it/oj/2005/1\\_179/1\\_17920050711it00010028.pdf](http://europa.eu.int/eur-lex/lex/LexUriServ/site/it/oj/2005/1_179/1_17920050711it00010028.pdf)

*(Commissione europea – 7 luglio 2006)*

## INFLUENZA AVIARIA

### LA COMMISSIONE APRE UN'INCHIESTA SUGLI AIUTI ADOTTATI IN ITALIA

La Commissione europea ha deciso di avviare un **procedimento d'indagine** delle misure adottate in Italia per far fronte alla crisi dell'influenza aviaria. In questa fase gli aiuti concessi a titolo delle misure sembrano difficilmente giustificabili alla luce delle **regole comunitarie sugli aiuti di Stato**.

La Commissione ha deciso di avviare un procedimento d'indagine nei confronti degli **interventi previsti dall'articolo 5 del decreto-legge 1° ottobre 2005, n. 202**. Il decreto prevede l'acquisto, da parte dello Stato, di 17 000 tonnellate di carne di volatili e di altri prodotti avicoli da destinare ad aiuti umanitari, la sospensione del versamento delle imposte, del contributo di previdenza e assistenza sociale e delle rate delle operazioni creditizie e di finanziamento per gli operatori del settore avicolo, oltre che la concessione di aiuti per prestiti finalizzati alla riconversione e ristrutturazione delle imprese avicole colpite dall'emergenza della filiera avicola.

In base alle informazioni di cui dispone in questa fase la Commissione non è in grado di stabilire se gli aiuti proposti siano conformi alle disposizioni comunitarie sugli aiuti di Stato.

Dal momento della notifica ufficiale della presente decisione, le autorità italiane hanno un mese di tempo per presentare le loro osservazioni e fornire tutte le precisazioni necessarie.

La decisione sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale delle Comunità europee. Le altre parti interessate disporranno di un mese di tempo a partire dalla pubblicazione per comunicare le loro osservazioni. Tali osservazioni saranno trasmesse alle autorità italiane che avranno la possibilità di formulare un parere in merito.

Dopo aver ricevuto le informazioni richieste alle autorità italiane, le eventuali osservazioni delle parti interessate e l'eventuale parere dell'Italia in merito a queste ultime, la Commissione deciderà se le misure in questione siano compatibili con il mercato interno.

#### Link utili:

- **[Il comunicato della Commissione](http://europa.eu.int/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/928&format=HTML)**

**<http://europa.eu.int/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/928&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>**

- L'influenza aviaria sul sito della DG Salute e tutela dei consumatori

[http://ec.europa.eu/health/ph\\_threats/com/Influenza/avian\\_influenza\\_en.htm#1](http://ec.europa.eu/health/ph_threats/com/Influenza/avian_influenza_en.htm#1)

(Commissione europea – 4 luglio 2006)

## INFLUENZA AVIARIA

### UN SONDAGGIO “EUROBAROMETRO” RIVELA CHE LA MAGGIOR PARTE DEGLI EUROPEI È BEN INFORMATI SUI RISCHI DI CONTAGIO

Gli europei sono ben informati sull'influenza aviaria e sono a conoscenza delle azioni dell'Ue e delle autorità nazionali per combatterla. Una percentuale significativa di cittadini, tuttavia, mostra ancora incertezze sui rischi connessi alla malattia.

A rivelarlo è un sondaggio di Eurobarometro sull'influenza aviaria reso noto il 7 luglio u.s. dalla Commissione e condotto tra marzo e aprile su un campione di 25.000 persone dei 25 Stati membri, della comunità turco-cipriota, dei due paesi di prossima adesione (Bulgaria e Romania) e di due paesi candidati (Croazia e Turchia).

"Ho trovato incoraggiante che la maggior parte degli europei sia ben informata sui rischi dell'influenza aviaria e in generale abbia fiducia nelle misure adottate dalle autorità nazionali ed europee per prevenirne e contenerne la diffusione" ha **dichiarato il commissario responsabile per la salute e la tutela dei consumatori, Markos Kyprianou**, che ha aggiunto: "E' naturale che i cittadini siano preoccupati per l'influenza aviaria, ma non c'è bisogno che siano allarmati in maniera eccessiva. Da questo sondaggio emerge che una percentuale significativa di cittadini continua ad avere idee distorte sulla natura e sugli effetti del virus, e che dobbiamo migliorare la nostra comunicazione in materia. Dinanzi a una possibile recrudescenza della malattia nel prossimo autunno, la nostra sfida è di raddoppiare gli sforzi per spiegare agli europei quali siano i rischi reali, e di agire con fermezza senza allarmare inutilmente la popolazione."

**L'obiettivo del sondaggio** era di determinare il livello di consapevolezza dei cittadini riguardo ai rischi per la salute connessi all'influenza aviaria, la loro conoscenza delle politiche volte a contrastare la propagazione del virus e l'impatto della comparsa della malattia sul consumo di pollame e prodotti avicoli.

#### Conoscenza del problema

La grande maggioranza degli intervistati (74%) si è dichiarata consapevole che toccando volatili infetti si rischia di contrarre il virus: ciò dimostra che le informazioni fondamentali delle autorità sanitarie sono state ampiamente recepite dalla popolazione. Desti tuttavia qualche preoccupazione il fatto che, nonostante le ampie campagne di informazione, il 18% dei cittadini europei sia ancora convinto che sia impossibile essere infettati dal virus toccando uccelli contaminati.

L'11% degli intervistati, inoltre, non sa che il vaccino contro l'influenza stagionale non è efficace contro l'influenza aviaria, mentre il 28% ritiene che sia possibile ammalarsi anche mangiando carne cotta. Quasi un europeo su tre (29%) è convinto che non sia sicuro mangiare la carne di polli vaccinati contro

l'influenza aviaria e infine il 21% degli intervistati ritiene che il virus possa essere presente nell'uovo o nel guscio anche dopo la cottura.

### **Conoscenza delle politiche europee di prevenzione e contenimento**

Dal sondaggio emerge che gran parte degli europei è al corrente dell'esistenza di una legislazione comunitaria che stabilisce le misure da adottare in caso di scoppio di un'epidemia. Il 77% dei cittadini sa che nelle aree a rischio i polli devono essere tenuti al chiuso, mentre il 78% è a conoscenza delle restrizioni imposte sull'importazione di pollame proveniente da paesi terzi colpiti dall'influenza aviaria. Una percentuale minore, ma comunque sempre molto elevata (71%), sa che la legislazione europea in materia prevede un perimetro di protezione di 3 Km e una zona di sorveglianza di 10 Km attorno alle zone interessate dal contagio. L'80% degli europei sa che nelle zone ad alto rischio sono state rafforzate le misure di disinfezione e una percentuale identica di cittadini è consapevole del fatto che l'Ue impone l'abbattimento sistematico di tutti i volatili negli allevamenti nei quali siano stati riscontrati casi di influenza aviaria.

Il 65% degli intervistati, infine, dichiara di sapere che l'Ue ha un proprio comitato di esperti veterinari e più di un europeo su due (58%) è al corrente del fatto che le autorità europee rimborsano gli allevatori costretti ad abbattere i volatili per prevenire la propagazione del virus.

### **Cambiamenti nelle abitudini di consumo**

Agli intervistati che hanno dichiarato di aver ridotto il consumo di carne di pollo - il 18% in media nell'Ue25, con sensibili differenze da paese a paese - è stato chiesto il motivo di questa scelta. Una maggioranza relativa (48%, pari al 9% dei cittadini europei), non mangia carne di pollo come misura precauzionale; solo il 15% di questo gruppo (pari al 3% degli europei) è convinto che vi sia un rischio reale mangiandola. Il 28% (pari al 5% della popolazione) ritiene che non vi sia alcun rischio pur avendo deciso di ridurre il consumo di prodotti avicoli. Dal sondaggio emerge inoltre che i tre quarti di coloro che hanno deciso di ridurre i consumi ritengono che il cambiamento di abitudini alimentari sia temporaneo, mentre il 13% ha dichiarato che ridurrà il proprio consumo per sempre.

#### **Link utili:**

- Il comunicato della Commissione

[http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/947&format=HTML&mp;aged=0&language=EN&guiLanguage=en](http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/947&format=HTML&amp;aged=0&language=EN&guiLanguage=en)

*(Commissione europea – 7 luglio 2006)*

## **DIRITTI DEI MINORI**

### **LA COMMISSIONE LANCIA LA STRATEGIA GLOBALE DELL'UE PER LA PROMOZIONE E LA SALVAGUARDIA DEI MINORI**

La Commissione europea ha adottato il 5 luglio u.s. la **comunicazione “Verso una strategia dell'Ue sui diritti dei minori”**. È la prima volta che la Commissione sceglie un approccio così trasversale e transettoriale nella sua azione a favore di tali diritti. La comunicazione riguarda le politiche interne ed esterne dell'Unione e verte su più di dieci dei suoi settori d'intervento, come la giustizia civile e penale, l'occupazione, la cooperazione allo sviluppo, i negoziati commerciali, l'istruzione e la sanità.

**Il presidente Barroso** ha dichiarato: “Quando ho assunto il mio incarico, mi sono impegnato a promuovere ogni iniziativa che abbia un forte impatto sui diritti fondamentali. La vera testimonianza del nostro impegno a favore dei diritti fondamentali sono i diritti e i valori che tramandiamo alle generazioni future. Spero che dal processo a cui oggi diamo avvio scaturiranno iniziative pratiche che rafforzeranno i diritti dei minori.”

**Il vice-presidente Frattini**, commissario responsabile per il portafoglio Giustizia, libertà e sicurezza ha sottolineato: “Siamo ben lungi da una situazione di rispetto generale per i diritti dei minori e non sempre si viene incontro alle esigenze di bambini ed adolescenti. L’Unione europea può e deve apportare un valore aggiunto fondamentale ed essenziale in questo campo.”

Forte della sua lunga tradizione e degli impegni giuridici e politici assunti a favore dei diritti dell’uomo e dei diritti dei minori in particolare, l’Unione europea ha l’autorità necessaria per portare in primo piano sulla scena internazionale i diritti dei minori e può usare la sua presenza e la sua influenza mondiale per promuovere ovunque ed efficacemente i loro diritti universali a livello nazionale. Può inoltre favorire e sostenere l’attenzione verso le esigenze dei minori, basandosi sui valori europei di protezione sociale, sui suoi impegni politici e sui programmi attuati nei diversi settori.

A breve termine, e tenuto conto dell’urgenza di alcuni problemi, **la Commissione adotterà in particolare le seguenti misure complementari:**

- attribuirà in tutta l’Ue un numero di telefono unico a sei cifre iniziante con il 116 (116-xyz) alle linee di assistenza ai minori e un altro numero per hotline dedicate per i minori scomparsi o vittime di sfruttamento sessuale (fine 2006);
- aiuterà il settore bancario e le società di carte di credito nella lotta contro l’uso delle carte di credito su Internet per l’acquisto di materiale pedopornografico (2006);
- varerà un piano d’azione sui minori nel quadro della cooperazione allo sviluppo e farà fronte ai loro bisogni essenziali nei paesi in via di sviluppo (2007);
- promuoverà una serie di azioni per la lotta contro la povertà infantile nell’Ue (2007).

**La comunicazione si pone sette obiettivi specifici**, come la necessità di fare tesoro delle attività già realizzate, di affrontare i bisogni urgenti e di individuare le priorità per l’azione futura dell’UE. Un altro obiettivo consiste nell’assicurare che tutte le politiche esterne e interne dell’UE rispettino i diritti dei minori sanciti nel diritto comunitario, nella Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo e in altri strumenti internazionali. Occorrerà poi migliorare l’efficacia delle attività intese a promuovere i diritti dei minori e la comunicazione prevede a tal fine l’introduzione di un apposito meccanismo. Da ultimo, la Commissione propone una strategia di sensibilizzazione sui diritti dei minori rivolta a questi ultimi, ai loro genitori e alle altre parti interessate.

La Commissione nominerà anche un suo **“coordinatore per i diritti dei minori”**, che fungerà da referente della Commissione europea e avrà il compito di assicurare maggiore visibilità ai diritti dei minori e di coordinare la strategia con tutti i servizi interessati.

Infine, la comunicazione passa in rassegna in via preliminare gli oltre 75 strumenti UE che incidono sui diritti dei minori, ossia le azioni normative, non normative e finanziarie concrete da proporsi nel 2006-2007.

#### **Link utili:**

- **Il comunicato della Commissione**

<http://europa.eu.int/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/927&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>



## PESCA

### PESCARE DI MENO PER GUADAGNARE DI PIÙ: LA COMMISSIONE AVVIA LA CONSULTAZIONE

La Commissione ha adottato la comunicazione **“Conseguire la sostenibilità nel settore della pesca dell'UE tramite l'applicazione del rendimento massimo sostenibile”**. Il rendimento massimo sostenibile corrisponde alla quantità massima di pesci che può essere prelevata da uno stock senza comprometterne il potenziale produttivo per gli anni successivi. In occasione del **vertice mondiale di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile (2002)**, gli Stati membri dell'UE si sono impegnati a mantenere o riportare gli stock ittici a livelli che consentano di ottenere il rendimento massimo sostenibile non più tardi del 2015. La comunicazione descrive le fasi in cui la Commissione propone di realizzare un approccio fondato sul rendimento massimo sostenibile, i vantaggi che questo produrrà una volta che gli stock siano stati riportati a un livello adeguato e le opzioni per gestire il periodo di transizione per gli stock attualmente soggetti a sovrasfruttamento.

“L'attuazione di un approccio fondato sul rendimento massimo sostenibile nel quadro della politica comune della pesca costituirà un elemento centrale della strategia applicata dall'Unione per ristabilire la redditività del settore alieutico e la competitività delle nostre flotte. Essa consentirà inoltre di rispettare l'impegno assunto coi nostri partner internazionali di conseguire la sostenibilità ovunque siano impegnate le nostre flotte”: è quanto ha **dichiarato Joe Borg, commissario responsabile per la pesca e gli affari marittimi**.

Il rendimento massimo sostenibile corrisponde alla quantità massima di pesci che può essere prelevata da uno stock senza indebolirne il potenziale produttivo. Il modo migliore per raggiungere questo obiettivo consiste nel praticare uno **sfruttamento moderato degli stock**. Se si pesca in maniera eccessiva, la consistenza dello stock interessato diminuirà e anche le catture risulteranno ridotte. La maggior parte degli stock ittici europei (circa l'81% delle risorse note) versano attualmente in uno stato di sovrasfruttamento. Secondo gli scienziati, la pressione di pesca relativa a questi stock è in media da due a cinque volte maggiore di quella che consentirebbe di ottenere il livello massimo di catture. Questo eccessivo sfruttamento si è tradotto in una riduzione delle catture, un calo dei redditi per i pescatori, una bassa redditività di molte attività di pesca e un tasso elevato di catture di giovani pesci - molti dei quali vengono rigettati morti in mare.

Oltre ad evitare l'esaurimento degli stock vulnerabili, questo approccio favorirà per tutte le specie la costituzione di stock di taglia maggiore, riducendo in tal modo i costi ed aumentando i profitti per il settore della pesca, grazie alla diminuzione dello sforzo richiesto per tonnellata di pesce catturato e delle spese ivi associate (p. es. il carburante). Ne risulterà una maggiore stabilità delle catture, che a sua volta garantirà una maggiore sicurezza dell'occupazione e una maggiore garanzia di prosperità per l'insieme del settore. La maggiore disponibilità di esemplari maturi nell'ambito di stock più consistenti ridurrà inoltre il rigetto in mare di esemplari immaturi.

L'adozione di un approccio fondato sul rendimento massimo sostenibile conferirà un nuovo orientamento alla politica di gestione della pesca nell'Unione europea e produrrà reali benefici per le comunità di pescatori. L'alternativa è un ulteriore declino degli stock e un aumento delle perdite. Per questo motivo, la Commissione intende proporre una serie di piani a lungo termine volti a garantire, per tutti i principali stock ittici presenti nelle acque dell'UE, livelli di pesca compatibili con il rendimento massimo sostenibile. Per gli stock gestiti congiuntamente con paesi terzi, l'Unione cercherà di trovare modalità di gestione comuni che perseguano lo stesso obiettivo. I piani saranno elaborati per tipo di pesca e avranno come oggetto gruppi di stock ittici catturati congiuntamente. Le parti interessate saranno pienamente associate allo sviluppo di questi piani, in particolare grazie alla consultazione dei consigli consultivi regionali (CCR). Di fatto alcuni CCR, tra cui quello del mare del Nord, si stanno già muovendo per creare gruppi di lavoro responsabili per ciascun tipo di pesca interessato della zona.

La ricostituzione degli stock ittici implica a breve termine **una riduzione della pesca che consenta lo sviluppo degli stock in mare**. Questa fase di ricostituzione potrebbe produrre un calo dell'occupazione. Gli Stati membri dovranno decidere come gestire questa transizione. Essi dovranno inoltre decidere se promuovere industrie più piccole ma più efficienti e redditizie o mantenere livelli di occupazione più elevati. In generale, un miglioramento del potenziale economico della pesca produrrà più ricchezza e offrirà maggiori possibilità. Il ruolo dell'Unione consiste nel fornire il quadro di gestione che consenta un'eliminazione progressiva del sovrasfruttamento. Indipendentemente dall'approccio adottato, gestire il cambiamento risulta più facile se questo avviene gradualmente: è dunque importante iniziare quanto prima a ridurre la pressione di pesca sugli stock.

La Commissione si è impegnata ad **effettuare valutazioni d'impatto** per tutti i piani a lungo termine da essa proposti basandosi sul principio del rendimento massimo sostenibile. Verranno esaminate le conseguenze economiche, sociali e ambientali delle diverse opzioni disponibili, consentendo in tal modo alla Commissione e agli Stati membri, prima che adottino la propria decisione, di identificare con chiarezza i compromessi necessari tra perdite a breve termine e vantaggi a lunga scadenza. Nel preparare la comunicazione, la Commissione ha consultato a più riprese le parti interessate, nell'ambito dei consigli consultivi regionali, e gli Stati membri; il testo finale tiene ampiamente conto del loro contributo. Essa li invita ora ad assisterla nella definizione di un approccio maggiormente sostenibile alla gestione della pesca europea, che metta fine al sovrasfruttamento e ripristini la redditività a lungo termine del settore alieutico europeo.

#### **Link utili:**

- **Domande e risposte su Massimo Rendimento Sostenibile (MRS)**

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=MEMO/06/268&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en>

*(Commissione europea – 5 luglio 2006)*

## **FISCALITÀ**

### **PARERE MOTIVATO ALL'ITALIA PER IL RIMBORSO DI TRIBUTI INDEBITAMENTE PAGATI**

La Commissione ha inviato un parere motivato all'Italia per la mancata adozione delle misure necessarie per dare esecuzione alla sentenza della Corte di giustizia nella causa C-129/00, che ha stabilito l'incompatibilità con il diritto comunitario di alcuni aspetti della legislazione italiana relativi al rimborso

di tributi indebitamente pagati. Il parere motivato è stato formulato nell'ambito della **procedura di infrazione prevista all'articolo 228 del trattato CE**.

Ai sensi dell'articolo 228 del trattato CE "Quando la Corte di giustizia riconosca che uno Stato membro ha mancato ad uno degli obblighi ad esso incombenti in virtù del presente trattato, tale Stato è tenuto a prendere i provvedimenti che l'esecuzione della sentenza della Corte di giustizia comporta."

Con la **sentenza pronunciata il 9 dicembre 2003 nella causa C-129/00**, la Corte di giustizia europea ha ritenuto che l'Italia sia venuta meno agli obblighi ad essa incombenti in virtù del trattato CE.

Il regime di rimborso dei tributi indebitamente pagati in Italia è stato interpretato ed applicato in sede amministrativa e da una parte significativa degli organi giurisdizionali, compresa la Corte Suprema di Cassazione, in modo tale da rendere eccessivamente difficile per il contribuente l'esercizio del diritto al rimborso di tributi riscossi in violazione di norme comunitarie.

Le principali difficoltà erano dovute alle condizioni imposte dalla legislazione italiana per provare che l'onere fiscale non è stato trasferito a terzi.

Dato che l'Italia non ha adottato misure legislative che proibiscano efficacemente il ricorso a qualsiasi presunzione per dimostrare che l'onere della prova non è stato trasferito su un terzo, la Commissione ha deciso di inviare alle autorità italiane una lettera di messa in mora e, successivamente, un parere motivato ai sensi dell'articolo 228 del trattato CE.

Qualora alla fine il caso venga deferito alla Corte di giustizia europea, l'articolo 228 autorizza la Commissione a precisare l'importo della somma forfetaria o della penalità da versare da parte dello Stato membro in questione che essa consideri adeguato alle circostanze.

La Commissione ha aperto un fascicolo sul caso con il numero di riferimento 1995/2166 (Italia).

#### **Link utili:**

- **I comunicati stampa pubblicati sulle procedure d'infrazioni nel campo della fiscalità e delle dogane** potranno da ora in poi essere consultate sul sito seguente:

[http://ec.europa.eu/taxation\\_customs/common/infringements/infringement\\_cases/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/taxation_customs/common/infringements/infringement_cases/index_en.htm)

- **Le ultime informazioni generali sulle procedure di infrazione** avviate contro gli Stati membri sono disponibili all'indirizzo:

[http://ec.europa.eu/community\\_law/eulaw/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/community_law/eulaw/index_en.htm)

*(Commissione europea – 11 luglio 2006)*

## **FISCALITÀ**

### **ITALIA E LUSSEMBURGO DEFERITE ALLA CORTE DI GIUSTIZIA PER MANCATA APPLICAZIONE DELLA DIRETTIVA “SOCIETÀ MADRI E FIGLIE”**

La Commissione europea ha deciso di deferire l'Italia e il Lussemburgo alla Corte di giustizia europea per non aver adottato e notificato le misure necessarie all'attuazione della direttiva 2003/123/CE, che

modifica la direttiva società madri e figlie. I due Stati membri non hanno adempiuto agli obblighi nonostante le richieste formali della Commissione del 5 luglio 2005.

La direttiva 2003/123/CE ha lo scopo di estendere il campo d'applicazione e migliorare il funzionamento della direttiva società madri e figlie (direttiva 90/435/CEE del Consiglio), che esenta dalle ritenute alla fonte i dividendi pagati da una società figlia situata in uno Stato membro alla società madre situata in un altro Stato membro. Aggiorna l'elenco delle società alle quali si applica la direttiva del 1990, rende meno restrittive le condizioni per l'esenzione dei dividendi dalle ritenute alla fonte riducendo la quota di partecipazione minima che determina un rapporto società madre-figlia ed elimina la doppia imposizione per le affiliate di società figlie. Gli Stati membri avrebbero dovuto adottare le misure di attuazione entro il 1° gennaio 2005 e notificarle alla Commissione.

#### **Link utili :**

- **Il comunicato della Commissione**

<http://europa.eu.int/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/934&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>

- **La tassazione delle imprese sul sito della DG Fiscalità e unione doganale**

[http://ec.europa.eu/taxation\\_customs/taxation/company\\_tax/gen\\_overview/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/taxation_customs/taxation/company_tax/gen_overview/index_en.htm)

- **La direttiva 2003/123/CE concernente il regime fiscale comune applicabile alle società madri e figlie di Stati membri diversi**

[http://europa.eu.int/eur-lex/pri/it/oj/dat/2004/1\\_007/1\\_00720040113it00410044.pdf](http://europa.eu.int/eur-lex/pri/it/oj/dat/2004/1_007/1_00720040113it00410044.pdf)

*(Commissione europea – 5 luglio 2006)*

---

---

## PARLAMENTO EUROPEO

RISULTANZE DELLA SESSIONE PLENARIA DEL 3/6 LUGLIO 2006

*STRASBURGO*

## CONSIGLIO EUROPEO

PROGRAMMA DELLA PRESIDENZA FINLANDESE

**Il Primo Ministro finlandese ha illustrato all'Aula le priorità della sua Presidenza per i prossimi sei mesi: la legittimità dell'UE, la trasparenza e l'efficienza dell'azione europea, la Costituzione, la competitività, il ruolo di attore globale e le questioni legate allo Spazio di sicurezza e giustizia.**

### **Intervento in nome del Consiglio**

Matti **VANHANEN** ha sostenuto che l'Europa deve iniziare a pensare al suo ruolo nel mondo globalizzato poichè, per salvaguardare il futuro, occorrono azioni concrete sin da ora. Nonostante le critiche, ha aggiunto, l'Unione ha dimostrato che è capace di agire come nel caso delle prospettive finanziarie o con i progressi realizzati sulla direttiva servizi. L'indebolimento della **legittimità dell'UE**, ha spiegato, è dovuto alla scarsa conoscenza dei cittadini su cosa l'Europa fa per loro. Tuttavia, è anche necessario che l'Unione migliori il suo modo di funzionare per offrire risultati che influiscono sulla vita dei cittadini al fine di rafforzare la sua legittimità ai loro occhi.

Il Primo Ministro ha quindi sottolineato l'importanza di dotare l'azione dell'Unione di maggiore efficienza e **trasparenza**. Occorre quindi che l'Europa agisca subito, sulla base degli attuali trattati, per dimostrare che è in grado di ottenere risultati concreti sulla vita dei cittadini e non si occupa solo di questioni istituzionali. Si tratta, più precisamente, di fornire quel valore aggiunto che i singoli Stati non sono in grado di garantire. In merito alla trasparenza, ha assicurato che la sua Presidenza darà piena attuazione alla decisione del Consiglio europeo in merito all'apertura al pubblico delle riunioni ministeriali. Ha poi riaffermato l'impegno riguardo al miglioramento della legislazione UE, nel rispetto dei principi della proporzionalità e della sussidiarietà ed ha quindi sostenuto la necessità di nuove norme e l'attualizzazione di quelle esistenti.

In merito al **futuro dell'UE**, il Presidente del Consiglio ha sostenuto l'approccio del doppio binario che prevede l'avvio delle riforme in base ai trattati esistenti. Ma la Finlandia avvierà anche delle consultazioni con gli Stati membri e le Istituzioni sul futuro del Trattato che formeranno la base della relazione che dovrà essere presentata nel corso della Presidenza tedesca. Si è quindi detto convinto che l'Europa ampliata ha bisogno del trattato costituzionale e ha ricordato che il suo Paese lo ratificherà in autunno. Riguardo all'allargamento, appunto, si è detto felice che la "capacità di assorbimento" dell'UE non sia stata elevata a criterio di adesione. L'allargamento, ha spiegato, è una storia di successi, «la

risposta strategica dell'Europa alle sfide mondiali» da cui hanno tratto beneficio sia i vecchi sia i nuovi Stati membri. Ha poi notato che è nel corso di questa Presidenza che sarà decisa la data di adesione di Bulgaria e Romania, mentre continueranno i negoziati con Turchia e Croazia. Ma la Finlandia sosterrà anche le aspirazioni dei Balcani Occidentali.

Per il Primo Ministro, la **competitività** dell'Europa è una questione fondamentale nel quadro della globalizzazione. La Finlandia cercherà quindi di ottenere risultati sul Settimo Programma quadro di ricerca, sulla legislazione riguardo ai prodotti chimici (REACH), sulla direttiva servizi, sulla direttiva sull'orario di lavoro e sulle tariffe del roaming. Sarà organizzato un Vertice dedicato all'innovazione e dovranno essere continuati gli sforzi per completare il mercato unico. Sulla questione energetica, ha ricordato che il Presidente Putin sarà invitato a una cena di lavoro con i leader europei ed ha sostenuto la necessità di garantire la sicurezza degli approvvigionamenti e di definire linee guida comuni e una politica coerente sugli aspetti esterni della questione energetica. Ma la competitività, ha precisato, non deve essere perseguita a tutti i costi, vi deve essere un equilibrio tra le riforme, la sicurezza sociale e la sostenibilità ambientale.

L'Unione deve diventare un **attore globale**. In tale contesto, la Presidenza intende rafforzare il ruolo dell'UE e rendere le sue azioni maggiormente coerenti. Sarà poi necessario sviluppare la gestione europea delle crisi e migliorare il coordinamento civile e militare. Ha inoltre sottolineato l'importanza della cooperazione con la Russia, non solo in campo energetico. In materia di **Giustizia e Affari Interni**, ha ribadito che i cittadini si aspettano azioni concrete dell'Unione nella lotta contro il crimine internazionale, il traffico di esseri umani e il terrorismo. In proposito, ha sostenuto che l'azione europea potrà diventare più efficiente se gli Stati membri si accorderanno per statuire in questo campo con il metodo comunitario e votando a maggioranza qualificata. Il rafforzamento dei controlli alle frontiere, ha spiegato, è solo parte della soluzione, poiché è anche importante rafforzare la cooperazione con i paesi d'origine e di transito.

### **Interventi in nome dei gruppi**

«Il mondo sta vivendo la febbre del calcio», ha esordito Hans-Gert **POETTERING** (PPE/DE, DE), sottolineando che «l'Europa ha già vinto» visto che «le quattro migliori squadre vengono dall'Unione europea». I calciatori ci hanno insegnato che la competizione corretta è una cosa bellissima, ha proseguito, e in Europa e nel mondo «dovremmo avere questo fair play». Se questa è la base, «noi avremo successo».

Il leader popolare ha poi riproposto l'idea di costituire un gruppo di lavoro composto da rappresentanti del Consiglio, della Commissione e del Parlamento che, sin da ora, prepari la dichiarazione congiunta che sarà adottata in occasione del Vertice straordinario di Berlino che commemorerà il 50° anniversario della firma dei Trattati di Roma. In merito alle relazioni con la Russia, ha invece sottolineato che occorre che tale Paese rappresenti un partner dell'UE forte, «possibilmente democratico» e che rispetti i diritti umani, poiché «la politica delle pacche sulle spalle non è necessariamente la migliore».

Martin **SCHULZ** (PSE, DE), in italiano, ha reso anzitutto «omaggio alla squadra azzurra», raccogliendo gli applausi dell'Aula. Proseguendo in tedesco, dicendosi «un po' triste» per l'esito della partita, ha sottolineato che i principali capitoli individuati dalla Presidenza rappresentano delle «sfide globali» che non possono essere affrontate a livello nazionale. E' quindi necessario che l'Europa definisca un quadro che consenta la sopravvivenza dell'UE nella competizione internazionale. Al riguardo, ha notato la necessità di disporre di norme che consentano all'UE funzionare e la Costituzione sarebbe quindi una decisione logica e coerente. Costituzione e ampliamento, ha spiegato, sono due facce della stessa medaglia. Il leader socialdemocratico ha poi affermato che i cittadini reclamano maggiori poteri per il Parlamento nel terzo pilastro e, quindi, occorre utilizzare la passerella prevista dal Trattato.

Richiamandosi infine alla Carta dei diritti fondamentali, ha esortato l'Unione a trattare «la minaccia» rappresentata dalla recrudescenza del populismo in Europa, che è presente anche in leader di governo. In proposito ha stigmatizzato le intese politiche siglate con l'estrema destra in Polonia e Slovacchia.

Graham **WATSON** (ALDE/ADLE, UK) ha affermato che l'enfasi posta dalla Presidenza sulla produttività e la trasparenza «è musica per le orecchie di un liberale». Il programma presentato, ha aggiunto, rappresenta al contempo le tendenze riformatrici e gli impulsi egualitari e innovativi della Finlandia. Ha quindi sottolineato che, tra gli aspetti che il suo gruppo ritiene particolarmente importanti, figura il completamento del mercato interno nei settori dell'energia e dei servizi. Condividendo l'accento posto sull'azione europea che fornisce un valore aggiunto alle vite dei cittadini, ha quindi evidenziato la necessità di migliorare la cooperazione giudiziaria e di polizia che, però, deve essere accompagnata da un miglior controllo democratico che tuteli i diritti umani e le libertà civili. In merito alla trasparenza, il leader liberaldemocratico ha ricordato di aver chiesto agli Stati membri di stilare delle tabelle di concordanza che consentano ai cittadini di verificare quali norme sono frutto di una decisione europea. Ha quindi accolto con favore la decisione sulla comitatologia che conferisce maggiori poteri e responsabilità al Parlamento. Notando poi il carattere ambizioso del programma della Presidenza, le ha augurato di avere successo nella difesa dei diritti umani nel mondo e nel raggiungimento di un accordo in seno all'Organizzazione Mondiale del Commercio.

Daniel **COHN-BENDIT** (Verdi/ALE, DE) si è detto perplesso del discorso del Primo Ministro in quanto è stata elencata una serie di propositi senza dire come raggiungerli e senza fornire una gerarchia delle priorità. Ha poi sottolineato l'evoluzione in corso in Europa che porta diversi partiti ad allearsi con l'estrema destra populista per governare. Se l'Europa è unità di valori e capacità di agire, si è quindi chiesto, «qual è la relazione tra questi valori e l'azione»? Riguardo alla Russia, il leader dei Verdi ha stigmatizzato il fatto che l'Europa «corra dietro a Putin per paura di perdere l'energia». Ha in seguito sostenuto che, prima di parlare di immigrazione illegale, è necessario organizzare quella legale. Si è quindi lamentato che nulla sia stato detto sulle attività della CIA in Europa.

Esko **SEPPÄNEN** (GUE/NGL, FI) ha stigmatizzato l'aumento delle attività militari dell'UE. Ha poi criticato il sostegno della Presidenza alla Costituzione, affermando che il governo finlandese non gode dell'appoggio dei cittadini visto che solo il 22% della popolazione si è dichiarata in favore. In materia di trasparenza, ha chiesto che siano pubblicati i nomi dei beneficiari dei fondi agricoli europei.

Brian **CROWLEY** (UEN, IE) ha sottolineato l'importanza di convogliare maggiori sforzi nelle relazioni con i paesi vicini e, in proposito, ha posto l'accento sulla necessità di avere buoni rapporti con la Russia, nell'interesse anche della stabilità geopolitica. Ha poi accennato alla questione della trasparenza, sostenendo che occorre mantenere gli impegni assunti nei confronti dei cittadini. Il deputato ha quindi insistito sulla necessità di sviluppare energie e tecnologie pulite, promuovere la ricerca e l'innovazione e proteggere le proprietà intellettuali.

Per Nigel **FARAGE** (IND/DEM, UK) il discorso del Primo Ministro è un «déjà vu», ripropone infatti le stesse idee che sono ripetute all'inizio di ogni Presidenza. Ha sottolineato che la posizione del governo non riflette la volontà della popolazione finlandese, in quanto solo il 34% dei cittadini si è detto soddisfatto dell'appartenenza del proprio paese all'UE. Il deputato ha quindi insistito sulla necessità di realizzare una maggiore deregolamentazione.

### **Interventi dei deputati italiani**

Per Roberto **MUSACCHIO** (GUE/NGL, IT) «finché non cambieremo l'opzione liberista, fatteremo ad uscire dalla crisi in cui l'Europa versa». A suo parere è infatti questa opzione che pregiudica gli obiettivi sociali e ambientali che si cercano di assumere. A titolo d'esempio, ha quindi affermato che l'energia «non può essere considerata una merce come le altre» e ciò rappresenta «il tema centrale del futuro». Occorre pertanto seguire la strada di Kyoto, passare alle fonti rinnovabili

abbandonando quelle fossili e non correre «i rischi intollerabili del nucleare». E' poi necessario che vi siano equità, solidarietà e non conflitti o guerre militari, ma anche «un'altra visione dell'economia, della società, della politica, della democrazia». Per esistere, ha quindi aggiunto, la comunità dell'energia ha bisogno di queste scelte, «fatte insieme agli altri e non contro di essi, dalla Russia, al Sudamerica, all'Africa». Occorre quindi che il l'Europa avanzi queste proposte al G8 di San Pietroburgo – «sia pure in una sede per noi assai discutibile e inaccettabile» – che si sintetizzano con il concetto di «energia come bene comune del futuro».

Alessandro **BATTILOCCHIO** (NI, IT), parlando a nome del Nuovo PSI, ha affermato di condividere appieno le priorità della Presidenza finlandese e, in particolare, l'accento posto sul rilancio del ruolo delle Istituzioni, tanto a livello europeo quanto a livello internazionale. Riguardo al rapporto delle Istituzioni con i cittadini, ha spiegato, sono molte le strategie che si possono intraprendere: dialogo, democrazia, dibattito. A suo parere, tuttavia, per dare veramente agli europei un segnale forte, occorre chiudere la fase di riflessione per rilanciare concretamente il processo costituzionale, aumentare la trasparenza nel processo decisionale e amministrativo e tentare di trovare una soluzione «convincente e percorribile» alla questione della doppia sede del Parlamento. Quest'ultimo, ha precisato, è un problema che «non contribuisce all'immagine di efficienza ed attenzione che vogliamo dare ai nostri cittadini».

Sul piano internazionale, ha proseguito, l'UE è una comunità di valori «e il suo punto di partenza è la pace e la stabilità». Ricordando che uno degli impegni che l'UE si è assunta agli occhi della Comunità internazionale è la promozione di tali valori anche all'esterno delle sue frontiere, ha quindi auspicato che il Consiglio sostenga le richieste del Parlamento per quanto riguarda gli strumenti che dovranno finanziare la cooperazione internazionale e la promozione della democratizzazione e dei diritti umani. Anche in questo settore, ha concluso, «è importante garantire un impegno forte, coerente ed efficace», garantendo al contempo la trasparenza nelle decisioni e nell'implementazione «per assicurare alle nostre azioni la dovuta credibilità».

«*Latine loquimur in Europae*, parliamo latino in Europa». Ha così esordito Antonio **TAJANI** (PPE/DE, IT) che, «come cittadino romano e come cittadino europeo», ha ringraziato la Finlandia per aver deciso di inaugurare anche in lingua latina il semestre di presidenza dell'Unione. Non si tratta, ha precisato di un mero ringraziamento formale, poiché la scelta «ha un profondo significato». Ha quindi spiegato che la civiltà romana, erede di quella greca, «ha rappresentato il primo fondamentale elemento di unificazione dell'Europa», «la lingua latina, le grandi infrastrutture, il diritto, l'immenso mercato interno ed infine la pax augusta sono state le fondamenta nelle quali ha fondato le sue radici il cristianesimo, vero ponte tra l'Europa dell'ovest e l'Europa dell'est». Parafrasando quanto scritto su Roma da un importante archeologo e scrittore europeo, Valerio Massimo Manfredi, il deputato ha quindi affermato che «l'Europa è soprattutto un grande ideale».

Pertanto, «non possiamo rinunciare a far vivere questo grande ideale, dando all'Europa una legge fondamentale che le permetta di dare a 450 milioni di cittadini le risposte ai problemi che più li preoccupano: immigrazione, sicurezza, competitività con i paesi emergenti, la questione energetica, la determinazione dei confini, la creazione di posti di lavoro». In proposito ha quindi sottolineato che la Finlandia ha l'importante compito di preparare il prossimo semestre a guida tedesca, «che sarà determinante per dare vita finalmente al trattato costituzionale di cui l'Europa ha bisogno per stare più vicina ai cittadini». Ricordando poi che, a Roma, si celebrerà il 50° anniversario dei Trattati, ha auspicato che, «come coloro che in antichità divenendo cittadini romani si sentivano orgogliosi e sicuri della garanzia che ottenevano dall'istituzione», anche un domani «chi sarà cittadino europeo da qualunque parte del mondo arrivi, si senta sicuro e orgoglioso di vivere in uno spazio dove sono garantiti e difesi i diritti della persona: la pace, la sicurezza e la libertà. Soltanto allora avremo vinto la nostra sfida e il grande ideale sarà divenuto realtà».



Guido **SACCONI** (PSE, IT) si è rallegrato che il Presidente del Consiglio abbia spesso fatto riferimento alla necessità di dare impulso all'Europa dei risultati per recuperare la fiducia dei cittadini, «naturalmente senza contrapporre questa Europa a quella dei valori e della Costituzione». Come relatore di REACH, e quindi come "sherpa" che lavora per i risultati, ha quindi affermato di aver apprezzato molto che tale questione sia stata inserita fra le priorità della Presidenza, collocandola nel capitolo "competitività". Se REACH è prima di tutto in funzione della tutela della salute umana e dell'ambiente, ha infatti spiegato, «è anche un potente stimolo all'innovazione».

Salutando l'ottimo lavoro svolto dal Consiglio e dal Parlamento per avvicinare le proprie posizioni, rendendo «molto più fruibile» questo strumento anche allo scopo della spinta di innovazione, si è detto sicuro che sarà possibile raggiungere un accordo in seconda lettura entro al fine dell'anno. A tale fine, ha precisato, occorre però che i due legislatori vadano avanti, nonostante qualcuno «consigliere di stare fermo, di fare muro contro muro».

#### **Link utili**

[Sito della Presidenza finlandese : http://www.eu2006.fi/en\\_GB/](http://www.eu2006.fi/en_GB/)

#### **Riferimenti**

Dichiarazione del Consiglio - Presentazione del programma della Presidenza finlandese

Dibattito: 5.7.2006

### **GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI**

#### **LA CIA È STATA «DIRETTAMENTE RESPONSABILE» DI ATTIVITÀ ILLEGALI IN EUROPA**

**La CIA, in taluni casi, è stata direttamente responsabile «dell'arresto, dell'espulsione, del rapimento e della detenzione illegali di persone sospettate di terrorismo» in Europa. E' quanto sostiene una relazione intermedia approvata dal Parlamento che critica anche il coinvolgimento e la complicità di alcuni Stati membri. I deputati hanno dato il via libera al prolungamento di sei mesi dei lavori della commissione. La relazione ha ottenuto 389 voti favorevoli, 137 contrari e 55 astensioni.**

La lotta contro il terrorismo non potrà essere vinta «sacrificando gli stessi principi che il terrorismo tenta di distruggere» e «la tutela dei diritti fondamentali non deve mai essere compromessa». E' quanto afferma il Parlamento europeo nella relazione intermedia di Claudio **FAVA** (PSE, IT) sul presunto utilizzo di paesi europei da parte della CIA per il trasporto e la detenzione illegali di persone. I deputati sostengono inoltre che «il terrorismo va combattuto con mezzi legali e deve essere sconfitto nel rispetto del diritto internazionale e delle normative interne» e con «un atteggiamento responsabile da parte dei governi e dell'opinione pubblica».

Nonostante l'assenza di qualsiasi potere investigativo paragiudiziario e «dinanzi alla segretezza opposta dalle autorità nazionali circa le presunte attività dei servizi di intelligence», la commissione temporanea afferma di aver raccolto «informazioni attendibili stando alle quali sul territorio europeo si sono svolte pratiche illegali che hanno interessato cittadini e residenti europei». I lavori finora realizzati, d'altra parte, dimostrano anche «la necessità di eseguire altre verifiche e di raccogliere elementi complementari di informazione».

#### **Attività della CIA in Europa**

Sulla base delle prove presentate alla commissione temporanea, i deputati si dicono indotti a credere che, «in taluni casi», la CIA o altri servizi degli Stati Uniti «sono stati direttamente responsabili dell'arresto, dell'espulsione, del rapimento e della detenzione illegali di persone sospettate di terrorismo nel territorio degli Stati membri e di paesi in via di adesione e candidati all'adesione, nonché della consegna speciale di persone, tra cui anche cittadini o residenti europei». Nel ribadire quindi che tali atti «sono in contrasto con i principi del diritto internazionale e configurano una grossolana violazione dei diritti umani fondamentali», esprimono preoccupazione per il fatto che, dopo l'11 settembre 2001 e nel quadro dell'indispensabile lotta contro il terrorismo, «i diritti umani fondamentali sono stati oggetto, a varie riprese, di gravi e inammissibili violazioni».

Nel deplorare che gli accordi di intesa tra gli USA e i paesi europei non siano stati messi a disposizione della commissione temporanea, il Parlamento condanna la prassi delle **consegne speciali** che, spiegano i deputati, «fanno sì che i sospetti non siano sottoposti a processo, bensì siano trasferiti verso paesi terzi per esservi interrogati, eventualmente torturati e detenuti in strutture controllate dagli Stati Uniti o dalle autorità locali». Inoltre, ritengono «inammissibili» le prassi di taluni governi volte a limitare la propria responsabilità «chiedendo assicurazioni diplomatiche da paesi nei cui confronti sussistono forti motivi per presumere che praticino la tortura». Nella misura in cui richiedono un'eccezione alla norma, secondo i deputati, tali assicurazioni diplomatiche costituiscono «un tacito riconoscimento dell'esistenza di pratiche di tortura in paesi terzi».

Il Parlamento esprime poi «profonda preoccupazione» per il fatto che tutti i lavori finora svolti dalla commissione temporanea sembrano indicare che lo **spazio aereo** e gli aeroporti europei sono stati utilizzati per il trasferimento illegale di persone sospettate di terrorismo sotto custodia della CIA e dell'esercito statunitense o di altri paesi (tra cui l'Egitto, la Giordania, la Siria e l'Afghanistan) «che usano sovente la tortura negli interrogatori, come riconosciuto dallo stesso governo statunitense». D'altra parte, accoglie con favore la reazione del Congresso statunitense, che ha applicato l'emendamento McCain concepito per assicurare ai presunti terroristi una protezione migliore da trattamenti illegali da parte di agenzie statali.

Per i deputati, «il numero elevato» di voli di aeromobili posseduti o noleggiati dalla CIA utilizzando lo spazio aereo e gli aeroporti europei costituisce una violazione della Convenzione di Chicago che impone l'obbligo di ottenere un'autorizzazione in materia di voli di Stato. Deplorano poi che nessun paese europeo abbia adottato procedure volte a verificare se gli aeromobili civili «non servissero a fini incompatibili con le norme internazionalmente riconosciute in materia di diritti umani». D'altra parte, considerano assolutamente insufficiente la legislazione europea in materia di cielo unico europeo, di utilizzazione, controllo e gestione degli spazi aerei nazionali, di utilizzo degli aeroporti degli Stati membri e dei vettori europei e sottolineano la necessità di fissare nuove regole nazionali, europee e internazionali.

Facendo proprio un emendamento proposto dal PPE/DE, inoltre, il Parlamento osserva che i lavori della commissione temporanea «non hanno finora fornito prove che dimostrino l'esistenza di **prigioni segrete** nell'UE». Tuttavia, ritiene che nei mesi futuri i lavori della commissione temporanea debbano concentrarsi maggiormente su tale tema.

### **Il ruolo dei governi europei, il caso Abu Omar**

Sulla base delle testimonianze e dei documenti finora raccolti, il Parlamento «ritiene inverosimile» che taluni governi europei «non fossero a conoscenza delle attività legate alle consegne speciali svolte nel proprio territorio». In particolare, i deputati ritengono «del tutto inverosimile» che «diverse centinaia di voli» attraverso lo spazio aereo di vari Stati membri e altrettanti movimenti in arrivo o in partenza da aeroporti europei «possano essere stati effettuati senza che i servizi preposti alla sicurezza né i servizi di intelligence ne abbiano avuto cognizione e senza che i responsabili di tali servizi siano stati quanto

meno interrogati sui rapporti fra tali voli e la pratica delle consegne speciali». Questa considerazione, è spiegato, sarebbe suffragata dal fatto che personalità di primo piano dell'amministrazione USA «hanno sempre affermato di aver proceduto senza aver violato la sovranità nazionale dei paesi europei». Adottando un emendamento proposto dal PPE/DE, d'altra parte, il Parlamento prende atto dei contributi del coordinatore UE per la lotta al terrorismo e dell'Alto rappresentante per la PESC, «i quali hanno entrambi dichiarato di non essere a conoscenza di violazioni del diritto nazionale, internazionale o europeo da parte degli Stati membri che cooperano con la CIA, aggiungendo che, ai sensi del diritto comunitario, non sono autorizzati a chiedere agli Stati membri informazioni al riguardo».

La relazione ritiene ugualmente inverosimile, visto quanto emerso dalle inchieste giudiziarie, dalle testimonianze e dalla documentazione esaminata, che il rapimento del cittadino egiziano **Abu Omar**, avvenuto a Milano il 17 febbraio 2003 ad opera di agenti della CIA, trasportato prima ad Aviano e poi a Ramstein, «possa essere stato organizzato ed eseguito senza alcuna comunicazione previa alle autorità governative o ai servizi di sicurezza italiani». Con 291 voti favorevoli, 283 contrari e 13 astensioni, inoltre, il Parlamento ha adottato un emendamento proposto dalla GUE/NGL che invita il governo italiano, ove si presumano modificate le condizioni che hanno determinato la precedente decisione, a chiedere l'estradizione dei ventidue agenti della CIA coinvolti nel rapimento di Abu Omar, «al fine di agevolare il procedimento giudiziario in corso e contribuire all'accertamento della verità».

Nel condannare poi altri casi simili verificatesi in Europa, il Parlamento evidenzia la necessità di un **maggior controllo democratico e giudiziario delle misure anti-terrorismo dell'UE**. Chiede quindi che il gruppo di lavoro del Consiglio sulla lotta al terrorismo tratti sistematicamente la questione della protezione dei diritti umani durante le sue riunioni e pubblichi una relazione annuale in materia e invitano la futura Agenzia per i diritti fondamentali a prestare particolare attenzione ai casi che implicano l'estradizione di presunti sospettati di terrorismo da Stati membri a paesi terzi.

### **Cooperazione tra i servizi segreti**

Il Parlamento deplora il fatto che le regole concernenti le attività dei servizi segreti «siano apparentemente inadeguate» in diversi Stati membri e ciò, per i deputati, «rende necessario istituire controlli migliori, in particolare per quanto riguarda le attività dei servizi segreti stranieri nel proprio territorio, comprese le basi militari straniere». A suo parere, inoltre, occorre adottare norme in materia di cooperazione a livello dell'Unione europea. In proposito, pur dicendosi consapevoli dell'importanza di una stretta cooperazione fra i servizi di intelligence degli Stati membri e quelli degli Stati alleati, sottolineano «che tale cooperazione non deve essere confusa con l'abbandono della sovranità sul territorio e lo spazio aereo europei».

Sottolineando poi la diversità di approccio fra i modelli giuridici americano e europeo su tali tematiche, il Parlamento riconosce tuttavia che il terrorismo internazionale rappresenta una delle minacce principali per la sicurezza e la stabilità dell'UE, nonché per l'intera comunità internazionale, e che essa può essere combattuta unicamente con mezzi legali, in stretta cooperazione con gli Stati Uniti.

### **La difesa dei diritti umani è un dovere**

Il Parlamento rammenta agli Stati membri che hanno l'obbligo di accertare formalmente se il proprio territorio o spazio aereo siano stati utilizzati per **violazioni dei diritti umani** commesse da essi stessi o da Stati terzi con la loro necessaria cooperazione diretta o indiretta, e di adottare ogni misura legislativa atta ad evitare che tali violazioni abbiano a ripetersi. Sottolinea inoltre che la proibizione della **tortura** e di un trattamento crudele, inumano e degradante «è assoluta e senza eccezioni», indipendentemente dal fatto che si tratti di stato di guerra o di minaccia di guerra, di instabilità politica interna o di altri stati di emergenza. Ricorda poi che i casi di detenzioni segrete, di rapimenti e di consegne speciali costituiscono violazioni dei diritti fondamentali in virtù del diritto internazionale, soprattutto nella misura in cui tali atti sono sinonimo di tortura o di trattamenti inumani e degradanti.

In proposito, i deputati sottolineano che le informazioni o le confessioni estorte sotto tortura o mediante un trattamento crudele, disumano e degradante, «non possono in nessun caso essere considerate prove valide» e giudicano con grande scetticismo l'attendibilità delle confessioni ottenute con la tortura e il loro presunto contributo alla prevenzione e alla repressione del terrorismo. Chiedono quindi fermamente agli Stati membri, ai paesi in via di adesione e ai paesi candidati di rispettare rigorosamente la convenzione dell'ONU contro la tortura, e segnatamente il principio del non respingimento, secondo cui "Nessuno Stato Parte espelle, respinge né estrada una persona verso un altro Stato qualora vi siano serie ragioni di credere che in tale Stato essa rischia di essere sottoposta a tortura". Inoltre, invitano gli Stati membri ad evitare ogni ricorso a garanzie diplomatiche contro la tortura.

Il Parlamento, inoltre, rileva la necessità urgente di pervenire a una interdizione chiara, in termini di diritto internazionale, delle "consegne speciali" e chiede alle istituzioni europee di adottare una posizione comune in materia e di affrontare la problematica con i paesi terzi interessati. Invita poi gli Stati membri a prendere una posizione più decisa in merito alla chiusura del centro di detenzione di **Guantanamo Bay**. Occorre anche assumere un ruolo proattivo nel trovare una soluzione per i detenuti contro cui non sarà intentato alcun procedimento giudiziario e che non possono tornare nel loro paese d'origine o di residenza perché sono diventati apolidi o perché vi sarebbero sottoposti a tortura o ad altri trattamenti crudeli, disumani o degradanti. Infine, gli Stati membri sono esortati a fornire a tutti i cittadini europei e a tutti coloro che hanno risieduto nell'UE e che sono attualmente detenuti a Guantanamo «tutto il sostegno e l'assistenza necessari, in particolare in campo legale».

### **Futuri lavori della commissione temporanea**

Il Parlamento rileva la necessità di proseguire i lavori della commissione temporanea e approfondire la valutazione degli episodi corrispondenti al fine di verificare l'esistenza di una violazione, da parte di uno o più Stati membri, dell'articolo 6 del trattato sull'Unione europea che impone il rispetto dei diritti umani. I deputati sottolineano inoltre l'opportunità di estendere le indagini ad episodi e a paesi non citati espressamente nella relazione e propongono che la commissione temporanea prosegua i suoi lavori per la durata restante del mandato regolamentare di dodici mesi, fatto salvo un eventuale prolungamento.

Per i deputati, infine, la commissione temporanea, al termine dei propri lavori, dovrà suggerire anche i principi da adottare in merito alla necessità di disposizioni di monitoraggio interno dell'UE per garantire che gli Stati membri rispettino i loro obblighi in materia di diritti umani. Ma anche riguardo a nuove norme sullo scambio di informazioni tra i servizi di intelligence, agli accordi con paesi terzi e con organizzazioni internazionali impegnate nella lotta al terrorismo e agli accordi conclusi con i paesi terzi nel quadro della politica europea di vicinato.

### **Dibattito in Aula**

#### **Intervento del relatore**

Giovanni **FAVA** (PSE, IT) ha affermato che il Parlamento è sempre chiamato ad uno scopo elevato e difficile, che è quello di «dare il proprio contributo nella lotta contro il terrorismo» e, in proposito, ha ricordato che il prossimo sabato «saremo accanto ai nostri amici britannici per la commemorazione dei cinquanta morti di Londra nell'attentato dello scorso anno». L'altro scopo, altrettanto difficile, è quello «di contribuire alla verità, relativa agli abusi che sono stati commessi in questi anni in nome della lotta al terrorismo» che motiva la costituzione della commissione temporanea. La verità, ha spiegato, «sui diritti negati a coloro che sono stati accusati di essere i nostri nemici ma, come esseri umani, come imputati, hanno diritto ad un avvocato, diritto ad un processo, diritto a un giudice, diritto ad un trattamento

dignitoso e umano». Senza diritto, ha esclamato, «non esiste legge, ma esiste soltanto la manifestazione di una forza, esiste soltanto l'arbitrio».

Quando parliamo di *extraordinary renditions*, ha spiegato, «parliamo anzitutto di un arbitrio, voluto da alcuni paesi, e accettato da altri paesi, in nome della lotta al terrorismo». Si tratta di consegne straordinarie di sospetti terroristi catturati dalla CIA e consegnati a paesi compiacenti, «che fossero disposti a interrogarli con ogni mezzo e a detenerli senza processo». In questi anni, ha aggiunto, queste pratiche, «sono state un fatto, non un'opinione, né un'illusione». Un fatto, ha aggiunto, «che è stato ammesso perfino dal dipartimento di Stato americano, una prassi usata ed abusata anche ai danni dei cittadini europei». Abbiamo il dovere, ha proseguito, «di parlare di un concorso di colpe vasto, generalizzato che riguarda diversi paesi europei con diversi livelli di responsabilità: c'è chi è stato complice, c'è chi ha coperto le operazioni illegali, c'è chi si è semplicemente voltato dall'altra parte».

Facendo riferimento all'arresto del vicedirettore del Sismi per essere stato complice nel sequestro di Abu Omar e per il quale sono pendenti ventidue ordini di custodia cautelare nei confronti di altrettanti agenti della CIA, il relatore ha sottolineato la gravità del fatto che il direttore del Sismi, il generale Pollari, «sia venuto di fronte alla nostra commissione affermando che la sua agenzia non aveva mai avuto alcune informazioni riguardo quel sequestro». Ha quindi rilevato la responsabilità supplementare dei governi affinché l'onere della prova – «proprio perché non siamo una Corte di giustizia» – è un onere che va condiviso con i governi, «ai quali chiederemo in questi mesi la piena collaborazione e la completa verità». Ci vorremmo adoperare, ha quindi proseguito, «per una verità senza aggettivi, sui fatti, sulle responsabilità, per fare in modo soprattutto che questi fatti e abusi, non si ripetano mai più sul territorio europeo o ai danni di cittadini europei».

Il lavoro svolto, ha poi spiegato, ha permesso di ricostruire in dettaglio «un complesso sistema di aerei e di compagnie fantasma, di cui si è servita, in questi anni, la CIA per le proprie missioni». E' anche stato possibile ricostruire minuziosamente il percorso di oltre mille voli, molti dei quali erano routine, che servivano a trasportare materiale, o trasportare funzionari, ma non tutti. Su quegli aerei, ha detto, «sono stati brutalmente caricati e trasportati verso le loro prigioni, Abu Omar, Maher Arar, Calle del Mastri, Mohamed Algiza e molti altri ancora».

Questi voli «hanno impunemente fatto scalo nei nostri aeroporti, utilizzato i nostri cieli e beneficiato del nostro silenzio», ha aggiunto, «solo in un caso, un funzionario di polizia ha preteso di poter identificare equipaggi e passeggeri». Con la relazione, ha quindi concluso, «abbiamo restituito voce e diritto di parola alle vittime di clamorosi errori giudiziari», e ha quindi chiesto di poter continuare a lavorare fino alla fine del mandato, «sapendo che la verità, che alla fine avremo ottenuto e consolidato, sarà un patrimonio da mettere a disposizione di tutti i paesi europei e, naturalmente, anche di questo Parlamento».

### **Intervento in nome del Consiglio**

Paula **LEHTOMÄKI** ha sottolineato l'importanza della relazione interinale, soprattutto in considerazione del ruolo e del potere di iniziativa del Parlamento europeo. Il rispetto dei diritti fondamentali e la lotta al terrorismo, ha aggiunto, non possono essere in contraddizione e occorre conformarsi al diritto internazionale. Ha poi precisato che il Trattato non riconosce competenze all'UE in questo settore, tuttavia il Consiglio non è rimasto passivo.

Al riguardo ha citato le diverse discussioni tenutesi tra i ministri degli affari esteri dell'Unione e il dialogo con gli USA, avviato già sotto Presidenza britannica e proseguito fino al Vertice di Vienna. Al riguardo, il Ministro ha ricordato l'invito rivolto agli USA a fornire le informazioni al Consiglio d'Europa e a chiudere Guantanamo. Ha quindi concluso sostenendo che la Presidenza sarà artefice della difesa dei diritti umani.

## Intervento in nome della Commissione

Alla vigilia dell'anniversario dell'attacco terroristico a Londra, ha esordito Franco **FRATTINI**, la lotta al terrorismo «deve restare l'obiettivo principale della strategia europea di sicurezza» e, questa, «è la buona occasione per ricordarlo» affermando in modo chiaro «che il rispetto dei diritti fondamentali di ciascun essere umano è l'altro elemento che si deve inserire nella strategia europea di sicurezza». E' evidente, ha aggiunto, che quando attentiamo o riduciamo le garanzie di libertà e i diritti fondamentali delle persone, «rischiamo involontariamente di offrire un argomento alla propaganda proprio dei terroristi che dobbiamo combattere». E' quindi necessario ricercare la verità, che sia «una verità storica, una verità giudiziaria e una ricerca di responsabilità».

Ha quindi ricordato che la Commissione europea ha contribuito a questa ricerca con convinzione, aiutando e sostenendo con forza dal primo giorno la richiesta della commissione temporanea di ottenere i dati di Eurocontrol che, secondo quanto risulta dal rapporto, «sono stati uno degli elementi più importanti per individuare alcuni fatti». Inoltre, sempre con convinzione, il vicepresidente ha sostenuto le richieste della commissione temporanea del Parlamento di avere accesso alle fotografie satellitari dell'Agenzia europea e «per ben tre» volte ha ricordato ai ministri degli interni dei paesi membri l'importanza di collaborare con la commissione temporanea del Parlamento e di sviluppare delle indagini e degli accertamenti nazionali nei paesi dove questo non era ancora accaduto.

Prendendo atto e condividendo l'idea che la commissione temporanea del Parlamento non ritiene di essere una sorta di super tribunale europeo, ha però sottolineato che gli elementi indicati nella relazione sono «uno strumento utile e saranno valutati molto approfonditamente». Alcuni, ha spigato, sono già stati valutati perché erano già noti a molte autorità giudiziarie nazionali che stanno indagando ma, ha aggiunto, queste stesse autorità nazionali, anche alla luce dei dati della relazione, potranno e dovranno provvedere a degli accertamenti «con ancora più forza». Lo dovranno fare, ha precisato, garantendo il diritto a un processo. L'esito che tutti si augurano, ha affermato, è «ottenere finalmente una verità piena e soddisfacente su queste accuse» ed è quindi importante attendere con fiducia le decisioni che i giudici dei paesi membri prenderanno.

In merito alle prospettive future, il Vicepresidente ha affermato che una riforma dei servizi segreti appartiene alla competenza nazionale ma ciò potrebbe essere oggetto di una riflessione più ampia per vedere, ad esempio, se le regole di trasparenza possono essere migliorate a livello di Stati nazionali, oppure se il coordinamento dell'attività dei servizi in ciascuno Stato membro non debba vedere una responsabilità più diretta dei capi dei governi dei rispettivi paesi. Ma anche se non ci debba essere una sorta di controllo parlamentare nazionale sulle risorse finanziarie dei servizi segreti, «perché tutti sanno che se si controllano le risorse finanziarie c'è un modo importante di incidere sull'attività funzionale». Infine, riguardo alla necessità rilevata dalla relazione di definire nuove regole sull'aviazione civile non commerciale anche con aerei civili, quella definizione di aereo di Stato o impiegato per attività di Stato, il commissario ha anticipato che l'Esecutivo è pronto a sviluppare una riflessione insieme alla commissione temporanea nel prossimo periodo di lavoro.

## Intervento in nome dei gruppi

Jas **GAWRONSKI** (PPE/DE, IT) aveva sperato che il relatore non menzionasse il caso italiano. Tuttavia, visto che lo ha fatto - precisando di parlare come membro italiano del Parlamento e non come coordinatore del PPE - ha quindi sostenuto che «oggi Osama Bin Laden è felice» perché in Italia, «invece di arrestare terroristi, ci si concentra nell'arrestare coloro che danno la caccia ai terroristi». Riguardo alla relazione, il deputato ha sottolineato come non sia sufficiente che il relatore accetti alcuni degli emendamenti dei popolari, poiché si tratta di una relazione «estremamente tendenziosa, che prende in considerazione solo punti di vista critici degli Stati Uniti». A titolo di esempio ha quindi citato

il fatto non è stata accolta la richiesta di inserirvi due dichiarazioni di Solana e di de Vries, solo perché «hanno detto cose che non soddisfano la Sinistra ed hanno sostenuto di non essere consapevoli di alcuna violazione della legge da parte degli Stati membri nella cooperazione con la CIA».

Anche se sembra vi sia maggiore disponibilità, ha tuttavia criticato il fatto che, solo «perché va contro quella cosiddetta verità che cercano di imporre a noi», è stato rifiutato l'inserimento nella relazione di una dichiarazione di Human right watch che sostiene di avere sospetti ma non prove. Il deputato ha poi riconosciuto che «gli americani hanno fatto qualche errore» che meritano di essere criticati e anche condannati, tuttavia ha precisato che, se hanno commesso degli errori, «è perché fanno qualche cosa». Ha quindi affermato che avrebbe gradito che la relazione contenesse un riconoscimento del fatto che, «se oggi qui siamo riuniti a parlare del problema CIA, è grazie alla stampa americana, al Congresso americano e al popolo americano». Per queste ragioni, ha concluso dicendosi decisamente critico e anche deluso dalla relazione.

Wolfgang **KREISSL-DÖRFLER** (PSE, DE) ha tenuto a precisare che nessuno, nel suo gruppo, è contrario alla lotta al terrorismo, ma questa, ha insistito, non può essere condotta con le stesse armi dei terroristi. Occorre invece che siano garantiti i principi giuridici che l'UE difende nel mondo. Sottolineando che le critiche formulate non riguardano il popolo americano, ha rilevato la necessità che sia chiarito il compito dei servizi segreti nel trattare cittadini di altri Stati membri, visto che in questo caso «non vale il principio d'origine». Il deputato ha poi affermato che il Parlamento non ha il ruolo di procuratore, ma deve appurare i fatti affinché i cittadini sappiano cosa che è accaduto e quali sono le conseguenze politiche. L'UE, ha concluso, deve difendere i propri valori e garantire la sicurezza dei cittadini.

Sarah **LUDFORD** (ALDE/ADLE, UK) ha insistito sul fatto che molti Stati membri non hanno adottato la legislazione UE in materia di antiterrorismo e, pertanto, non si dispone degli strumenti che possano contrastare tale fenomeno. Si è in una situazione, ha aggiunto, in cui l'Unione non può perseguire i terroristi, ma «può perseguire i sospetti terroristi a privarli dei loro diritti». Sostenendo come vi siano testimoni e fatti che dimostrano che la CIA abbia operato in Europa, la deputata ha affermato che non è plausibile che i governi non sapessero nulla di queste attività. Ha quindi ricordato che gli Stati membri hanno l'obbligo di indagare e punire i responsabili di questi abusi e, affermando come non sia vera che l'UE non ha veri poteri in questo campo, ha sottolineato che i Trattati prevedono una clausola che commina sanzioni per i casi di violazione dei diritti umani. In proposito ha definito «patetico» che Solana e De Vries dicano di non credere che vi siano state violazioni e che non hanno la competenza per chiedere agli Stati membri di fornire informazioni. Ha quindi concluso accusando il Consiglio e gli Stati membri di essere colpevoli «di creare aria fritta e retorica» nel descrivere l'UE come difensore dei diritti umani.

Per Cem **ÖZDEMİR** (Verdi/ALE, DE) forse non esistono leggi che regolano le pratiche denunciate, ma ve ne sono sulla violazione dei principi del diritto, come quelli sulla rappresentanza legale nei processi e il divieto di non inviare persone in luoghi in cui possono subire torture o abusi. Ha poi sottolineato che molte delle vittime sono scomparse e coloro che la commissione è riuscita a sentire hanno riferito di aver subito torture e trattamenti degradanti. Ha poi criticato il fatto che gli Stati membri non abbiano realizzato i controlli sui voli della CIA e ricordato che la Convenzione sui diritti umani impone agli Stati l'obbligo di agire contro chi viola i diritti umani. L'Italia, ha concluso, lo ha fatto in questi giorni e occorre che gli Stati membri seguano il suo esempio.

Giusto **CATANIA** (GUE/NGL, IT) ha sottolineato che i lavori della commissione temporanea hanno dimostrato che le consegne straordinarie «sono parte di una strategia sbagliata, intrapresa in nome della lotta al terrorismo, imperniata sulla teoria della guerra preventiva e sul restringimento dello Stato di diritto». Questa strategia, ha aggiunto, non ha affatto indebolito il terrorismo, anzi, «lo ha alimentato, lo ha radicalizzato e ha perfino favorito il raggiungimento dei suoi obiettivi». Il deputato ha quindi

proseguito ricordando che la Corte suprema degli Stati Uniti ha spiegato che la metà dei prigionieri di Guantanamo sono stati prelevati in Afghanistan tra il 2001 e il 2003, «il che significa che l'Europa è stato il luogo di transito per oltre duecento prigionieri, che gli aeroporti europei sono stati utilizzati come scalo, che le basi USA e NATO in Europa sono state un avamposto».

Il deputato ha poi aggiunto che i lavori della commissione hanno potuto accertare che vi sono stati sicuramente dei rapimenti, come quello Abu Omar, e che questa attività dell'Intelligence americana è stata condotta con il coinvolgimento dei governi nazionali. In proposito ha citato il fatto che il Segretario di Stato americano ha dichiarato esplicitamente che non vi è stata alcuna violazione della sovranità nazionale. Quello che è emerso con forza, ha quindi insistito, «è che i governi europei sono stati complici di queste azioni dell'Intelligence americana del territorio europeo». Ha inoltre ricordato che un carabiniere italiano ha confessato e che il vicedirettore del Sismi è stato arrestato. Su quest'ultimo punto, il deputato ha rilevato la necessità di chiarire la situazione: «o il capo dell'Intelligence italiana - il dottor Pollari - ha mentito alla commissione temporanea o non conosceva l'attività del suo numero due». Ritenendo gravi ambedue i casi, ha concluso esortando il commissario Frattini a chiarire il suo operato quando all'epoca dei fatti era Ministro degli Esteri.

Secondo Konrad **SZYMAŃSKI** (UEN, PL), la relazione deve utilizzare un linguaggio adeguato alle circostanze. Ha quindi spiegato che non tutti i casi descritti sono in conflitto con il diritto internazionale, in quanto taluni trasferimenti hanno riguardato persone sottoposte a processo. Niente, ha aggiunto, ci autorizza ad affermare che vi siano state serie violazioni dei diritti umani. Notando che gli USA - come hanno diritto - interpretano in maniera diversa la Convenzione, il deputato ha poi affermato che la relazione deve evitare di fornire un quadro semplicistico della situazione in cui «gli USA sono i cattivi e l'Europa è buona». Sottolineando inoltre che vi è un vuoto legislativo in materia di lotta al terrorismo, ha quindi concluso auspicando nuove norme internazionali in questo campo.

Mirosław **PIOTROWSKI** (IND/DEM, PL) ha sottolineato che la commissione temporanea non ha fornito nessuna informazione nuova, non facendo altro che elencare fatti già noti e, pertanto, è quindi inutile spendere altri soldi dei contribuenti prolungando il suo mandato. Ha poi criticato l'uso politico della relazione come pretesto per attaccare gli USA e gli Stati membri che hanno collaborato con essi, indebolendo così il fronte comune contro il terrorismo. Ha quindi ricordato che anche i socialisti, nell'800, si sono macchiati di atti assimilabili al terrorismo.

### **Intervento dei deputati italiani**

Luca **ROMAGNOLI** (NI, IT) ha ricordato che i metodi utilizzati dalla CIA non sfuggono «ad una tradizione consolidata dei governi statunitensi» e, al tale riguardo, ha citato la guerra di secessione, il genocidio degli indiani d'America e la connivenza con i Khmer rossi della Cambogia. Per il deputato, la relazione - «suffragata da poche prove, mercé degli ostacoli opposti alla commissione da molti governi dell'Unione e da diversi affari di sicurezza» - non è di per sé sufficiente ad evidenziare la dipendenza politica dell'Europa. «Nessuno vuole difendere i terroristi, nessuno vuol fare demagogico antiamericanismo», ha precisato, tuttavia si deve prendere atto sia della violazione dei diritti umani che delle reiterate violazioni della sovranità dei paesi membri dell'UE. Poiché se non lo si facesse, significherebbe «servire interessi antieuropei».

Per Antonio **TAJANI** (PPE/DE, IT) la relazione in discussione ha l'importante obiettivo di accertare responsabilità di singoli o di organizzazioni per eventuali reati commessi in violazione dei diritti umani. Tuttavia, ha affermato che essa «non può e non deve trasformarsi in un atto di accusa strumentale contro gli Stati Uniti ed altri paesi impegnati in prima linea nella lotta contro il terrorismo». Il fine politico, ha spiegato, «non può mai distorcere la verità in spregio dei principi del diritto».



A proposito delle vicende che riguardano l'Italia, ha quindi voluto sottolineare che il governo italiano e l'organizzazione dei servizi di sicurezza «si sono sempre dichiarati in tutte le sedi parlamentari totalmente estranee alle vicende che riguardano la cattura di Abu Omar» e che «nessuno fino ad oggi è stato in grado di dimostrare il contrario». Inoltre, nell'esprimere la propria solidarietà al commissario Frattini, ha sostenuto che «eventuali responsabilità personali non possono coinvolgere le Istituzioni».

Ha poi annunciato che lo stesso Abu Omar lunedì è stato arrestato ancora una volta al Cairo «perché pericoloso per la sicurezza dello Stato egiziano» e che, la moschea milanese, nota anche fuori d'Italia perché coinvolta in inchieste sul terrorismo, «si è oggi compiaciuta per l'arresto dei due rappresentanti del servizio segreto militare». Si è quindi detto stupito del «garantismo a senso unico ostentato in questa vicenda dal relatore», il quale, «in contraddizione con la cultura giuridica europea», «confonde l'arresto con la condanna». Confusione, ha notato il deputato, «che non ha mai manifestato, invece, nei confronti di Abu Omar».

Inoltre, ha affermato che il magistrato responsabile dell'arresto dei due dirigenti del Sismi, ha contemporaneamente ordinato la perquisizione in un quotidiano e nell'abitazione di due giornalisti che si erano occupati del caso Abu Omar. A tale proposito, ha esclamato che tale atto rappresenta «una palese violazione della libertà di stampa», soprattutto perché l'azione «è stata compiuta in direzione di un giornale fortemente critico nei confronti del governo ed impegnato nella lotta contro il terrorismo». Ha quindi concluso, volendo ricordare che, durante i cinque anni di governo di centrodestra in Italia, «non ci sono stati attentati terroristici» e che, al contrario, «ne sono stati sventati molti grazie al sacrificio delle forze dell'ordine, delle forze armate, dei servizi di sicurezza, e sono state quindi salvate molte vite umane».

### **Replica della Commissione**

Franco **FRATTINI** ha confermato che la Commissione europea è pronta a proseguire il lavoro con la commissione temporanea di questo Parlamento. In merito all'attuazione della normativa antiterrorismo da parte degli Stati membri, ha quindi sottolineato che si tratta di un tema centrale su cui si deve lavorare. In proposito ha ricordato che cinque Stati membri dell'Unione europea non hanno ancora trasposto la decisione quadro europea per la lotta al terrorismo e che solo sette Stati su venticinque hanno concluso la ratifica dell'accordo Europa-Stati Uniti sull'extradizione. Un accordo, ha spiegato, che se fosse in vigore «darebbe certamente una chiarezza di quadro legale proprio nella materia del trasferimento dei prigionieri».

Il Vicepresidente ha poi accolto con favore la proposta di un dialogo politico, strutturato con gli Stati Uniti d'America sul tema della lotta al terrorismo e, insieme, della salvaguardia delle libertà. In proposito, ha annunciato che sin dallo scorso mese di febbraio è cominciato un dialogo a livello di esperti. Questo dialogo, ha aggiunto, potrà proseguire. Ha poi affermato che, a suo parere, la sentenza della Corte suprema americana su Guantanamo dimostra che il sistema di controllo legale delle garanzie dei diritti nel sistema democratico americano funziona e che questo «sia una base di conforto per il nostro lavoro comune». Si è poi detto disponibile a un dialogo con il Parlamento sulle linee di ristrutturazione del sistema dell'Intelligence, dei Servizi segreti, «compreso il controllo democratico e parlamentare sui servizi». Ha inoltre affermato che sarà altrettanto utile discutere dell'uso dello spazio aereo per l'aviazione non civile, confermando che vi è una riflessione in corso sulla nozione di aereo di Stato e di volo per missioni istituzionali e di Stato.

In conclusione, ha voluto rispondere ad un attacco personale dell'onorevole Catania, «unico tra cinquantaquattro intervenuti», che ha chiesto «per la quarta volta» un chiarimento sul suo ruolo di ex Ministro degli esteri all'epoca del caso Abu Omar. Sottolineando di aver già risposto varie volte a questa richiesta alla commissione per libertà pubbliche, e notando che ciò forse «potrà forse far guadagnare all'onorevole Catania qualche titolo sui giornali italiani», ha affermato di avere il dovere di ricordare che

il governo dell'epoca «ha smentito formalmente la conoscenza del caso Abu Omar e lo ha fatto senza prova contraria». Inoltre, ha precisato che, secondo la legge italiana, che il deputato conosce, il Ministro degli esteri «non solo non può, ma non deve avere conoscenza sull'attività operativa dei Servizi segreti italiani». Questa è un'informazione sulle leggi italiane che l'onorevole Catania conosce ma che molti di voi non conoscono.

## Link utili

Nota di Background (versione [inglese](#)) :

[http://www.europarl.europa.eu/news/expert/background\\_page/017-9305-177-06-26-902-20060626BKG09303-26-06-2006-2006-false/default\\_en.htm](http://www.europarl.europa.eu/news/expert/background_page/017-9305-177-06-26-902-20060626BKG09303-26-06-2006-2006-false/default_en.htm)

## Riferimenti

Giovanni **FAVA** (PSE, IT)

Progetto di relazione intermedia sul presunto utilizzo di paesi europei da parte della CIA per il trasporto e la detenzione illegali di persone

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 5.7.2006

Votazione: 6.7.2006

## PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

### CASO “SWIFT”, FERMO NO A VIOLAZIONI DELLE PRIVACY IN EUROPA

**Il Parlamento ribadisce la propria determinazione a combattere il terrorismo, ma si oppone fermamente alle operazioni segrete nell'UE che si ripercuotono sulla privacy dei cittadini europei. Chiede quindi a Commissione, Consiglio e, soprattutto, alla BCE di spiegare in modo esaustivo in che misura erano a conoscenza dell'accordo segreto tra la SWIFT e il governo USA. Occorre infine esaminare quali misure è opportuno adottare per evitare il ripetersi di simili gravi violazioni della privacy.**

Con 302 voti favorevoli, 219 contrari e 22 astensioni, il Parlamento ha adottato una risoluzione comune con la quale ribadisce la propria determinazione a combattere il terrorismo e si dice convinto della necessità di trovare un giusto equilibrio tra le misure di sicurezza e la tutela delle libertà civili e dei diritti fondamentali. Nell'esprimere «una seria preoccupazione per l'attuale situazione di deterioramento del rispetto della privacy e della protezione dei dati», si oppone quindi fermamente «a qualsiasi tipo di operazione segreta sul territorio dell'Unione europea che si ripercuota sulla privacy dei cittadini europei». Esorta quindi gli Stati Uniti e i loro servizi di intelligence e di sicurezza «ad agire in uno spirito di fattiva collaborazione» e a notificare ai loro alleati le operazioni di sicurezza che intendono condurre sul territorio dell'Unione europea.

Le informazioni registrate dalla SWIFT alle quali le autorità statunitensi hanno avuto accesso, notano i deputati, riguardano centinaia di migliaia di cittadini dell'Unione europea e le banche europee ricorrono al suo sistema di messaggistica per i trasferimenti interbancari di fondi a livello mondiale. Pongono poi l'accento sul fatto che l'accesso ai dati gestiti da SWIFT permette non solo di individuare le transazioni connesse ad attività illecite, bensì anche informazioni concernenti le attività economiche delle persone e dei paesi interessati, «cosa che potrebbe tradursi in forme di spionaggio economico ed industriale su vasta scala». Al riguardo, i deputati si dicono profondamente preoccupati per il fatto che operazioni di

questo tipo avvengono senza che ne siano stati informati i cittadini europei e i loro rappresentanti parlamentari.

Il Parlamento sottolinea infatti che nell'Unione europea vale il principio della preminenza del diritto e che qualsiasi trasferimento di dati personali verso paesi terzi è soggetto alla legislazione nazionale e comunitaria sulla protezione dei dati. In forza a tali norme, ogni trasferimento deve essere autorizzato da un'autorità giudiziaria e qualsiasi deroga a tale principio deve essere proporzionata e fondata sulla legge o su un accordo internazionale. Sollecita quindi la Commissione, il Consiglio e la Banca centrale europea a spiegare in modo esaustivo «in che misura erano a conoscenza dell'accordo segreto tra la SWIFT e il governo degli Stati Uniti».

La risoluzione chiede alla sua commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni, unitamente alla commissione economica e monetaria, di organizzare quanto prima una audizione comune con la partecipazione della Banca centrale europea, la Commissione, il Consiglio, il Garante europeo della protezione dei dati e altri organismi pubblici e privati che siano stati coinvolti in questo caso «affinché possano rivelare eventuali informazioni in loro possesso». A tale riguardo chiede anche di chiarire il ruolo e il funzionamento della Banca centrale europea e invita il Garante europeo della protezione dei dati a verificare quanto prima se la BCE era tenuta a reagire a un'eventuale violazione della protezione dei dati di cui fosse venuta a conoscenza. Il Parlamento invita inoltre gli Stati membri a garantire e verificare che non vi sia alcuna lacuna giuridica a livello nazionale e se la legislazione comunitaria sulla protezione dei dati copre anche le banche centrali.

Il Consiglio è poi sollecitato ad esaminare con urgenza e adottare la decisione quadro sulla protezione dei dati personali trattati nell'ambito della cooperazione giudiziaria e di polizia in materia penale, «al fine di garantire che i cittadini europei godano di un elevato e uniforme livello di protezione dei dati sull'intero territorio dell'Unione europea». D'altra parte, i deputati esprimono il loro disappunto per la mancanza di volontà da parte del Consiglio di superare l'attuale situazione legislativa, che vede l'applicazione di due diversi quadri procedurali per la protezione dei diritti fondamentali, a seconda che si tratti del primo o del terzo pilastro.

Al riguardo, ribadiscono pertanto la richiesta di abolire questo duplice quadro mediante l'attivazione della "clausola passerella" prevista dal Trattato UE. La Commissione, invece, dovrebbe procedere a una valutazione di tutti gli atti legislativi adottati dall'Unione europea in materia di lotta al terrorismo dal punto di vista dell'efficacia, della necessità, della proporzionalità e del rispetto dei diritti fondamentali. Commissione e Consiglio, infine, sono esortati a esaminare quali misure sia opportuno adottare per evitare che si ripetano in futuro siffatte gravi violazioni della privacy.

## **Background**

Alcuni mezzi d'informazione europei e statunitensi hanno recentemente rivelato l'esistenza del "Terrorist Finance Tracking Program", un programma creato dall'Amministrazione degli Stati Uniti che ha consentito alle autorità statunitensi di accedere a tutti i dati finanziari registrati dalla SWIFT (Society for Worldwide Interbank Financial Telecommunications), una cooperativa appartenente al settore bancario con sede in Belgio che riunisce oltre 8.000 banche e istituti commerciali di 200 paesi, incluse varie banche centrali.

## **Link utili**

Sito della Swift : <http://www.swift.com/>

## **Riferimenti**

Proposta di risoluzione comune sull'intercettazione da parte dei servizi segreti americani dei dati concernenti i bonifici bancari effettuati attraverso il sistema SWIFT

Procedura: Risoluzione comune

Dibattito: 5.7.2006

Votazione: 6.7.2006

## GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI

### TRACCIARE I TRASFERIMENTI DI FONDI PER LOTTA CONTRO IL TERRORISMO

**Il Parlamento si è pronunciato su una proposta di regolamento tesa a contribuire alla lotta contro il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo attraverso un sistema che associa l'ordinante a ogni trasferimento di fondi. I deputati approvano l'iniziativa, ma suggeriscono di limitare il controllo ai movimenti di denaro superiori a 1.000 euro. Propongono inoltre norme più restrittive riguardo ai bonifici a favore delle organizzazioni caritative.**

Il progetto di regolamento ha lo scopo di garantire la tracciabilità di pagamenti e regolamenti in modo da impedire il finanziamento del terrorismo imponendo condizioni di identificazione agli ordinanti e condizioni di verifica ai fornitori di servizi di pagamento. È inteso ad integrare una direttiva recentemente adottata relativa al riciclaggio dei capitali, attuando le raccomandazioni formulate dalla Task Force "Azione finanziaria" dell'UE a seguito degli attentati terroristici dell'11 settembre 2001 negli Stati Uniti. In attesa della prima lettura del Parlamento, il Consiglio ha approvato un orientamento generale su questa proposta legislativa.

Con 442 voti favorevoli, 130 contrari e 16 astensioni, il Parlamento ha adottato la relazione di Alexander **ALVARO** (ALDE/ADLE, DE) che, nell'ambito della procedura di codecisione, approva la proposta della Commissione, ma propone una serie di emendamenti. Sostiene infatti che la solidità, l'integrità e la stabilità del sistema di trasferimento di fondi nonché la fiducia nel sistema finanziario nel suo complesso, potrebbero essere «gravemente compromesse» dagli sforzi compiuti dai criminali e dai loro complici per mascherare l'origine dei proventi di attività criminose o per trasferire fondi a scopo di finanziamento del terrorismo. Se non verranno adottate misure di coordinamento a livello della Comunità, aggiungono, i riciclatori di denaro e i finanziatori del terrorismo potrebbero cercare di trarre vantaggio dalla libertà di circolazione dei capitali tipica di uno spazio finanziario integrato. L'azione comunitaria, è quindi precisato, dovrà garantire il recepimento uniforme in tutta l'UE della Raccomandazione speciale VII del Gruppo d'azione finanziaria internazionale e, in particolare, «dovrà evitare discriminazioni tra i pagamenti effettuati all'interno di uno Stato membro ed i pagamenti transfrontalieri tra Stati membri».

#### **Campo d'applicazione**

Un emendamento limita l'oggetto del regolamento che deve quindi stabilire «norme riguardanti i dati informativi da allegare ai trasferimenti di fondi, riguardanti i loro ordinanti, nell'intento di prevenire, investigare e scoprire il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo». Non si tratterà, pertanto, anche di «perseguire» tali fenomeni, come proposto dalla Commissione. E' poi chiesto il regolamento non si applichi prima del 1° gennaio 2007.

Con riferimento al testo proposto dal Parlamento, il regolamento si applica «ai trasferimenti di fondi in qualsiasi valuta, inviati o ricevuti da un prestatore di servizi di pagamento residente nella Comunità». Non si applica, invece, ai trasferimenti di fondi effettuati utilizzando carte di credito o di debito, «purché il beneficiario abbia concluso con il prestatore di servizi di pagamento un accordo che consente

il pagamento della fornitura di beni e servizi» e nemmeno se ai trasferimenti di fondi è allegato un codice unico d'identificazione, che consente di risalire all'ordinante.

Se uno Stato membro ha deciso di autorizzare la deroga prevista dalla direttiva antiriciclaggio riguardo agli obblighi di adeguata verifica della clientela, il regolamento non viene applicato ai trasferimenti di fondi effettuati con moneta elettronica, tranne nel caso in cui l'importo trattato sia superiore a 1.000 euro. Inoltre, non si applica ai trasferimenti di fondi effettuati tramite telefono cellulare o altri dispositivi digitali o telematici, qualora si tratti di trasferimenti prepagati il cui importo non supera 150 euro e, a determinate condizioni, anche quando si tratta di trasferimenti postpagati. E' anche precisato che il regolamento non si applica ai trasferimenti di fondi per i quali l'ordinante ritira denaro contante dal proprio conto, né a quelli realizzati tramite assegni troncati. Non è nemmeno d'applicazione per i trasferimenti di fondi ad autorità pubbliche a fronte del pagamento di imposte, ammende o altri prelievi né per quelli in cui l'ordinante e il beneficiario sono prestatori di servizi di pagamento che operano per proprio conto.

### **Informazioni da allegare ai trasferimenti e loro verifica**

I dati informativi completi relativi all'ordinante consistono nel nome e cognome, indirizzo e numero del conto. L'indirizzo può essere sostituito dalla data e luogo di nascita dell'ordinante, il suo numero d'identificazione come cliente o il suo numero d'identità nazionale. In mancanza del numero di conto dell'ordinante, il prestatore di servizi di pagamento per conto dell'ordinante sarà tenuto a sostituirlo con un codice unico d'identificazione, tale da consentire di far risalire l'operazione al suo ordinante. I prestatori di servizi di pagamento devono provvedere ad allegare ai trasferimenti di fondi i dati informativi completi relativi all'ordinante e conservarli per cinque anni.

Prima di trasferire i fondi, il prestatore di servizi di pagamento che agisce per conto dell'ordinante dovrà procedere alla loro verifica, in base a documenti, dati o informazioni «ottenuti da una fonte affidabile e indipendente». Per evitare di ostacolare prassi efficienti, in linea con gli orientamenti del Consiglio, i deputati operano una distinzione fra i trasferimenti che sono basati su un conto e quelli che non lo sono. Così, nel secondo caso, la verifica va effettuata unicamente se i fondi trasferiti superano i 1.000 euro, oppure se si tratta di operazioni che appaiono collegate tra loro e che superano tale importo. Nel primo caso, invece, non viene imposto nessun obbligo di verifica ma a condizione che siano rispettate le disposizioni della direttiva antiriciclaggio.

Se i prestatori di servizi dell'ordinante e del beneficiario risiedono entrambi nella Comunità, nel caso di trasferimento di fondi tramite un conto, le informazioni che dovranno esservi allegate possono riguardare soltanto il numero di conto dell'ordinante o un codice unico di identificazione che consente di risalire ad esso. Tuttavia, il prestatore di servizi di pagamento che agisce per conto dell'ordinante deve mettere a disposizione di quello che agisce per conto del beneficiario del pagamento, se questi glielo chiede, i dati informativi completi sull'ordinante, entro tre giorni lavorativi dalla data alla quale ha ricevuto tale richiesta. D'altra parte, se il prestatore dei servizi di pagamento che agisce per conto del beneficiario risiede fuori della Comunità, ai trasferimenti di fondi vanno allegati i dati informativi completi relativi all'ordinante.

### **Obblighi del prestatore di servizi che agisce per conto del beneficiario**

Il prestatore di servizi di pagamento che agisce per conto del beneficiario dovrà predisporre delle procedure efficaci per constatare l'eventuale mancanza dei dati informativi relativi all'ordinante. Inoltre, se nel ricevere trasferimenti di fondi si rende conto che i dati informativi relativi all'ordinante da allegare a norma del regolamento mancano o sono incompleti, egli dovrà respingere il trasferimento oppure chiedere i dati informativi completi relativi all'ordinante.

D'altra parte, se nell'effettuare trasferimenti di fondi un prestatore di servizi di pagamento omette sistematicamente di allegare i prescritti dati informativi relativi all'ordinante, il prestatore di servizi di pagamento che agisce per conto del beneficiario del pagamento è tenuto a adottare diversi provvedimenti prima di respingere qualsiasi futuro trasferimento di fondi provenienti da quell'operatore o di decidere se o meno limitare o porre fine ai suoi rapporti professionali con lui. In un primo momento, questi provvedimenti possono includere l'emissione di avvisi e la fissazione di scadenze. Tale fatto dovrà anche essere riferito alle autorità responsabili della lotta contro il riciclaggio di denaro o il finanziamento del terrorismo.

Inoltre, il regolamento prevede che quando le autorità responsabili nello Stato membro nel quale risiedono i prestatori di servizi di pagamento rivolgono loro domande riguardanti i dati informativi relativi all'ordinante allegati ai trasferimenti di fondi e alle loro registrazioni, questi devono fornire «risposte esaurienti e sollecite, in conformità delle regole procedurali previste nel diritto nazionale del rispettivo Stato membro». Il Parlamento precisa, inoltre che, fatti salvi il diritto penale nazionale e la tutela dei diritti fondamentali, le suddette autorità devono avvalersi di tali dati informativi «unicamente allo scopo di prevenire, investigare e scoprire il riciclaggio di denaro o il finanziamento del terrorismo».

### **Sanzioni e monitoraggio**

Per il Parlamento, gli Stati membri dovranno stabilire norme riguardanti le sanzioni da irrogare, partire dal 15 dicembre 2007, in caso di violazione delle disposizioni del regolamento e adottare tutti i provvedimenti necessari per assicurarne l'applicazione. Tali sanzioni dovranno essere efficaci, proporzionate e dissuasive. Entro il 14 dicembre 2007 andranno quindi notificate alla Commissione le norme al riguardo, indicando le autorità responsabili della loro applicazione. Un emendamento impone poi agli Stati membri di esigere dalle autorità competenti un monitoraggio efficace e l'adozione delle misure necessarie per garantire il rispetto delle disposizioni del regolamento.

### **Deroghe**

La Commissione può autorizzare gli Stati membri a concludere con un paese o territorio non facente parte del territorio della Comunità, in base a disposizioni nazionali, accordi che permettano deroghe al regolamento, «allo scopo di consentire che i trasferimenti di fondi tra quel paese o territorio e lo Stato membro interessato siano considerati alla stessa stregua di trasferimenti di fondi all'interno di quello Stato membro». Simili accordi, tuttavia, possono essere autorizzati soltanto se il paese o il territorio in questione è membro di un'unione monetaria con lo Stato membro interessato o rientra nella sua area monetaria ovvero, aggiungono i deputati, «ha firmato una convenzione monetaria con l'Unione europea, rappresentata da uno Stato membro». Inoltre, occorre che i prestatori di servizi di pagamento nel paese o nel territorio interessato partecipino direttamente o indirettamente ai sistemi di pagamento e di regolamento in tale Stato membro. E' infine necessario che il paese o il territorio in questione imponga ai prestatori di servizi di pagamento sottoposti alla sua giurisdizione di applicare le medesime disposizioni stabilite dal regolamento.

### **Trasferimenti a scopo caritativo**

Gli Stati membri possono esentare dall'obbligo di allegare i dati informativi i prestatori di servizi di pagamento residenti nel loro territorio, nel caso di trasferimenti di fondi a favore di organizzazioni che svolgono attività a scopo caritativo, religioso, culturale, istruttivo, sociale, scientifico o solidale. I deputati, con un emendamento, precisano che tali organizzazioni devono essere senza fini di lucro. Per beneficiare di tale esenzione, queste organizzazioni, devono essere tenute a riferire a una pubblica autorità o a un organismo di autoregolamentazione riconosciuto dal diritto nazionale che operano su di essi un audit esterno o una vigilanza. Inoltre, i trasferimenti di fondi non devono superare 150 euro per

ogni versamento e devono essere effettuati esclusivamente all'interno del territorio dello Stato membro in questione.

Gli Stati membri che ricorrono a questa possibilità devono informare la Commissione dei provvedimenti da essi adottati per esercitarla. Per i deputati, oltre a ciò, all'Esecutivo deve essere fornito un elenco delle organizzazioni coperte dalla deroga, i nomi delle persone fisiche che esercitano il controllo ultimo sulle organizzazioni e una spiegazione delle modalità di aggiornamento di tale elenco. Tali informazioni, inoltre, devono essere messe a disposizione anche delle autorità responsabili della lotta contro il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo. L'elenco aggiornato delle organizzazioni, aggiungono i deputati, deve poi essere comunicato ai prestatori di servizi di pagamento operanti nello Stato membro interessato.

### **Revisione del regolamento**

Il Parlamento chiede che, entro cinque anni dall'entrata in vigore del regolamento, la Commissione presenti una relazione che fornisca «un'esauriente valutazione economica e giuridica» del provvedimento, corredata, se del caso, di una proposta relativa alla sua modifica o abrogazione. La relazione dovrà, più in particolare, prendere in rassegna l'applicazione delle disposizioni relative al campo d'applicazione del regolamento, alla luce delle ulteriori esperienze acquisite circa gli abusi a fini di riciclaggio di denaro e di finanziamento del terrorismo della moneta elettronica.

### **Link utili**

[Proposta della Commissione](#) :

[http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2005/com2005\\_0343it01.pdf](http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2005/com2005_0343it01.pdf)

[Orientamento generale del Consiglio](#) :

<http://register.consilium.europa.eu/pdf/it/05/st14/st14987.it05.pdf>

[Direttiva 2005/60/CE](#) relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo :

[http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/oj/2005/l\\_309/l\\_30920051125it00150036.pdf](http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/oj/2005/l_309/l_30920051125it00150036.pdf)

### **Riferimenti**

Alexander **ALVARO** (ALDE/ADLE, DE)

Relazione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio riguardante i dati informativi relativi all'ordinante, da allegare ai trasferimenti di fondi

Procedura: Codecisione, prima lettura

Dibattito: 3.7.2006

Votazione: 6.7.2006

## **TRASPORTI**

### **UNA TASSA SUL KEROSENE DEGLI AEREI PER GARANTIRE CIELI PULITI**

L'aumento del traffico aereo rischia di annullare le riduzioni di emissioni ottenute negli altri settori. Il Parlamento chiede quindi un pacchetto di misure volte a promuovere un trasporto aereo più pulito, come la tassazione del kerosene e la rimozione degli incentivi fiscali al settore. Occorre però tenere conto della situazione delle regioni insulari senza trasporti

**alternativi. Vanno poi promossi l'uso di biocarburanti e di tecnologie "verdi" e un sistema specifico di scambio di emissioni.**

Con 439 voti favorevoli, 74 contrari e 102 astensioni, il Parlamento ha adottato la relazione d'iniziativa di Caroline **LUCAS** (Verdi/ALE, UK) che, per affrontare tutti gli effetti del trasporto aereo sul clima, sostiene la necessità di definire un pacchetto completo di misure (comprendenti strumenti normativi, economici, tecnologici e operativi), applicando il principio "chi inquina paga" e garantendo la piena internalizzazione dei costi. I deputati sottolineano poi che gli strumenti politici prescelti devono avere come obiettivo generale «una riduzione efficace, in termini di costi, dell'impatto del trasporto aereo sui cambiamenti climatici». La scelta di tali strumenti, inoltre, deve essere intesa ad assicurare «la massima riduzione possibile delle emissioni di gas a effetto serra», minimizzando nel contempo le distorsioni della concorrenza tra i vettori aerei dell'UE e quelli extracomunitari e «riducendo la concorrenza sleale tra il settore aereo e gli altri modi di trasporto in seno all'Unione».

A quest'ultimo proposito, il Parlamento sottolinea che le **esenzioni fiscali** relative al trasporto aereo e altri squilibri «fanno sì che la concorrenza fra il settore aereo e gli altri modi di trasporto sia estremamente sleale». Questo stato di cose «risulta particolarmente oneroso per il settore ferroviario», giacché quest'ultimo è soggetto non solo a tassazione ma anche al sistema UE di scambio delle quote di emissione (ETS), «il che fa lievitare nettamente il costo di questo modo di trasporto ecologico». Nel sottolineare poi la necessità di prendere in considerazione una soluzione equa dei problemi ambientali imputabili al trasporto aereo, il Parlamento incoraggia l'introduzione di oneri che abbiano un ruolo e una portata commisurati al sistema di scambio delle quote d'emissione, «come un primo passo verso la piena internalizzazione dei costi».

Questa distorsione della concorrenza tra i modi di trasporto, aggiungono i deputati, ingenera anche distorsioni della concorrenza tra le regioni turistiche, «a scapito di quelle che sono raggiungibili per lo più in automobile, in pullman o in treno». Al riguardo, facendo proprio un emendamento proposto dal PPE/DE, chiedono che venga accordata una speciale attenzione alla situazione dei territori isolati che dipendono in modo particolare dai servizi di trasporto aereo, nonché alle **regioni insulari** o ultraperiferiche, «in cui soluzioni alternative sono limitate o del tutto assenti».

Il Parlamento, poi, afferma di condividere «appieno» l'intento della Commissione di introdurre la **tassazione del kerosene** e la esorta a iniziare fin d'ora «imponendo una tassa su tutti i voli nazionali e intracomunitari», (con la possibilità di esentare tutti i vettori sulle rotte in cui operano compagnie di paesi terzi). Invitando quindi la Commissione a proporre le modalità per introdurre una siffatta tassa a livello mondiale, sottolinea l'urgenza di ottenere risultati nell'ambito dell'attuale rinegoziazione degli accordi sul servizio aereo - in particolare l'accordo con gli USA - «per consentire in maniera incondizionata e paritaria la tassazione dei carburanti forniti ai vettori dell'UE e dei paesi terzi».

Quale contributo alla riduzione dell'impatto sui cambiamenti climatici, i deputati esortano la Commissione a promuovere l'introduzione di **biocarburanti** per il trasporto aereo e, allo stesso tempo, sottolineano che, anche nell'ambito del Settimo programma quadro, occorre privilegiare la ricerca e lo sviluppo di carburanti alternativi e di tecnologie relative a motori più puliti. Precisano poi che occorre seguire un approccio integrato, che unisca agli scambi di quote di emissione lo sviluppo di motori e carburanti puliti, al fine di ridurre anche le emissioni di sostanze diverse dalla CO<sub>2</sub> nel settore del trasporto aereo. D'altra parte, ritengono necessario perseguire gli obiettivi scientifici e tecnici intesi a migliorare l'efficienza energetica di aerei ed elicotteri.

I deputati, poi, sottolineano la necessità urgente di un migliore sistema di **gestione del traffico aereo** al fine di ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub> e contrastare la formazione di scie di condensazione e cirri. Ritengono, infatti, che tale misura «risulterebbe economicamente conveniente». Inoltre, invitano la Commissione a adottare senza indugio iniziative volte a migliorare il controllo e la gestione del traffico



aereo nell'ambito del progetto SESAR (Single European Sky ATM Research) e la legislazione sul cielo unico, al fine di incrementare l'efficienza energetica dei voli e ridurre o eliminare le scie di condensazione determinate dal vapore acqueo. I deputati, d'altra parte, reputano che, oltre a considerare l'impatto del trasporto aereo sul clima, vada prestata particolare attenzione anche all'inquinamento atmosferico e acustico provocato dagli aeroplani nelle fasi di decollo e di atterraggio.

Ma la Commissione è anche invitata a proporre altri strumenti strategici volti a fronteggiare gli effetti del trasporto aereo sul clima che non sono correlati alla CO<sub>2</sub>. Ove sussistano incertezze in merito a tali effetti, precisano i deputati, «le scelte strategiche andrebbero basate sul principio di precauzione». L'Esecutivo dovrebbe anche promuovere programmi di ricerca volti a migliorare le conoscenze scientifiche sulle ripercussioni del settore aereo che non sono correlate alle emissioni di CO<sub>2</sub> e sostenere l'azione dell'ICAO nella definizione di norme in materia di NO<sub>x</sub>.

Per quanto riguarda **l'inclusione del trasporto aereo nel sistema europeo ETS**, il Parlamento sottolinea che, per essere efficace sotto il profilo ambientale, un sistema di scambio delle emissioni dovrebbe avere ambito geografico di applicazione sufficientemente ampio, imporre limiti rigorosi, prevedere la messa all'asta integrale delle quote inizialmente assegnate, prendere in considerazione, in sede di assegnazione, il livello tecnologico e dei provvedimenti adottati a uno stadio precoce e prevedere un esame dell'impatto sul clima nel suo insieme. D'altra parte propone di introdurre un sistema specifico separato per le emissioni del settore aereo. Qualora, invece, il settore aereo fosse integrato nell'ETS generale, ritiene che sia opportuno prevedere l'applicazione di condizioni speciali volte a garantire che ciò non determini distorsioni di mercato a svantaggio dei settori meno protetti.

## Background

L'UE si è impegnata a ridurre i cambiamenti climatici dannosi limitando l'aumento della temperatura terrestre a non più di 2°C rispetto ai livelli dell'epoca preindustriale. Ciò si traduce in una riduzione delle emissioni nell'ordine del 15-30% entro il 2020 e del 60-80% entro il 2050. Tra il 1990 e il 2003, le emissioni prodotte dalla UE nell'ambito del trasporto aereo internazionale sono aumentate del 73%, con un tasso di crescita annuale del 4,3%. A questo ritmo, l'aumento delle emissioni prodotte dal trasporto aereo verrebbe ad annullare oltre un quarto delle riduzioni corrispondenti all'obiettivo comunitario fissato nell'ambito del Protocollo di Kyoto entro il 2012.

## Link utili

[Comunicazione della Commissione](http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2005/com2005_0459it01.pdf) - Ridurre l'impatto del trasporto aereo sui cambiamenti climatici :

[Conclusioni del Consiglio Ambiente](http://register.consilium.europa.eu/pdf/it/05/st14/st14933.it05.pdf) (2/12/2005) sulla comunicazione della Commissione

## Riferimenti

Caroline **LUCAS** (Verdi/ALE, UK)

Relazione sulla riduzione dell'impatto del trasporto aereo sui cambiamenti climatici

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 3.7.2006

Votazione: 4.7.2006

## AMBIENTE

### RICICLARE LE PILE PER TUTELARE L'AMBIENTE

**Dopo due anni di negoziati, il Parlamento ha approvato una direttiva volta a garantire, entro il 2008, l'attuazione in tutta Europa di sistemi per la raccolta di batterie e accumulatori che, ad oggi, sono applicati solamente in sei Stati membri. Le pile raccolte dovranno essere riciclate. Sono stati anche fissati rigorosi limiti al contenuto in cadmio e mercurio per tutelare meglio la salute. Occorrerà poi sviluppare nuove tecnologie meno inquinanti e informare meglio i consumatori.**

Ogni anno, circa 800.000 tonnellate di batterie per auto, 190.000 tonnellate di batterie industriali e 160.000 tonnellate di pile portatili (di cui 30% ricaricabili) vengono immesse sul mercato nella UE. Se durante l'utilizzo, non sono particolarmente nocive per l'ambiente o la salute umana, quando le pile si esauriscono il loro contenuto in mercurio, piombo e cadmio comporta dei rischi. Attualmente, la raccolta, il trattamento e il riciclaggio delle pile usate in Europa sono frammentari, mentre quasi la metà di tutte le batterie vendute negli Stati membri della UE a 15 nel 2002 è stata smaltita in inceneritori o in discariche. Solo Austria, Belgio, Francia, Germania, Paesi Bassi e Svezia dispongono di un sistema nazionale di raccolta di tutti i tipi di batterie usate destinate al riciclaggio.

Nel novembre 2003, la Commissione ha quindi presentato una proposta di direttiva volta ad abrogare e sostituire la normativa comunitaria sulle pile. La proposta contiene una serie di norme relative alla commercializzazione di pile e accumulatori, nonché alla raccolta, al trattamento e al riciclaggio di pile ed accumulatori usati. Le principali disposizioni in essa contenute prevedono obiettivi per la raccolta di pile portatili, divieto di smaltimento delle batterie industriali e automobilistiche in discariche o inceneritori, requisiti minimi di riciclaggio per tutte le batterie raccolte, requisiti minimi per i piani nazionali di raccolta e riciclaggio e assunzione di responsabilità da parte dei produttori per la gestione di tutte le pile una volta allo stato di rifiuti.

Nonostante diversi compromessi fossero stati trovati con il Consiglio nel corso della procedura legislativa, dopo la seconda lettura del Parlamento sussistevano delle divergenze che hanno portato alla conciliazione, conclusasi poi positivamente nel maggio 2006. Adottando la relazione di Hans **BLOKLAND** (IND/DEM, NL), il Parlamento approva il progetto comune definito in quella sede e pone fine alla procedura. Gli Stati membri saranno tenuti a trasporre la direttiva nel diritto nazionale entro due anni.

#### **Ambito d'applicazione**

La direttiva si applicherà a tutti i tipi di pile e accumulatori, indipendentemente dalla forma, dal volume, dal peso, dalla composizione materiale o dall'uso cui sono destinati, ma non alle pile e agli accumulatori utilizzati in apparecchiature connesse alla tutela degli interessi essenziali degli Stati membri in materia di sicurezza, armi, munizioni e materiale bellico (ad esclusione dei prodotti che non sono destinati a fini specificamente militari) e alle apparecchiature destinate ad essere inviate nello spazio.

#### **Vietato commercializzare pile inquinanti**

In base all'accordo raggiunto, è stato stabilito un divieto generale di commercializzazione di pile e accumulatori contenenti più dello 0,0005% in peso di mercurio, ma non delle pile a bottone con un tenore di mercurio non superiore al 2% in peso. E' inoltre vietata la vendita di pile e accumulatori contenenti più dello 0,002% in peso di cadmio. In questo caso, peraltro, sono previste delle esenzioni per pile e accumulatori portatili destinati ad essere utilizzati in sistemi di emergenza e di allarme,

comprese le luci di emergenza, in attrezzature mediche e in utensili elettrici senza fili. Tale disposizione, tuttavia, sarà oggetto di revisione quattro anni dopo l'entrata in vigore del provvedimento.

Gli Stati membri dovranno poi adottare le misure necessarie affinché le pile e gli accumulatori che non soddisfano i requisiti stabiliti dalla direttiva non siano immessi sul mercato o siano ritirati dallo stesso.

### **Obiettivi: raccolta differenziata e riciclaggio**

La direttiva stabilisce che gli Stati membri, tenendo conto degli effetti del trasporto sull'ambiente, dovranno adottare le misure necessarie per **promuovere al massimo la raccolta differenziata** di rifiuti di pile e accumulatori e per ridurre al minimo lo smaltimento dei rifiuti di pile e accumulatori come rifiuti urbani misti, «così da realizzare un elevato livello di riciclaggio di tutti i rifiuti di pile e accumulatori». Gli Stati membri, inoltre, potranno ricorrere a strumenti economici per promuovere la raccolta dei rifiuti di pile e accumulatori o per incentivare l'uso di prodotti contenenti meno sostanze inquinanti, «adottando ad esempio aliquote di imposta differenziata». In tal caso, tuttavia, dovranno notificare alla Commissione le misure relative all'attuazione di tali strumenti.

Dovranno inoltre provvedere a che siano predisposti «adeguati sistemi di raccolta» che consentano agli utilizzatori finali di disfarsi dei rifiuti di **pile o accumulatori portatili** in punti di raccolta loro accessibili nelle vicinanze e che impongano ai distributori di recuperare gratuitamente i rifiuti. Questi sistemi, peraltro, non dovranno comportare oneri per gli utilizzatori finali nel momento in cui si disfano dei rifiuti, né l'obbligo di acquistare nuove pile o nuovi accumulatori. I punti di raccolta, peraltro, non saranno soggetti ai requisiti in materia di registrazione o di autorizzazione previsti dalla direttiva sui rifiuti pericolosi. La direttiva, consentendo agli Stati membri di esigere che altri operatori economici partecipino a detti sistemi, permette loro di mantenere dei sistemi alternativi già esistenti, a condizione che una valutazione (obbligatoria) dimostri che tali metodi offrono un'efficacia pari almeno a quella del ritiro da parte del distributore, ai fini del raggiungimento degli obiettivi ambientali della direttiva

D'altra parte, la direttiva impone loro di provvedere a che anche i produttori di **pile e accumulatori industriali** non si sottraggano dal riprendere i rifiuti presso gli utilizzatori finali, indipendentemente dalla composizione chimica e dall'origine. Lo stesso vale per i produttori di **batterie e accumulatori per autoveicoli** che dovranno introdurre sistemi di raccolta presso gli utilizzatori finali o in punti di raccolta a loro accessibili nelle vicinanze. E' poi precisato che, in caso di prodotti destinati a autoveicoli ad uso privato non commerciale, tali sistemi non devono comportare oneri per gli utilizzatori finali nel momento in cui si disfano dei rifiuti, né l'obbligo di acquistare nuove batterie o nuovi accumulatori.

Entro sei anni dall'entrata in vigore della direttiva, gli Stati membri saranno tenuti a conseguire un **tasso di raccolta** pari ad almeno il 25% che, quattro anni dopo, dovrà raggiungere il 45%. Il Parlamento, in realtà, aveva chiesto un obiettivo più ambizioso (55%) per il riciclaggio delle batterie diverse da quelle al nichelio-cadmio e piombo-acido. Sosteneva, inoltre, l'introduzione di un circuito chiuso per il riciclaggio di tutto il piombo e il cadmio contenuto nelle batterie una volta allo stato di rifiuti e intendeva obbligare gli Stati membri a garantire che i processi di riciclaggio raggiungessero tali obiettivi. Tuttavia, visti gli altri miglioramenti ottenuti nel corso della procedura e nel quadro di un accordo globale, la delegazione del Parlamento ha deciso di accettare la posizione del Consiglio sugli obiettivi del riciclaggio.

Gli Stati membri dovranno assicurarsi che, entro tre anni dall'entrata in vigore della direttiva, i produttori introducano sistemi per **il trattamento e il riciclaggio** dei rifiuti di pile e accumulatori «basati sulle migliori tecniche disponibili, in termini di tutela della salute e dell'ambiente». Saranno inoltre tenuti a garantire che tutte le pile e gli accumulatori individuabili e raccolti a norma siano sottoposti a trattamento e riciclaggio con sistemi che siano conformi, come minimo, alla normativa comunitaria, in particolare per quanto riguarda la salute, la sicurezza e la gestione dei rifiuti.

I processi di riciclaggio dovranno poi conseguire le seguenti **efficienze minime di riciclaggio**:

- 65% in peso medio di pile e accumulatori al piombo/acido e massimo riciclaggio del contenuto di piombo che sia tecnicamente possibile evitando costi eccessivi;
- 75% in peso medio di pile e accumulatori al nichel-cadmio e massimo riciclaggio del contenuto di cadmio che sia tecnicamente possibile evitando costi eccessivi;
- 50% in peso medio degli altri rifiuti di pile e accumulatori.

Lo smaltimento in discarica o mediante incenerimento dei rifiuti delle pile e degli accumulatori industriali e per autoveicoli sarà vietato, fatti salvi i residui di pile e accumulatori che sono stati sottoposti sia a trattamento sia a riciclaggio. In assenza di un mercato finale disponibile, le pile e gli accumulatori contenenti cadmio, mercurio o piombo potranno però essere smaltiti in discarica o stoccati sottoterra. Le batterie potranno anche essere smaltite mediante questi sistemi nel quadro di una strategia di graduale eliminazione dei metalli pesanti, ma solo qualora una valutazione dettagliata delle conseguenze ambientali, economiche e sociali dimostri che tale opzione di smaltimento è preferibile al riciclaggio.

### **Costi a carico dei produttori**

Saranno i produttori o i terzi che agiscono a loro nome a dover finanziare tutti i costi netti derivanti dalle operazioni di raccolta, trattamento e riciclaggio di tutti i rifiuti di pile e accumulatori portatili, industriali o per autoveicoli raccolti a norma della direttiva, «indipendentemente dalla data della loro immissione sul mercato» (rifiuti storici). Gli Stati membri dovranno tuttavia provvedere a che tale obbligo «non implichi un doppio addebito» per i produttori nel caso di pile o accumulatori raccolti conformemente ai regimi istituiti da altre direttive comunitarie. D'altra parte, i produttori e gli utilizzatori di pile e accumulatori industriali e per autoveicoli possono concludere accordi che stabiliscano il ricorso a modalità di finanziamento diverse.

### **Piccoli produttori**

Il Parlamento si era opposto a un nuovo articolo introdotto dal Consiglio nella sua posizione comune che stabiliva delle esenzioni potenzialmente ampie per i piccoli produttori dai requisiti di registrazione e finanziamento contenuti nella proposta. Il testo comune prevede delle esenzioni a favore dei produttori molto piccoli dall'obbligo di finanziare i costi netti relativi alla raccolta, al trattamento e al riciclaggio di pile e accumulatori, purché ciò non ostacoli l'opportuno funzionamento dei programmi di raccolta e riciclaggio.

Il testo impone a tutti i produttori l'obbligo di registrazione presso le competenti autorità nazionali, ma stabilisce che i requisiti procedurali di registrazione siano gli stessi in ciascuno Stato membro per ridurre il carico amministrativo sui produttori più piccoli che commercializzano batterie in più di uno Stato membro.

### **Nuove tecnologie e ricerca**

Gli Stati membri saranno anche tenuti a promuovere lo sviluppo di nuove tecnologie di riciclaggio e di trattamento, nonché la ricerca di metodi di riciclaggio ecocompatibili e con un buon rapporto costi/efficacia per tutti i tipi di pile e di accumulatori. Dovranno poi promuovere l'introduzione negli impianti di trattamento di sistemi certificati di gestione ambientale.

Inoltre incomberà loro di promuovere la ricerca e incoraggiare miglioramenti a livello dell'efficienza ambientale complessiva delle pile e degli accumulatori lungo l'intero ciclo di vita, nonché lo sviluppo e la commercializzazione di pile e accumulatori contenenti minori quantità di sostanze pericolose ovvero

contenenti sostanze meno inquinanti, in particolare in sostituzione del mercurio, del cadmio e del piombo.

### **Informare i consumatori: etichette, istruzioni e campagne d'informazione**

Tutte le pile, gli accumulatori e i pacchi batterie dovranno essere opportunamente contrassegnati con un simbolo, le cui dimensioni sono precisate dalla direttiva, raffigurante il bidone della spazzatura con ruote barrato da una croce e dei simboli chimici Hg, Cd e Pb. Ai sensi dell'accordo raggiunto, inoltre, l'indicazione della capacità sull'etichetta di tutte le pile e gli accumulatori portatili e automobilistici dovrà essere introdotta entro 12 mesi a decorrere dalla data di trasposizione della direttiva.

Come fortemente voluto dal Parlamento, gli Stati membri dovranno provvedere a che i produttori progettino apparecchi in modo tale che i rifiuti di pile e accumulatori siano facilmente rimovibili. Gli apparecchi in cui sono incorporati, inoltre, dovranno essere corredati di istruzioni che indicano come rimuoverli senza pericolo e, se del caso, informare l'utilizzatore finale sul tipo delle pile e degli accumulatori incorporati. Tali disposizioni, tuttavia, non si applicano qualora per motivi di sicurezza, prestazione, protezione medica o dei dati, sia necessaria la continuità dell'alimentazione e occorra un collegamento permanente tra l'apparecchio e la pila o l'accumulatore.

Gli Stati membri dovranno assicurare, in particolare mediante campagne di informazione, che gli utilizzatori finali siano pienamente informati dei potenziali effetti sull'ambiente e sulla salute umana delle sostanze utilizzate nelle pile e negli accumulatori. Così come dell'opportunità di non smaltire i rifiuti di pile e accumulatori come rifiuti urbani non differenziati e di partecipare alla raccolta differenziata in modo da agevolare il trattamento e il riciclaggio. Gli utilizzatori finali dovranno inoltre essere informati dei sistemi di raccolta e di riciclaggio a loro disposizione, del ruolo che essi possono svolgere nel riciclaggio dei rifiuti di pile e accumulatori e del significato del simbolo. Gli Stati membri dovranno anche esigere che i produttori, ovvero terzi che agiscono per loro conto, prendano a proprio carico tutti i costi netti delle campagne pubbliche d'informazione sulla raccolta, il trattamento e il riciclaggio di tutti i rifiuti di pile e accumulatori portatili.

### **Link utili**

[Progetto comune](http://register.consilium.europa.eu/pdf/it/06/st03/st03615.it06.pdf) approvato dal comitato di conciliazione :  
<http://register.consilium.europa.eu/pdf/it/06/st03/st03615.it06.pdf>

### **Riferimenti**

Johannes **BLOKLAND** (IND/DEM, NL)

Relazione sul progetto comune, approvato dal Comitato di conciliazione, concernente una direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e che abroga la direttiva 91/157/CEE

Procedura: Codecisione, terza lettura

Dibattito: 3.7.2006

Votazione: 4.7.2006

## **AFFARI ECONOMICI E MONETARI**

### **L'EVASIONE DELL'IVA È UN PROBLEMA EUROPEO**

**Il Parlamento approva la proposta di modifica della sesta direttiva IVA che ha lo scopo di definire un quadro comune che consente l'adozione rapida di misure contro l'elusione e l'evasione in alcuni settori. I deputati, tuttavia, rilevano la necessità di una più ampia riforma**

**del regime IVA dell'UE e notano che la direttiva non deve ledere la sovranità tributaria degli Stati membri. I deputati sollecitano anche gli Stati membri a collaborare con l'OLAF nella lotta alle frodi transfrontaliere.**

La proposta di direttiva ha lo scopo di semplificare la riscossione dell'imposta sul valore aggiunto e di contribuire a contrastare l'evasione e l'elusione. Intende anche abrogare talune decisioni che autorizzano misure derogatorie concesse dal Consiglio agli Stati membri al fine di raggiungere gli obiettivi citati.

Con la relazione di Christoph **KONRAD** (PPE/DE, DE), il Parlamento approva la proposta della Commissione, ma sottolinea che la direttiva «non dovrebbe ledere la sovranità tributaria degli Stati membri». Inoltre, nell'interesse di un'efficace lotta all'evasione e all'elusione fiscale, i deputati ritengono che la semplificazione delle deroghe «dovrebbe essere soltanto un elemento limitato di un ampio programma di riforma del regime IVA dell'UE» e, pertanto, andrebbero avviate ulteriori riforme di tale regime, «finalizzate fra l'altro alla lotta contro la frode fiscale», per ammodernare e semplificare, ad esempio, i servizi finanziari, i servizi elettronici, le situazioni di doppia imposizione fiscale e i servizi pubblici.

Il Parlamento precisa poi che i criteri per prendere in esame eventuali cambiamenti del sistema di riscossione dell'imposta sul valore aggiunto dovrebbero essere «l'efficacia della riscossione delle imposte, la giustizia fiscale e la praticabilità per le imprese». Inoltre, al fine di accertare quale regolamentazione a lungo termine disciplini meglio la riscossione dell'imposta sul valore aggiunto per l'Unione europea, chiede alla Commissione di elaborare un ampio quadro sinottico «che valuti le riflessioni svolte a livello nazionale su tale questione ed illustri in dettaglio le molte e varie conseguenze di un cambio di sistema nel modello dell'inversione dell'onere (reverse charge) nonché i vantaggi e svantaggi per gli Stati membri dell'UE e le imprese che operano nell'Unione Europea».

Un emendamento, infine, chiede agli Stati membri di invitare le autorità competenti a «cooperare strettamente» con l'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF) al fine di contrastare le frodi transfrontaliere relative all'imposta sul valore aggiunto, che ledono gli interessi finanziari della Comunità, e in particolare la cosiddetta "frode carosello".

## **Background**

In forza della vigente normativa, il Consiglio ha autorizzato 140 deroghe richieste dagli Stati membri al fine di semplificare la riscossione dell'imposta o per evitare talune frodi o evasioni fiscali, e questo numero è destinato ad aumentare a causa delle richieste che potrebbero venire dai nuovi Stati membri. Per la Commissione, trattandosi di «problemi comuni», non è appropriato affrontare la questione in modo puntuale. Sottolineando i possibili problemi di compatibilità delle legislazioni nazionali con quella comunitaria, ritiene invece che occorre offrire agli Stati membri la possibilità di adottare in tempi brevi misure legalmente valide contro l'elusione e l'evasione in determinati settori mirati. A suo parere, peraltro, dalla modifica della normativa non trarranno beneficio soltanto le tesorerie nazionali ma anche le imprese colpite da una concorrenza sleale perché non desiderano essere implicate nell'organizzazione di sistemi di elusione. La proposta di razionalizzazione comprende anche delle misure intese a semplificare l'applicazione dell'IVA in alcuni casi in cui i debitori dell'imposta hanno difficoltà finanziarie.

## **Link utili**

[Proposta della Commissione](#) :

[http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2005/com2005\\_0089it01.pdf](http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2005/com2005_0089it01.pdf)

[Sesta direttiva IVA](#) (testo consolidato) :

## Riferimenti

Christoph **KONRAD** (PPE/DE, DE)

Relazione sulla proposta di direttiva del Consiglio recante modifica della direttiva 77/388/CEE per quanto riguarda talune misure aventi lo scopo di semplificare la riscossione dell'imposta sul valore aggiunto e di contribuire a contrastare l'evasione e l'elusione e recante abrogazione di talune decisioni che autorizzano misure derogatorie

Procedura: Consultazione legislativa

Relazione senza discussione ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento del Parlamento

Votazione: 6.7.2006

### AFFARI ECONOMICI E MONETARI

#### AGEVOLARE LE FUSIONI BANCARIE TRANSEUROPEE

**Il Parlamento sollecita la rimozione degli ostacoli ingiustificabili di natura finanziaria, fiscale e procedurale che intralciano le fusioni transeuropee di istituti finanziari. D'altra parte, i deputati chiedono che la concentrazione dei mercati e delle istituzioni finanziarie «sia scrupolosamente esaminata» dalla Commissione. Sottolineano poi l'importanza della cooperazione e della fiducia reciproca tra le autorità di vigilanza in caso di gravi crisi.**

La relazione di Joseph **MUSCAT** (PSE, MT) ritiene che il consolidamento dei mercati finanziari «sia un'importante tendenza di mercato ... che risponde alla crescente concorrenza a livello UE e mondiale». I deputati, inoltre, osservano che le fusioni e le acquisizioni rimangono la più frequente strategia di crescita per le istituzioni finanziarie. Ricordano, tuttavia, che il consolidamento «non dovrebbe costituire un obiettivo politico di per sé», ma dovrebbe comportare «chiari benefici per l'economia», in particolare, stimolando la crescita, incoraggiando l'innovazione, garantendo la competitività e migliorando l'accesso ai finanziamenti. Ma anche consentendo alle istituzioni finanziarie «di sfruttare le sinergie e l'efficienza dei costi» ed offrendo al consumatore una scelta più ampia e una migliore qualità e assicurando, nel contempo, un livello adeguato di tutela dei consumatori.

D'altra parte, nel rilevare che le attività di fusione e acquisizione e di ristrutturazione, che possono avere effetti positivi sulla competitività, «sono spesso accompagnate da una percezione negativa legata al timore di perdere posti di lavoro», i deputati sottolineano che gli effetti del consolidamento possono essere conseguiti anche in diversi modi. Ad esempio, tramite alleanze commerciali tra istituzioni, outsourcing o in-sourcing di operazioni di back-office, cooperazione di back-office e creazione di infrastrutture comuni con i concorrenti (p.e. sistemi di pagamento e compensazione). In proposito, chiedono di concentrare l'attenzione sugli effetti in termini di occupazione del consolidamento nel settore finanziario mediante la ristrutturazione della proprietà e delle attività e, in particolare, mediante le attività di outsourcing. Il settore, inoltre, è invitato ad assumersi la propria responsabilità sociale e a definire misure di accompagnamento volte alla formazione e alla riqualifica del personale. Per i deputati, poi, gli operatori del mercato «dovrebbero tenere conto della loro responsabilità sociale durante le attività di fusione e acquisizione e di ristrutturazione».

Ritenendo poi che dovrebbe essere mantenuta la diversità delle istituzioni finanziarie - «che meglio riflette la varietà dei bisogni finanziari delle società, delle PMI e dei consumatori» - i deputati sostengono che la legislazione comunitaria «non dovrebbe favorire un unico tipo di modello aziendale o di struttura societaria né un unico tipo di prodotto rispetto ad altri». L'architettura dei servizi finanziari a livello dell'Unione dovrebbe inoltre garantire la coesistenza di strutture e dimensioni diverse «in modo

da disporre di soggetti efficienti e competitivi sia sul piano internazionale sia nelle reti di prossimità». Parimenti, occorre garantire la diversità dei prodotti finanziari «per far fronte ai bisogni diversi e mutevoli dei consumatori». In proposito, non è stato accolto dall'Aula un emendamento proposto dal PSE che chiedeva un'iniziativa volta a proporre uno statuto di banca cooperativa europea. L'emendamento sottolineava come le banche cooperative costituiscono un elemento di diversità «essenziale nel panorama delle istituzioni finanziarie» e chiedeva la loro protezione e promozione.

### **Ostacoli al consolidamento transfrontaliero**

Per i deputati, in seno al mercato interno, le sinergie economiche e l'efficienza dei costi derivanti dal consolidamento «dovrebbero essere realizzabili e non dovrebbero essere impediti da ostacoli ingiustificabili», quali barriere fiscali e diversi sistemi di vigilanza. Anche perché, nel settore finanziario e in particolare in quello bancario, tali ostacoli hanno portato a un livello di consolidamento inferiore rispetto ad altri settori. Appoggiando quindi l'intenzione della Commissione di porvi rimedio, i deputati prendono atto delle difficoltà cui devono far fronte le istituzioni finanziarie che intendono conseguire l'efficienza in termini di costi ed economie di scala, vendendo gli stessi prodotti o prodotti identici in diversi paesi e chiedono alla Commissione di esaminare ulteriormente tali difficoltà.

Più in particolare, la relazione deplora che vari **ostacoli finanziari**, in particolare l'IVA intragruppo e la mancanza di neutralità e di certezza giuridica nel trattamento IVA dei servizi finanziari, «diminuiscano e spesso impediscano sinergie ed efficienza dei costi». Pertanto, la Commissione è esortata a formulare proposte su come superare tali ostacoli. Inoltre, i deputati rilevano che, attualmente, costi IVA considerevoli non recuperabili, oltre agli oneri intersocietari, «limitano in ampia misura possibili risparmi derivanti dal consolidamento transfrontaliero», mentre l'attuale trattamento fiscale dei dividendi in taluni Stati membri «favorisce il pagamento dei dividendi nazionali rispetto a quelli comunitari».

I deputati si dicono poi preoccupati per il fatto che le istituzioni finanziarie che mirano a sviluppare le loro strategie a livello UE «devono spesso fare i conti con pratiche normative e di vigilanza costose e che richiedono molto tempo come pure con diversi requisiti in materia di informazione». D'altra parte, nel riconoscere «il ruolo importante» dei supervisor nazionali nell'attuazione della **vigilanza** prudenziale e nella tutela della solidità delle istituzioni e dei mercati finanziari nazionali, la relazione rileva che pratiche e norme nazionali divergenti in materia di vigilanza «potrebbero ridurre l'efficienza dei mercati, aumentare i costi operativi delle istituzioni finanziarie attive a livello transfrontaliero e ridurre di conseguenza i benefici del mercato unico finanziario e, in definitiva, comportarne la frammentazione». In proposito, ritengono che l'ulteriore convergenza delle pratiche e delle norme di vigilanza potrebbe ridurre taluni effetti negativi e migliorare l'efficienza del mercato.

### **Concentrazione del mercato**

La relazione rileva che i livelli di concentrazione del mercato in alcuni Stati membri sono fonte di preoccupazione per quanto riguarda la struttura del mercato, la gestione e il comportamento delle banche europee e di altre istituzioni finanziarie. I deputati, pertanto, chiedono che la concentrazione dei mercati e delle istituzioni finanziarie «sia scrupolosamente esaminata» dalla Commissione e dalle autorità nazionali preposte alla concorrenza. L'Esecutivo, inoltre, è esortato ad assicurare che la normativa pertinente sia applicata in modo coerente dagli Stati membri e dovrebbe analizzare le implicazioni del consolidamento nei principali centri finanziari regionali per quanto riguarda il finanziamento delle piccole regioni e delle PMI.

### **Vigilanza**

La relazione accoglie con favore le misure UE recentemente adottate riguardanti la vigilanza prudenziale. In particolare, la proposta di una direttiva sui requisiti patrimoniali che favorisce il



principio di controllo del paese d'origine e modifica considerevolmente l'attuale quadro di vigilanza che ora comprende nuove disposizioni sulla cooperazione tra le autorità nazionali competenti, requisiti di informazione delle autorità di vigilanza e poteri rafforzati per il supervisore per quanto riguarda la convalida dei modelli di misurazione del rischio. Per i deputati, nell'attuale legislazione, tale approccio dovrebbe essere accompagnato da «una chiara definizione e da un'equilibrata attribuzione dei poteri e delle responsabilità ai supervisori del paese d'origine e del paese ospitante».

La Commissione è poi invitata a tenere debitamente conto nelle sue proposte delle difficoltà incontrate da alcuni regolatori nazionali nell'intervenire «su mercati caratterizzati da una presenza molto forte di capitali stranieri». Inoltre, ritenendo che le attuali reti di supervisori nazionali, le disposizioni di vigilanza e i memorandum d'intesa non giuridicamente vincolanti potrebbero non essere sufficienti per far fronte a una grave crisi causata da fallimenti di mercati o di importanti gruppi finanziari transnazionali, i deputati sottolineano come sia fondamentale la cooperazione e la fiducia reciproca tra le autorità di vigilanza. Invitano inoltre la Commissione e le autorità nazionali competenti a elaborare congiuntamente proposte adeguate per una gestione efficace delle crisi.

Infine, la relazione sollecita la costituzione prima della fine del 2006 di un comitato di saggi per studiare e riferire, entro sei mesi, in merito alle implicazioni del consolidamento dei mercati e delle istituzioni finanziarie, la vigilanza prudenziale, la stabilità finanziaria e la gestione delle crisi. Il comitato dovrà proporre idee concrete concernenti la semplificazione dei molteplici requisiti di informazione, il miglioramento delle attuali strutture e, infine, dovrà esaminare i bisogni e le strutture dei supervisori finanziari europei.

### Link utili

[Libro bianco](http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2005/com2005_0629it01.pdf) della Commissione - La politica dei servizi finanziari per il periodo 2005-2010  
[http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2005/com2005\\_0629it01.pdf](http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2005/com2005_0629it01.pdf)

[Comunicazione della Commissione](http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/oj/2005/c_293/c_29320051125it00020007.pdf) - Gli investimenti intra-UE nel settore dei servizi finanziari :  
[http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/oj/2005/c\\_293/c\\_29320051125it00020007.pdf](http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/oj/2005/c_293/c_29320051125it00020007.pdf)

### Riferimenti

Joseph **MUSCAT** (PSE, MT)

Relazione sull'ulteriore consolidamento dell'industria dei servizi finanziari

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 3.7.2006

Votazione: 4.7.2006

## IMMIGRAZIONE

### FARE DI PIÙ PER L'INTEGRAZIONE DEGLI IMMIGRATI

Il Parlamento ha adottato una relazione che pone l'accento sulle misure volte ad agevolare l'integrazione dei migranti nell'UE sollecitando, ad esempio, corsi di lingua e procedure rapide per la loro naturalizzazione. Un'altra relazione approvata dai deputati, pur avanzando emendamenti, approva la proposta volta a instaurare una procedura di scambio di informazioni sulle misure nazionali nel settore dell'asilo e dell'immigrazione.

Scambio delle migliori pratiche, dialogo interculturale e corsi di lingua. E' quanto chiede la relazione d'iniziativa di Stavros **LAMBRINIDIS** (PSE, EL) adottata dal Parlamento con 296 voti favorevoli, 242 contrari e 4 astensioni. all'esame della Plenaria per promuovere l'integrazione degli immigrati, sollecitando anche procedure rapide e trasparenti per la loro naturalizzazione e l'effettiva attuazione delle direttive europee in questo campo. I deputati accolgono con favore la proposta relativa al Fondo europeo per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi e chiedono una direttiva quadro sulla migrazione legale.

La relazione rileva che il numero di immigrati nell'Unione è stimato a 40 milioni, «a cui si aggiungono diversi milioni di loro discendenti». Nota, inoltre, che questa popolazione «in crescita» è «straordinariamente eterogenea» ma è «afflitta da problemi simili». Ad esempio, il tasso di partecipazione degli immigrati alla forza lavoro è notevolmente inferiore alla media e la percentuale di riuscita scolastica registra un notevole ritardo. Sono poi sottorappresentati politicamente ad ogni livello di governo, «compreso nei partiti politici degli Stati membri e nelle istituzioni europee».

Nell'accogliere positivamente la proposta della Commissione di promuovere un forum annuale dell'integrazione per agevolare lo **scambio di pratiche migliori**, il Parlamento la invitano anche a creare un gruppo di contatto permanente di rappresentanti degli immigrati, esperti, ONG e altri soggetti, per fornirle consulenze in merito a tutte le politiche attinenti all'integrazione. L'Esecutivo e gli Stati membri, inoltre, sono invitati a varare campagne di informazione e di sensibilizzazione «per una migliore comprensione delle migrazioni e del contributo economico e sociale degli immigrati in una società».

Il Parlamento chiede poi agli Stati membri e alle autorità locali e regionali di «stimolare l'interazione tra immigrati e la loro società ospitante» promuovendo, tra l'altro, assisi comuni, il **dialogo interculturale**, seminari, esposizioni e attività culturali e sportive. Sollecita, inoltre, la creazione di nuove strutture di assistenza agli immigrati e, al contempo, il sostegno alle organizzazioni di immigrati nei loro territori. Incoraggia anche l'adozione di misure finalizzate all'**integrazione dei rifugiati** nel corso della fase di accoglienza, quali corsi di lingua o attività di lavoro volontario, «tenendo presente che il processo di integrazione dei profughi inizia nella fase di accoglienza». Ma chiede pure di utilizzare le delegazioni della Commissione e delle autorità consolari in tutto il mondo per contribuire all'integrazione dei potenziali immigrati, «facendo loro acquisire dimestichezza con l'UE e la cultura, la storia, la lingua e i diritti e le responsabilità civili degli Stati membri».

I deputati chiedono poi agli Stati membri di incoraggiare la partecipazione politica degli immigrati e, a tale riguardo, invitano la Commissione a effettuare una revisione delle attuali **disposizioni in materia di cittadinanza europea** nei vari Stati membri e delle prassi nazionali sul diritto di voto degli immigrati residenti da lunga data alle elezioni locali e comunali. In proposito, gli Stati membri sono invitati a stabilire procedure trasparenti, umane, rapide e ragionevoli, che garantiscano lo status di soggiornanti di lungo periodo, il ricongiungimento familiare e la successiva naturalizzazione degli immigrati e dei loro figli, «soprattutto tenendo presente il fatto che molti di tali figli sono nati nel territorio di uno Stato membro».

D'altra parte, il Parlamento richiama l'attenzione degli Stati membri sullo **stato giuridico di dipendenza delle donne** che raggiungono il coniuge nell'ambito del ricongiungimento familiare. Al riguardo, chiede agli Stati membri di rivedere la propria legislazione in modo da garantire che alle consorti e ai figli sia accordato quanto prima uno status individuale e un permesso di lavoro che sia indipendente da quello del principale detentore dello status giuridico, «al fine di garantire e tutelare appieno i loro diritti e facilitare la loro integrazione sociale». Per evitare possibili maltrattamenti delle donne immigrate, occorre poi fornire loro informazioni facilmente accessibili circa la legislazione dello Stato ospitante sulla parità di genere e sui diritti e la tutela che tale legislazione comporta, compreso l'accesso a vie legali e amministrative.

I deputati chiedono alla Commissione di garantire l'**effettiva attuazione delle direttive europee** in materia di integrazione e di controllare con maggiore rigore l'efficacia delle prassi amministrative che danno attuazione alla legislazione in materia nella vita quotidiana degli immigrati. Il Consiglio, inoltre, dovrebbe predisporre una direttiva quadro «completa e lungimirante» sulla migrazione legale, tenendo debitamente conto della necessità di integrazione. Notando poi che l'Unione «ha impiegato ben poche risorse per cercare di vincere la sfida dell'integrazione», i deputati sostengono che, al contrario, gli sforzi «dovrebbero essere pari agli impegni dell'UE per l'integrazione dei paesi in via di adesione».

Per tale motivo accolgono positivamente la proposta della Commissione di istituire il **Fondo europeo per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi** per il periodo 2007-2013 ed esortano a ricorrervi attenendosi a sei principi concreti. Tra questi, figura la necessità di concentrare gli interventi in determinati campi prioritari e di sostenere le iniziative con maggiori potenzialità di essere diffusamente applicate in tutta l'Unione. Per i deputati, poi, occorre dare priorità all'integrazione dei nuovi arrivati, pur provvedendo a che siano erogati fondi anche a favore dei programmi destinati ai discendenti degli immigrati di seconda o terza generazione. E' anche sottolineata la necessità di azioni volte a promuovere la complementarietà tra il nuovo Fondo per l'integrazione e il Fondo sociale europeo.

Infine, il Parlamento sollecita il Consiglio ad avvalersi della clausola di "passerella" per attribuire al Parlamento **poteri di codecisione** in materia di integrazione e migrazione legale e consentire il voto a maggioranza qualificata al Consiglio. E' infatti, giudicato importante che i deputati al Parlamento europeo abbiano un potere di codecisione in materia di politica di integrazione, «dato che essi rappresentano la voce politica dell'UE» e, rappresentando pertanto le opinioni degli immigrati e dei cittadini, «dovrebbero condividere la responsabilità di formulare la politica di integrazione nel processo legislativo dell'UE».

Il Parlamento, con la procedura di consultazione, ha anche approvato la proposta di decisione che introduce una procedura di informazione reciproca, attraverso Internet, sulle misure degli Stati membri nei settori dell'asilo e dell'immigrazione. La relazione di Patrick **GAUBERT** (PPE/DE, FR), suggerisce tuttavia una serie di emendamenti. Anzitutto, i deputati precisano che tale procedura deve permettere di preparare degli scambi di vedute regolari, a livello amministrativo e politico, sulle misure che potrebbero avere un impatto significativo su vari Stati membri o a livello della Comunità in generale. E' poi specificato che gli Stati membri dovranno comunicare alla Commissione le misure che intendono adottare in materia di immigrazione legale ma anche quelle riguardanti la lotta contro l'immigrazione clandestina. Reputano, infatti, che misure quali le espulsioni di massa possono avere un impatto sugli altri Stati membri.

Per consentire agli Stati membri di controllare reciprocamente che lo scambio di informazioni avviene in modo obiettivo, volontario ed efficace, i deputati introducono la facoltà per ogni Stato membro e per la Commissione di richiedere informazioni sulle misure non preventivamente comunicate da un altro Stato membro, «se a loro parere le misure in questione potrebbero avere un impatto sia sui flussi migratori dello Stato membro che chiede le informazioni sia sull'Unione in generale». La relazione parlamentare chiede poi che le misure, le decisioni e le valutazioni trasmesse alla rete siano disponibili «in una delle tre lingue ufficiali più frequentemente utilizzate diversa dalla propria/dalle proprie».

Infine, ritenendo che gli scambi di informazioni tra Stati membri e Commissione concernenti le misure o i testi che non sono ancora stati approvati a livello nazionale debbano essere riservati, il Parlamento ha bocciato a schiacciante maggioranza un emendamento che chiedeva di rendere la rete accessibile al pubblico. Tuttavia, un altro emendamento chiede che i testi legislativi già approvati nei singoli Stati membri e disponibili in rete, nonché le decisioni di giustizia a carattere definitivo delle giurisdizioni nazionali e internazionali, devono essere accessibili al pubblico.

**Link utili**

[Comunicazione della Commissione](#) - Un'agenda comune per l'integrazione: Quadro per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi nell'Unione europea :

[http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2005/com2005\\_0389it01.pdf](http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2005/com2005_0389it01.pdf)

[Direttiva 2003/86/CE](#) sul ricongiungimento familiare :

[http://europa.eu.int/eur-lex/pri/it/oj/dat/2003/l\\_251/l\\_25120031003it00120018.pdf](http://europa.eu.int/eur-lex/pri/it/oj/dat/2003/l_251/l_25120031003it00120018.pdf)

[Direttiva 2003/109/CE](#) relativa allo status dei cittadini di paesi terzi che siano soggiornanti di lungo periodo : [http://europa.eu.int/eur-lex/pri/it/oj/dat/2004/l\\_016/l\\_01620040123it00440053.pdf](http://europa.eu.int/eur-lex/pri/it/oj/dat/2004/l_016/l_01620040123it00440053.pdf)

[Direttiva 2000/43/CE](#) che attua il principio della parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica : [http://europa.eu.int/eur-lex/pri/it/oj/dat/2000/l\\_180/l\\_18020000719it00220026.pdf](http://europa.eu.int/eur-lex/pri/it/oj/dat/2000/l_180/l_18020000719it00220026.pdf)

[Direttiva 2000/78/CE](#) che stabilisce un quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro

[http://europa.eu.int/eur-lex/pri/it/oj/dat/2000/l\\_303/l\\_30320001202it00160022.pdf](http://europa.eu.int/eur-lex/pri/it/oj/dat/2000/l_303/l_30320001202it00160022.pdf)

[Proposta di decisione](#) che introduce una procedura di informazione reciproca sulle misure degli Stati membri nei settori dell'asilo e dell'immigrazione

[http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2005/com2005\\_0480it01.pdf](http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2005/com2005_0480it01.pdf)

## Riferimenti

Stavros **LAMBRINIDIS** (PSE, EL)

Relazione sulle strategie e i mezzi per l'integrazione degli immigrati nell'Unione europea

Procedura: Iniziativa

&

Patrick **GAUBERT** (PPE/DE, FR)

Relazione sulla proposta di decisione del Consiglio che introduce una procedura di informazione reciproca sulle misure degli Stati membri nei settori dell'asilo e dell'immigrazione

Procedura: Consultazione legislativa

Dibattito: 5.7.2006

Votazione: 6.7.2006

## COMMERCIO ESTERO/INTERNAZIONALE

**IL MARCHIO D'ORIGINE TUTELA I CONSUMATORI E PROMUOVE L'INDUSTRIA UE**

L'indicazione del paese d'origine sui prodotti importati nell'UE è molto importante per i deputati poiché renderebbe consapevoli i consumatori e porterebbe ad una maggiore attrattiva dei prodotti europei, a vantaggio delle PMI e dei settori esposti alla concorrenza globale. La risoluzione adottata dal Parlamento deplora quindi che la Commissione non lo abbia consultato sulla relativa proposta di regolamento e chiede di intervenire con forza contro l'impiego di marchi d'origine fraudolenti.

Il Parlamento - all'unanimità, con una sola astensione - ha adottato una risoluzione comune che invita la Commissione e il Consiglio a privilegiare in modo particolare la promozione dell'immagine dell'industria europea all'interno e all'esterno della Comunità, «salvaguardandone l'identità e le specificità». Per i deputati occorre anche adoperarsi affinché la buona reputazione di cui gode in generale l'industria comunitaria e l'immagine e l'attrattiva dei prodotti europei ad alto valore «non siano offuscate da indicazioni d'origine imprecise o fuorvianti».

In tale contesto, per il Parlamento, il marchio d'origine permetterebbe ai consumatori europei di essere pienamente consapevoli del paese d'origine dei prodotti che acquistano e, pertanto, sarebbero in grado di identificare tali prodotti con le norme sociali, ambientali e di sicurezza generalmente associate a tale paese. Nel sottolineare poi che una maggiore presa di coscienza dei consumatori porterebbe ad una maggiore attrattiva dei prodotti europei a vantaggio soprattutto delle PMI e dei settori esposti alla concorrenza globale, il Parlamento esorta gli Stati membri a mantenere una coerente strategia comunitaria in questo settore per consentire ai consumatori europei di ricevere informazioni più complete e accurate.

Per i deputati, inoltre, la protezione dei consumatori «presuppone norme commerciali trasparenti e coerenti, inclusa, tra l'altro, l'indicazione di origine». Al riguardo, invitano la Commissione a «intervenire con forza», insieme agli Stati membri, per difendere i diritti e le aspettative legittimi dei consumatori ogniquale volta sussista la prova di comportamenti ingannevoli e/o dell'impiego di marchi d'origine fraudolenti o fuorvianti da parte di produttori e importatori stranieri. L'Esecutivo e il Consiglio dovrebbero anche porre in essere un'adeguata sorveglianza doganale, istituire opportuni meccanismi d'esecuzione e compiere tutti i passi necessari per assicurare parità di condizioni con i partner commerciali che hanno applicato le disposizioni in materia di marchio d'origine.

Il Parlamento, infine, deplora che la Commissione non gli abbia trasmesso, neppure per conoscenza, la proposta di regolamento relativo all'indicazione obbligatoria del paese di origine di taluni prodotti importati da paesi terzi nell'Unione europea ("marchio d'origine"), nonostante fosse pienamente consapevole dell'importanza che il Parlamento annette al marchio d'origine. Insiste quindi sull'obbligo che incombe alla Commissione di assicurare la partecipazione del Parlamento in modo tale da poter tener conto per quanto possibile del suo parere. Commissione e Consiglio sono anche esortati a informarlo senza indugio dei risultati di ulteriori valutazioni d'impatto e analisi giuridiche effettuate, in particolare per quanto riguarda le presunte incoerenze della proposta di regolamento rispetto alla legislazione comunitaria vigente e alle norme dell'OMC.

## **Background**

L'Unione europea non dispone per il momento di disposizioni armonizzate o pratiche uniformi sul marchio di origine nell'UE e, a causa delle disparità fra le regolamentazioni in vigore negli Stati membri e all'assenza di regole chiare in materia a livello comunitario, sussiste una frammentazione del quadro giuridico. Inoltre, sono vietate le misure nazionali che impongono un marchio d'origine obbligatorio sulle merci importate da altri Stati membri, mentre non esistono limitazioni analoghe sul marchio d'origine obbligatorio per le merci importate da paesi terzi.

La proposta di regolamento prevede l'introduzione nell'UE di un sistema obbligatorio d'indicazione del paese d'origine a un numero limitato di prodotti importati, quali tessuti, gioielleria, abbigliamento, calzature, pelletteria, lampade e impianti d'illuminazione, articoli in vetro, ceramica e borse. Alcuni dei maggiori partner commerciali dell'UE, come gli Stati Uniti, la Cina, il Giappone e il Canada, hanno invece introdotto il marchio d'origine obbligatorio.

## **Link utili**

[Proposta della Commissione :](http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2005/com2005_0661it01.pdf)

[http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2005/com2005\\_0661it01.pdf](http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2005/com2005_0661it01.pdf)

## Riferimenti

Risoluzione comune sul marchio di origine

Procedura: Risoluzione comune

Dibattito: 6.7.2006

Votazione: 6.7.2006

## ISTITUZIONI

### IL PARLAMENTO RENDE OMAGGIO A STACY E NATHALIE

Appena entrato in Aula, il Presidente Josep **BORRELL**, in piedi, ricordando che sono passati solo 10 anni dal caso Dutroux, ha voluto unirsi al dolore delle famiglie delle due bambine, Stacy e Nathalie, uccise recentemente in Belgio. Il Presidente ha quindi affermato che questo ulteriore caso di violenza nei confronti di bambini non rappresenta un caso individuale di cronaca, ma è «un fatto di società» che non può lasciare indifferenti poiché, con le bambine, si è ucciso lo stesso «concetto di innocenza». La politica, ha aggiunto, deve essere utilizzata per prevenire questi fatti, aiutare le famiglie e far sì che non si dimentichi. Dopo aver anche ricordato le numerose vittime di un incidente ferroviario verificatosi a Valencia, il Presidente ha chiesto all'Aula di osservare un minuto di silenzio.

## Confermato il mandato di Achille Occhetto

Il Presidente ha informato l'Aula che la commissione giuridica del Parlamento europeo, all'unanimità, ha dichiarato inammissibile il ricorso avanzato da Beniamino Donnici ed ha quindi convalidato l'elezione di Achille **OCCHETTO** (PSE, IT) al Parlamento europeo.

## Interventi di un minuto

Marta **VINCENZI** (PSE, IT) ha segnalato, «come dato preoccupante», l'involuzione in atto nei rapporti tra le Istituzioni europee e le associazioni dei consumatori. A titolo di esempio ha citato il recente caso verificatosi in seno al consiglio d'amministrazione dell'Agenzia europea per la sicurezza alimentare dove, tra i quattro membri (su quattordici), sono stati designati solo rappresentanti di gruppi di interesse e nessuno in rappresentanza dei consumatori, come prevede invece l'articolo 25 del regolamento 178 del 2002.

Giusto **CATANIA** (GUE/NGL, IT) ha informato l'Aula che 18 immigrati sono morti annegati recandosi verso le isole Canarie, mentre altri due sono morti a Melilla. Ritenendo questi fatti «molto gravi» ha chiesto di verificare se è vero che, nell'ultimo caso, la Guardia Civil abbia utilizzato armi da fuoco. Per il deputato, infatti, il Parlamento deve intervenire, come in passato, per evitare che vi siano ulteriori morti alla frontiera tra il Marocco e la Spagna.

## Altri documenti approvati

I risultati delle votazioni sono consultabili sul [sito](http://www.europarl.europa.eu/news/expert/infopress_page/008-9694-184-07-27-901-20060707IPR09693-03-07-2006-2006-false/default_it.htm) del Servizio Stampa del Parlamento europeo :  
[http://www.europarl.europa.eu/news/expert/infopress\\_page/008-9694-184-07-27-901-20060707IPR09693-03-07-2006-2006-false/default\\_it.htm](http://www.europarl.europa.eu/news/expert/infopress_page/008-9694-184-07-27-901-20060707IPR09693-03-07-2006-2006-false/default_it.htm)

I testi di tutti i documenti approvati sono reperibili sul [sito](http://www.europarl.europa.eu/activities/expert/ta.do?language=IT) del Parlamento europeo :  
<http://www.europarl.europa.eu/activities/expert/ta.do?language=IT>

*(Parlamento europeo – 11 luglio 2006)*

---

---

---

**CORTE DI GIUSTIZIA**

**PER LA PRIMA VOLTA LA CORTE UE PRECISA LE MODALITÀ DI TUTELA DEI  
DISABILI IN MATERIA DI LICENZIAMENTO**

**(SENTENZA NELLA CAUSA C-13/05, SONIA CHACÓN NAVAS / EUREST  
COLECTIVIDADES SA.)**

L'11 luglio 2006 la Corte di giustizia ha pronunciato la sentenza nella **causa C-13/05, Sonia Chacón Navas / Eurest Colectividades SA.**

La corte si pronuncia per la prima volta sulla **nozione di «handicap»** ai sensi della **direttiva riguardante la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro.** *Essa precisa le modalità della tutela dei disabili in materia di licenziamento.*

La sig.ra Chacón Navas lavorava per la Eurest, società specializzata nella ristorazione collettiva. Nell'ottobre 2003 la sig.ra Chacón Navas ha dovuto interrompere l'attività lavorativa a causa di una malattia che non le consentiva di riprendere a breve termine la sua attività professionale. Nel maggio 2004 la Eurest ha comunicato alla sig.ra Chacón Navas il suo licenziamento e le ha offerto un indennizzo.

La sig.ra Chacón Navas ha proposto ricorso contro la Eurest. Considerato che una malattia può spesso comportare un handicap irreversibile, il giudice spagnolo ritiene che i lavoratori debbano essere tutelati in tempo utile in base al divieto di discriminazione fondata sull'handicap. Esso ha pertanto rivolto alla Corte di giustizia delle Comunità europee questioni vertenti sull'interpretazione della direttiva che stabilisce un quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro<sup>1</sup>. Tale direttiva mira a stabilire un quadro generale per la lotta alle discriminazioni fondate sulla religione o le convinzioni personali, gli handicap, l'età o le tendenze sessuali, per quanto concerne l'occupazione e le condizioni di lavoro al fine di rendere effettivo negli Stati membri il principio della parità di trattamento.

La Corte considera anzitutto che il quadro generale tracciato dalla direttiva per la lotta contro la discriminazione fondata sull'handicap si applica in materia di licenziamento.

Dato che il termine «handicap» non è definito dalla direttiva che neppure fa rinvio al diritto nazionale per la definizione di tale nozione, quest'ultima deve essere oggetto di interpretazione autonoma e uniforme. La nozione di «handicap», ai sensi della direttiva, va intesa come un limite che risulta, in particolare, da lesioni fisiche, mentali o psichiche e che ostacola la partecipazione della persona considerata alla vita professionale.

---

<sup>1</sup> Direttiva del Consiglio 27 novembre 2000, 2000/78/CE, che stabilisce un quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro (GU L 303, pag. 16).



Nondimeno, utilizzando l'espressione «handicap» nella direttiva di cui trattasi, il legislatore ha deliberatamente scelto un termine diverso da quello di «malattia». È quindi esclusa un'assimilazione pura e semplice delle due nozioni.

La Corte constata che l'importanza accordata dal legislatore comunitario alle misure destinate ad adattare il posto di lavoro in funzione dell'handicap dimostra che esso ha previsto ipotesi nelle quali la partecipazione alla vita professionale è ostacolata per un lungo periodo. Perché una limitazione possa rientrare nella nozione di «handicap», deve quindi essere probabile che essa sia di lunga durata.

La direttiva non contiene alcuna indicazione che lasci intendere che i lavoratori sono tutelati in base al divieto di discriminazione fondata sull'handicap appena si manifesti una qualunque malattia.

**Così, una persona che è stata licenziata dal suo datore di lavoro esclusivamente per causa di malattia non rientra nel quadro generale tracciato dalla direttiva per la lotta contro la discriminazione fondata sull'handicap.**

Inoltre, per quanto riguarda la tutela dei disabili in materia di licenziamento, la Corte rileva che **la direttiva osta ad un licenziamento fondato su un handicap che, tenuto conto dell'obbligo di prevedere soluzioni ragionevoli per i disabili, non è giustificato dal fatto che la persona di cui trattasi non sia competente, né capace, né disponibile a svolgere le funzioni essenziali del suo posto di lavoro.**

La Corte considera infine che **la malattia in quanto tale non può essere considerata un motivo che si aggiunge a quelli in base ai quali la direttiva vieta qualsiasi discriminazione.**

Il testo integrale della sentenza si trova sul sito Internet della Corte :

<http://curia.eu.int/jurisp/cgi-bin/form.pl?lang=IT&Submit=rechercher&numaff=C-13/05>

*(Corte di Giustizia dell'Ue – 11 luglio 2006)*

## **CORTE DI GIUSTIZIA**

**LA CORTE CONSTATA CHE LA SIG.RA EDITH CRESSON HA VIOLATO I SUOI  
OBBLIGHI DI COMMISSARIO EUROPEO**

***(SENTENZA NELLA CAUSA C-432/04, COMMISSIONE/ EDITH CRESSON)***

L'11 luglio 2006 la Corte ha pronunciato la sentenza nella causa C-432/04, Commissione/ Edith Cresson. La corte ha constatato che la sig.ra Edith Cresson ha violato i suoi obblighi di Commissario europeo. *Considerate le circostanze del caso, la Corte dichiara che la constatazione della violazione costituisce di per sé una sanzione adeguata.*

La sig.ra Cresson è stata membro della Commissione europea dal 24 gennaio 1995 all'8 settembre 1999, data in cui la Commissione ha terminato di esercitare le sue funzioni dopo aver rassegnato le dimissioni collettive il 16 marzo 1999. Il portafoglio della sig.ra Cresson durante il suo mandato alla Commissione

comprendeva i settori della scienza, della ricerca e sviluppo, delle risorse umane, dell'istruzione, della formazione e gioventù ed il Centro comune di ricerca (CCR).

Quando ha assunto l'incarico, la sig.ra Cresson ha manifestato l'intenzione di avvalersi dei servizi di un suo stretto conoscente, il sig. Berthelot, di professione chirurgo-dentista, in qualità di «consigliere personale».

Vista la sua età, 66 anni, il sig. Berthelot non poteva essere assunto come membro del gabinetto di un commissario e la sig.ra Cresson ne era stata avvertita. Inoltre, al momento dell'assunzione delle funzioni, il gabinetto della sig.ra Cresson era già completo per quanto riguardava i posti di consigliere personale. Essa si è quindi rivolta ai servizi dell'amministrazione affinché studiassero le condizioni alle quali sarebbe stato possibile assumere l'interessato. Il sig. Berthelot è stato quindi assunto come consulente scientifico dal settembre 1995 fino alla fine del febbraio 1997. Sebbene l'incarico di consulente scientifico implichi che l'interessato svolga la propria attività essenzialmente o presso il CCR o presso i servizi che svolgono attività di ricerca, il sig. Berthelot ha lavorato esclusivamente come consigliere personale della sig.ra Cresson.

Dopo la scadenza del suo contratto, il 1° marzo 1997, al sig. Berthelot è stato offerto un altro contratto di consulente scientifico per il periodo di un anno, con scadenza alla fine del febbraio 1998. La durata complessiva del suo incarico di consulente scientifico è stata così portata a due anni e mezzo, mentre la normativa prevede una durata massima delle funzioni di 24 mesi. Il 31 dicembre 1997 il sig. Berthelot, per motivi di salute, ha chiesto la risoluzione del contratto a partire da tale data. La sua richiesta è stata accettata.

In seguito alla denuncia di un membro del Parlamento, nel 1999 è stata avviata in Belgio un'indagine penale sul caso del sig. Berthelot. Nel giugno 2004 la camera di consiglio del Tribunal de première instance di Bruxelles ha archiviato la causa ritenendo che non sussistessero motivi per proseguire il procedimento penale.

Parallelamente, nel gennaio 2003, la Commissione ha inviato alla sig.ra Cresson una comunicazione degli addebiti a suo carico fondata sulla violazione dei suoi obblighi di commissario per quanto riguarda l'assunzione del sig. Berthelot. Dopo l'audizione della sig.ra Cresson, il 19 luglio 2004 la Commissione ha adito la Corte di giustizia delle Comunità europee ai sensi dell'art. 213 CE<sup>2</sup>.

La Corte ricorda, innanzi tutto, che in forza dell'art. 213, n. 2, CE i membri della Commissione devono rispettare «gli obblighi derivanti dalla loro carica». Nessun elemento limita tale nozione, che va quindi intesa nel senso che comprende, oltre ai doveri di onestà e delicatezza espressamente menzionati da tale articolo, il complesso dei doveri derivanti dalla carica di membro della Commissione, tra i quali figura l'obbligo di agire in piena indipendenza e nell'interesse generale della Comunità, nonché di osservare le norme di condotta più rigorose. I membri della Commissione devono quindi far prevalere in ogni momento l'interesse generale della Comunità non solo sugli interessi nazionali, ma anche sugli interessi personali.

Tuttavia, se è vero che i membri della Commissione devono fare in modo di comportarsi in maniera irreprensibile, rimane il fatto che è necessario che sia stata commessa una violazione di una certa gravità per poter ravvisare una violazione ex art. 213, n. 2, CE.

La Corte dichiara poi che la sig.ra Cresson ha violato gli obblighi derivanti dalla sua carica di membro della Commissione in occasione dell'assunzione e per quanto riguarda le condizioni d'impiego del

---

<sup>2</sup> L'art. 213, n. 2, CE, enuncia gli obblighi e le funzioni dei membri della Commissione. L'art. 213, n. 2, terzo comma, CE dispone che il Consiglio o la Commissione possono adire la Corte affinché pronunci, a seconda dei casi, le dimissioni d'ufficio ovvero la decadenza dal diritto a pensione dell'interessato o da altri vantaggi sostitutivi. E' la prima volta che la Corte decide una causa sulla base di tale disposizione.

sig. Berthelot. Essa statuisce infatti che l'assunzione del sig. Berthelot ha costituito un'elusione delle disposizioni relative all'assunzione dei membri del gabinetto e dei consulenti scientifici.

Tenuto conto del suo coinvolgimento personale in tale assunzione, avvenuta su sua espressa richiesta dopo che era stata informata che non poteva assumere il sig. Berthelot nel suo gabinetto, la sig.ra Cresson deve essere considerata responsabile di tale assunzione e dell'elusione delle disposizioni che essa ha comportato.

**In questo modo, facendo procedere all'assunzione di uno stretto conoscente, ossia il sig. Berthelot, in qualità di consulente scientifico, allorché egli non avrebbe poi esercitato le corrispondenti attività, e tutto ciò per consentire all'interessato di svolgere le funzioni di consigliere personale nel suo gabinetto, sebbene quest'ultimo fosse già completo e, inoltre, il sig. Berthelot avesse superato il limite d'età per l'esercizio di dette funzioni, la sig.ra Cresson si è resa responsabile di una violazione d'una certa gravità.**

La Commissione aveva anche sostenuto che la sig.ra Cresson aveva violato gli obblighi derivanti dalla sua carica di commissario proponendo contratti di lavoro ad un altro dei suoi conoscenti personali, il sig. Riedinger, avvocato d'impresa, ma la Corte ritiene che gli elementi che le sono stati sottoposti non consentano di pervenire a tale conclusione.

La Corte dichiara inoltre che l'insieme dei motivi sollevati dalla sig.ra Cresson, vertenti sulle questioni procedurali nonché sul rispetto di vari diritti, tra cui quelli della difesa, deve essere respinto. Quanto, in particolare, all'affermazione della sig.ra Cresson secondo cui, in caso di identità dei fatti contestati nell'ambito del procedimento penale e di quello disciplinare, le conclusioni del giudice penale s'impongono all'autorità disciplinare, la Corte statuisce di non essere vincolata dalla qualificazione giuridica dei fatti effettuata nel contesto del procedimento penale e che è suo compito valutare, nella pienezza dei suoi poteri discrezionali, se i fatti contestati nell'ambito di un procedimento fondato sull'art. 213, n. 2, CE costituiscano una violazione degli obblighi derivanti della carica di commissario. La decisione della camera di consiglio del Tribunal de première instance di Bruxelles che dichiara l'assenza di prove contro la sig.ra Cresson non può quindi vincolare la Corte.

Infine, anche se la violazione degli obblighi derivanti della carica di membro della Commissione comporta, in linea di principio, l'applicazione di una sanzione, la Corte considera che, viste le circostanze della fattispecie, la constatazione della violazione costituisce già di per sé una sanzione adeguata e che quindi occorre dispensare la sig.ra Cresson da sanzioni aventi la forma di decadenza dal suo diritto a pensione o da altri vantaggi sostitutivi.

**Il testo integrale della sentenza si trova sul sito Internet della Corte:**

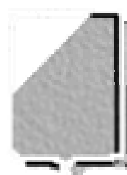
<http://curia.eu.int/jurisp/cgi-bin/form.pl?lang=IT&Submit=rechercher&numaff=C-432/04>

*(Corte di Giustizia dell'Ue – 11 luglio 2006)*

**La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per approfondimenti su tematiche specifiche fossero eventualmente ritenuti necessari**

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.  
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: [rp.bruxelles@regione.abruzzo.it](mailto:rp.bruxelles@regione.abruzzo.it)



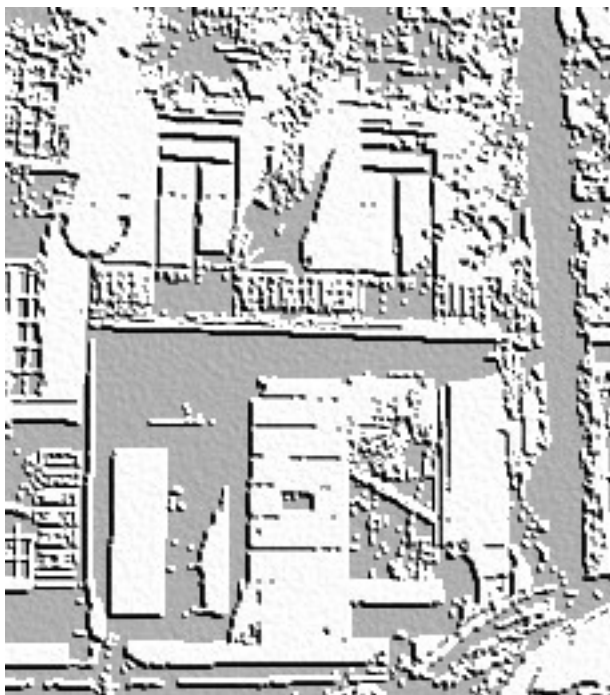
## **REGIONE ABRUZZO**

**Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni**

*Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.*

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: [rp.bruxelles@regione.abruzzo.it](mailto:rp.bruxelles@regione.abruzzo.it)



### ***RICERCA PARTNER***

Numero 24/p

12 luglio 2006

*Selezione di richieste di partenariato*

**SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE / IMPRESE**

**RICERCA PARTNERS DELLA MUNICIPALITÀ DANESE DI "SILKEBORG"  
SCAMBIO DI BUONE PRATICHE IN VISTA DELLA CREAZIONE DI UN PARCO  
TECNOLOGICO PER IL SETTORE "ICT"**

Dear colleagues,

Please find attached a partner search from the Municipality of Silkeborg in Denmark. Silkeborg plans to establish an ICT park (Science Park) and should like to exchange experience on "start-up matters" with other EU countries and develop links with similar projects in other local authorities. These links could be a first step towards creating a network to the sharing of best practice and devoping trans-national projects.

We would be very grateful if you could forward the attached document to anyone you feel may be interested.

With thanks and best wishes for the summer,

Aarhus EU Office



**Exchange of experience with ICT parks in Europe  
Project: To establish an ICT Innovation Park in Silkeborg, Denmark**

**Background:**

The ICT-sector in the Silkeborg-region is very strong. Compared to other municipalities in Denmark, the number of ICT-businesses and ICT-related workplaces in Silkeborg are high. Furthermore, there is a strong link between the ICT-sector and (an also) strong finance sector in the area.

**The vision: ICT Innovation Park Silkeborg**

The vision is to bring the local ICT-cluster/businesses closer together in an ICT Innovation Park, in order to archive synergies and strengthen ties between local ICT-business. The ICT Innovation Park is foreseen to:

- Provide a supportive environment for ICT-businesses by providing cost effective services of high quality
- Provide an environment in which technology transfers and innovation are promoted to assist local ICT-businesses at a local, regional, national and international level
- Work as a incubator for new ICT-businesses and entrepreneurship
- Work as a platform for common branding and marketing
- Strengthen the formal local contact to universities and other ICT knowledge centres.

### **Planned facilities and services:**

- Reception
- Telephone, fax and mail handling
- Conference and meeting rooms
- 24- hour security
- Broadband internet access
- Cafeteria/Restaurant
- Kitchenette facilities
- Etc.

### **What are we looking for?**

In the short term we are looking for European ICT and Innovation Parks, ICT-businesses etc. who are interested in sharing knowledge and exchanging experience about establishing and “start-up” of ICT and Innovation Parks.

In the longer term we are looking for European ICT and Innovation Parks/partners and ICT-businesses etc. to ICT-projects, network, knowledge-sharing etc.

### **For further information please contact:**

Mr. Jeppe Keller Jensen

Silkeborg Kommune

Municipality of Silkeborg

E-mail: [jkj@silkeborg.dk](mailto:jkj@silkeborg.dk)

or

Aarhus EU Office

House of Mid & North Denmark

E-mail: [info@bxl.aarhus.dk](mailto:info@bxl.aarhus.dk)

## **TRASPORTI**

### **RICERCA PARTNERS DELLA MUNICIPALITA' SVEDESE DI ÖREBRO**

**NELL'AMBITO DELL'INVITO COMUNITARIO A PRESENTARE PROPOSTE  
“DGTREN/ PIL/2006”, VOLTO ALLA PROMOZIONE DI PROGETTI PILOTA  
FINALIZZATI ALLA CREAZIONE DI AREE DI SERVIZIO SICURE LUNGO LE RETI  
STRADALI TRANSEUROPEE (TEN-T)**

***SCADENZA PER CONTATTARE LA MUNICIPALITÀ DI ÖREBRO : 14 AGOSTO P.V.***

Dear colleagues,

The City Planning Department of Örebro Municipality is looking for project partners for the European Commission´s call of Proposal DGTREN/ PIL/2006, promoting pilot projects on secure rest places along the trans-European road network (TEN-T) :

[http://ec.europa.eu/dgs/energy\\_transport/grants/proposal\\_en.htm](http://ec.europa.eu/dgs/energy_transport/grants/proposal_en.htm)

The partner could be a municipality or an organisation working with transport in the cities and having good knowledge about EU projects and funds. Applicants must show that they have the financial capacity and operational capability to complete the operation to be supported. The deadline to respond to this partner search is the 14th of August 2006.

For more information please read the attached document from The Municipality of Örebro or, for further additional details please don't hesitate to contact:

**Mats Helgesson**, + 46 19 21 26 15/ + 46 70 325 08 10, [mats.helgesson@orebro.se](mailto:mats.helgesson@orebro.se)  
**Carinne Lancereau**, + 46 19 21 15 32/ + 46 70 224 34 20, [carinne.lancereau@orebro.se](mailto:carinne.lancereau@orebro.se)



ÖREBRO

## **TRUCKSTOP- project description**

**Title: TRUCKSTOP**

**Organisation: Örebro municipality, City planning department**

Örebro municipality is a medium sized city in the middle of Sweden which is working hard to increase sustainable transport and logistics in the city. The municipality is used to work with European projects and funds.

**Goals:** - Secure rest places and parking areas along the European road network  
- Clean and less noisy city

### **Description:**

The municipality of Örebro would like to develop together with other cities in Europe a project which will focus on promoting secure rest places along the trans-European road network.

Örebro is today one of the country's junction for transport with heavy vehicle, both national and international. The municipality and the region of Örebro have a logistic profile which is a part of the business politic. About 5 000 trucks and buses from Finland, Norway and from the southern part of Europe are passing through the city everyday. The junction between the European highways E18 and E20 is one of Sweden's most trafficated parts in Sweden with heavy vehicles.

The heavy traffic on municipal roads has increased a lot during the last years. Service and reparation buildings for those vehicles, drivers, travellers and transport companies are today scattered in the city. The populated areas are encumbered by this heavy traffic which crosses the city, resulting in wearing out of roads and contribution to noise and pollution.

Requirements concerning dangerous goods and the need of supervising places are increasing.

The location of Örebro, in the middle of the logistic corridor between Helsinki and Oslo and in the very middle of the demography of Sweden, makes the area very suitable for a secure and effective resting and parking facility for the heavy traffic.

The project idea is to have a 24 hours service centre where heavy vehicles and personal can find the service they need in one place: secure parking areas, parking areas for dangerous goods, reparation,



rubber shop, car wash, bus services, and lavatory for drivers, restaurant and shops, import and export services.

Truckstop will contribute to a cleaner and less noisy Örebro.

**Results and impact:**

- Results
- European dimension

**Partnership:** Örebro municipality, Skanska, BRÅ, Hållens Arkitekter, Polisen

**Target group:** Truck and bus drivers, travellers,

**Targets areas** (workpackages, WP) and activities under the project:

- WP 1- Describe the situation today
- WP 2- Good examples
- WP 3-

**Evaluation:** number of heavy vehicle stopovers

Looking for: Partners from European countries which can join with own financing. It can be a municipality or an organisation working with transport in the cities and having good knowledge about EU projects and funds. Partners will be working to promote secure rest places along the trans-European road network. Partners from Denmark, Germany, Italy and Poland are welcome.

**Budget:** The partner is expected to have own funds to match the EU funding. Please be aware that the participation in an EU-project requires good financial liquidity as the reimbursement is retroactive. The budget will be agreed upon the distribution of tasks between the involved partners.

Total budget in euro: is not clear but will include:

- staff
- travel and subsistence allowances
- purchase cost of equipment
- costs of supplies
- other costs: information, audit, translation

**Project length:** 2 years

**Deadline for contact:** 14th of August 2006

**Program-Call:** DGTREN/ PIL/2006

**Deadline for application:** 8th of September 2006

**Contact persons:**

Mats Helgesson, + 46 19 21 26 15/ + 46 70 325 08 10, [mats.helgesson@orebro.se](mailto:mats.helgesson@orebro.se)

Carinne Lancereau, + 46 19 21 15 32/ + 46 70 224 34 20, [carinne.lancereau@orebro.se](mailto:carinne.lancereau@orebro.se)

## GIOVENTÙ

### **RICERCA PARTNERS NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA "GIOVENTÙ" – AZIONE 1 DA PARTE DELL'ASSOCIAZIONE "MUTUAL HELP ENVIRONMENTAL HOUSE" DELLA REGIONE POLACCA DELLA POMERANIA OCCIDENTALE**

Dear colleagues,

A Mutual Help Environmental House from our region is looking for European partners for the Action 1 (youth exchange) – Youth.

The deadline to respond to this partner search is the 31<sup>st</sup> of August 2006

Please read the enclosed document for more information and don't hesitate to contact us and  
Środowiskowy Dom Samopomocy w Walczu

ul. Nowomiejska 4

78-600 Walcz

tel: 067 258 94 20; 067 258 94 75

e-mail: [dlsd@go2.pl](mailto:dlsd@go2.pl), [annabaculewska@tlen.pl](mailto:annabaculewska@tlen.pl)

Yours sincerely,

West Pomerania Regional Office

Av. Seghers 46

1081 Koekelberg-Brussels

Tel. +32 (0) 2.414.96.04

Fax: +32 (0) 2.411.32.15

Email: [westpomerania@wzp.pl](mailto:westpomerania@wzp.pl)

### **DESCRIPTION OF THE INSTITUTION:**

Mutual Help Environmental House is a center of support for an adult mentally challenged and psychic disturbance persons.

The goal of activities of this institution is to make handicapped persons independent and to help them to operate within their families and society.

This goal is realized by using methods and forms of therapies like:

Training of skills, improving activities, social rehabilitation, psychological support, integration events for handicapped and adroit persons, art activities, sport activities.

30 adult handicapped persons benefits from Mutual Help Environmental House.

## PROJECT'S GOAL:

Our idea for bringing youth exchange into reality is organizing a meeting dedicated to folk customs: music, dance, foods, handcraft...

With this activities we would like to present our national and regional customs and get to know about partnership country customs.

Participation of handicapped people in the project is meant to help us to learn the mutual acceptance of disability.

## SCHEDULE OF THE PROJECT:

Please send us your applications till September, cause we would like to make an application for youth exchange Youth – Action 1 on 1<sup>st</sup> November.

Our project we would like to realize at 16-25<sup>th</sup> June, 2007. We would like to host a group of youth in the city of Walcz.

## PREFERRED PARTNERSHIP COUNTRIES:

We would like to invite to the project Eastern and Southern European countries

### CULTURA

**RICERCA PARTNERS NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA "CULTURA 2007" PER LA REALIZZAZIONE DI UNA "ANTOLOGIA EUROPEA DEI FUMETTI"**

**"SANGAM", SOCIETÀ FRANCESE ATTIVA NEL SETTORE DELL'EDITORIA**

Dear Madam, dear Sir,

SANGAM, an organisation located in Bordeaux (Aquitaine – France) specialized in edition projects, is preparing an "European comic strips Anthology". This anthology – the first one on the comic strips – will be a reference and will propose to different audiences a panorama of the 9<sup>th</sup> art, from its origins to the present time, through its history, the diversity of its creation and its educational dimension.

The four authors of the "Anthology" have a recognized experience in this sector. **Gilles Ratier** is the General secretary of the comic strips journalists association. He publishes a yearly report on the economic situation of the 9<sup>th</sup> art. **Didier Quella-Guyot** is "Comic strips adviser" at the french ministry for education. **Laurent Turpin** directes documentary films. **Patrick Gaumer** is the author of a comic strips dictionary (Larousse de la BD).

You will find joined a more detailed presentation of the Anthology (in french).

Sangam is looking for partners (institutional and non-institutional) to develop its project and to study the possibilities to develop a project on the comic strips thematic in the frame of the future Culture 2007 programme.

Thank you for forwarding this partner search to any organisation from your region that might be interested in participating in such a project.

For more information, please contact:

François DEFAYE

Project Manager

SANGAM

8 bis rue Borie

F - 33000 BORDEAUX

Tel. + 33 6 08 33 61 15 (mobile)

[infosangam@yahoo.fr](mailto:infosangam@yahoo.fr)

Best regards,

Chantal MALOTIAUX, Assistante

BUREAU AQUITAINE EUROPE - 19, Avenue de l'Yser - B-1040 Bruxelles

Tél: 02/738.04.74 - Fax: 02/738.04.75 - Mail: [info@bureau-aquitaine.be](mailto:info@bureau-aquitaine.be)

## L'ANTHOLOGIE DE LA BANDE DESSINEE EUROPEENNE

### *UNE PORTE D'ENTREE*

### *VERS*

### *LA BANDE DESSINEE*

## PRESENTATION GENERALE

Les quatre auteurs de **L'Anthologie de la Bande Dessinée Européenne** – *Gilles Ratier, Didier Quella-Guyot, Laurent Turpin et Patrick Gaumer* – souhaitent proposer à différents publics **un ouvrage de référence** qui allie à la fois l'histoire, la diversité de la création artistique et la dimension pédagogique de la bande dessinée.

### L'histoire

“ Des origines au début des années 1960 ”, “ De 1960 à 1980 ” et “ De 1980 au début du XXIe siècle ”, trois tomes pour parcourir un siècle de bande dessinée à travers plus de 200 auteurs. Une introduction à chaque période présentera les principales tendances de la production bande dessinée de l'époque.

### La diversité de la création artistique

De Töpffer à Guarnido, le lecteur découvrira ou redécouvrira six planches dans la continuité d'une des œuvres marquantes de chaque auteur accompagnées d'une biographie et de conseils bibliographiques.

### La dimension pédagogique

Des notes de lecture proposeront un autre regard sur chacune des créations présentées dans l'ouvrage.

L'Anthologie de la Bande Dessinée Européenne sera éditée en trois tomes qui seront disponibles en même temps.

L'Anthologie qui rassemblera notamment plus de 1200 planches en couleurs sera **une première dans le monde de la bande dessinée.**

Elle permettra à certains de découvrir un art (le 9e) et de nouveaux univers de lecture, à d'autres de se replonger dans leur monde préféré et de l'aborder sous un nouvel angle.

*L'Anthologie se veut une porte d'entrée, pour tous, vers la bande dessinée.*

## **LES AUTEURS PRESENTS**

### **DANS**

### **L'OUVRAGE**

#### **Des origines au début des années 1960**

TÖPFFER, BUSH, CARAN D'ACHE, CHRISTOPHE, PINCHON, FORTON, RUBINO, RABIER, PLAUNEN, SAINT-OGAN, HERGÉ, PELLOS, MOLINO, PEDROCCHI, PIËT, TOONDER, BONNET, MARIJAC, CALVO, LE RALLIC, CAZANAVE, GIFFEY, POÏVET, LÉCUREUX, ARNAL, JIJÉ, SIRIUS, PEYO, FRANQUIN, MORRIS, JACOBS, CUVELIER, HUBINON, CHARLIER, TILLIEUX, MARTIN, VANDERSTEEN, DE MOOR, WILL, SLEEN, KRESSE, MAUROVIC, GALLEPPINI, BONELLI, HAMPSON, TRUBERT, ACHE, GILLON, HANSEN, BOTTARO, PAAPE, FUNCKEN, MACHEROT, TIBET, DUCHÂTEAU, GRATON, CÉZARD, COELHO, OLLIVIER, MARCELLO, GRECCHI, DEVI, NAVARRO, CAPRIOLI, JACOVITTI, BLASCO, RADILOVIC, JORDAN, HOLDAWAY, BELLAMY, LAWRENCE, SMYTHE, BAXENDALE, UDERZO, GOSCINNY, GREG, ROBA, CRAENHALS, TABARY.

#### **De 1960 à 1980**

FOREST, PICHARD, LOB, GIRAUD / MOEBIUS, BATTAGLIA, PRATT, CREPAX, BUZZELLI, BONVI, MANDRYKA, GOTLIB, REISER, FRED, GÉBÉ, GODARD, MEZIERES, CHRISTIN, DRUILLET, BRETÉCHER, WOLINSKI, MOUMINOX / DIMITRI, CHÉRET, HERMANN, VANCE, FOURNIER, DANY, LAMBIL, CAUVIN, TURK, DERIB, de GROOT, DE GIETER, WALTHERY, LELOUP, AUCLAIR, TARDI, BILAL, F'MURR, PÉTILLON, BRIGGS, SWARTE, MORA, PALACIOS, DE LA FUENTE, RIBERA, BLANC-DUMONT, HARLÉ, MUÑOZ, SAMPAYO, TOPPI, MICHELUZZI, MANARA, GIMENEZ, MASSE, LAUZIER, ALEXIS, COSEY, FRANZ, LOISEL, LE TENDRE, CABANES, BINET, CESTAC, MONTELLIER, GOETZINGER, DESPRES, COHEN, SIMMONDS, ROSINSKI, VAN HAMME, CEPPI, HISLAIRE / YSLAIRE, FRANK, ANDREAS, SOKAL, COMÈS, SERVAIS, BOURGEON, MARGERIN, DENIS, VEYRON.

#### **De 1980 au début du XXIe siècle**

GOOSSENS, EDIKA, BOUDJELLAL, CHALAND, CONRAD, YANN, JANRY, TOME, DODIER, TRANCHAND / PICA, CORTEGGIANI, JUILLARD, COTHIAS, CHAILLET, VICOMTE, MAKYO, GIBRAT, TITO, GIARDINO, MADSEN, BERNET, ABULI, LLOYD, MOORE, SCHUITEN, PEETERS, VUILLEMIN, P'TILUC, MAËSTER, TRONCHET, GELUCK,

GEERTS, GRIFFO, DUFAUX, LE GALL, ROSSI, GINE, CONVARD, FERRANDEZ, LOUSTAL, BOUCQ, JODOROWSKY, BAUDOIN, BARU, DUPUY, BERBERIAN, BEZIAN, LEO, RODOLPHE, BERTHET, FRANCO, PELLEJERO, ZENTNER, MATTOTTI, McKEAN, GAIMAN, LAX, GIROUD, KRAEHN, PELLERIN, PLESSIX, DIETER, LEPAGE, VATINE, CAILLETEAU, MATHIEU, PRADO, KÖNIG, STASSEN, LAPIERE, GODI, ZIDROU, ZEP, MIDAM, BERLION, CORBEYRAN, TARQUIN, ARLESTON, MARINI, DESBERG, RABATÉ, de CRECY, DAVODEAU, TRONDHEIM, DAVID B., BLUTCH, SFAR, GUIBERT, BLAIN, LARCENET, SATRAPI, BUCHET, MORVAN, BARBUCCI, CANEPA, GUARNIDO.

## **LES AUTEURS DE L'ANTHOLOGIE**

. Gilles Ratier

. Didier Quella-Guyot

. Laurent Turpin

. Patrick Gaumer

### ***SANGAM***

8 bis, Rue Borie 33000 Bordeaux – France

SARL au capital de 10 000 euros

RCS Bordeaux 479 431 983

SIRET 479 431 983 00028

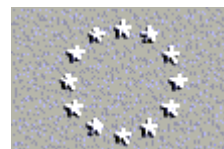
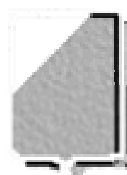
tel : + 33 (0) 6 08 33 61 15

[infosangam@yahoo.fr](mailto:infosangam@yahoo.fr)

**La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per fornire ulteriori informazioni sulle ricerche partner pubblicate, avviare i necessari contatti, ovvero reperirne di diverse in relazione alle specifiche esigenze manifestate**

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.  
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: [rp.bruxelles@regione.abruzzo.it](mailto:rp.bruxelles@regione.abruzzo.it)



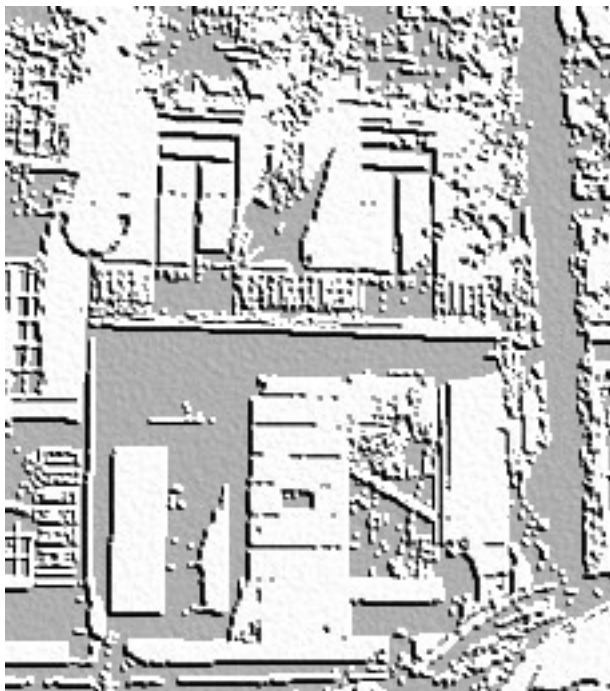
## **REGIONE ABRUZZO**

**Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni**

*Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.*

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: [rp.bruxelles@regione.abruzzo.it](mailto:rp.bruxelles@regione.abruzzo.it)



### ***EVENTI E CONVEGNI***

Numero 24/e

12 luglio 2006

*Selezione di notizie concernenti iniziative, eventi e convegni*



## AFFARI SOCIALI

### INVITO ALL'INCONTRO DI LANCIO DELLA SOTTORETE TEMATICA SULL'INCLUSIONE SOCIALE DELLA RETE EUROPEA ENSA, "EUROPEAN NETWORK OF SOCIAL AUTHORITIES"

ORGANIZZATO DALLA REGIONE VENETO, COORDINATORE DI ENSA

(19 LUGLIO 2006, VENEZIA)

**Invito all'incontro di lancio della sottorete tematica sull'inclusione sociale della rete ENSA  
"European Network of Social Authorities"  
Isola di San Servolo, Venezia  
19 luglio 2006, h. 14.00 -17.00**

La Regione del Veneto in qualità di coordinatore di ENSA, la rete europea che opera nel sociale, ha il piacere di invitarLa all'incontro di lancio della nuova sottorete tematica sull'inclusione sociale che avrà luogo presso l'Isola di San Servolo a Venezia mercoledì 19 luglio 2006.

I risultati del Consiglio Europeo del marzo 2005 – dove è stata rilanciata la strategia di Lisbona – sono il quadro di riferimento della sottorete: diventare un'economia più competitiva e dinamica in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale. La lotta contro la povertà e l'esclusione sociale rappresentano uno dei problemi maggiori dell'Unione Europea e dei Paesi Membri. Malgrado il forte impegno a livello europeo e nazionale la lotta contro la povertà e l'integrazione delle popolazioni escluse dal mercato del lavoro rimangono una reale sfida per l'Unione Europea e per i paesi di nuova adesione, in particolare per tutti quei cittadini con limitate prospettive professionali, quali gli immigrati, i portatori di handicap, le donne e i giovani.

L'Unione europea deve garantire pari opportunità a tutti i suoi cittadini, tutelando il diritto alla casa, al lavoro, all'istruzione e alla salute. Proprio per questo, la Commissione promuoverà nel 2007 l'anno europeo per le pari opportunità per tutti, perché – come ha dichiarato il Commissario Vladimir Spidla - "i diritti fondamentali, la non discriminazione e le pari opportunità rimarranno le priorità chiave della Commissione Europea".

La sottorete tematica promossa dall'ENSA si pone come obiettivo quello di contribuire alla messa in pratica di queste politiche attraverso la realizzazione di progettualità europee comuni e alla preparazione di un contributo ai Piani di Azione Nazionali sulle strategie europee per l'Inclusione Sociale 2006- 2008.

Questo workshop rappresenta anche l'opportunità per la Regione di presentare idee progettuali che potrebbero essere adottate dai Paesi partecipanti nell'ambito dei prossimi bandi di gara della Commissione Europea. Per questo motivo si invitano i partecipanti al workshop a presentare delle proposte progettuali legate al tema dell'esclusione sociale, per rendere il seminario il più interattivo possibile.

Cogliamo quest'opportunità per invitarLa anche al seminario sul tema dell'integrazione e della lotta contro la discriminazione "Anti-discrimination and Integration" che i Servizi Sociali della Regione del Veneto in collaborazione con la rete europea ESN, organizza il 20 luglio sempre presso l'isola di S.Servolo, a cui seguirà a breve l'invito ufficiale.

In attesa di un Suo cortese cenno di riscontro La ringraziamo della Sua collaborazione e rimaniamo a disposizione per ogni ulteriore informazione in merito.

Cordiali saluti

Gianlorenzo Martini  
Direttore  
Regione del Veneto - Sede di Bruxelles

**ENSA SOCIAL INCLUSION**  
**Kick off meeting**  
**Draft Programme**

**San Servolo 19 /07/06**

**14.00- 17.00**

**Chair Veneto Region : Claudio Beltrame – General Director Social Policies**

**Strategy:**

- The new Lisbon: reaching growth and employment by including and integrating people at risk
- 2007 year of Equal opportunities
- Key priority of the European Commission: fight against discrimination
- Budget 13.6 million euros
- The National Action Plans

14.00 Welcome by Veneto Region

14.10 The EU priorities in the field of social exclusion  
The EU year of equal opportunities  
- representatives of the EU

1430 The goals of the network  
Veneto Lavoro: **Mrs Sandra Rainero**  
Veneto Region representatives

Integration into the labour market of at risk groups  
Immigrants, unemployed, disabled, protection of children  
Corner stones : family, food, housing, work, health  
The gender dimension

Integration into the labour market of the disabled  
City of Solna Sweden -**Mr Birger Nord** –

15.0 The ESN experience and possible contribution  
**John Halloran**

- 15.15 The Swedish social inclusion priorities  
Uppsala : **Eva Thorsen**
- 15.30 EU programmes in the field of inclusion  
Veneto Region Brussels Office
- 15.45 Round table with the participation of the Chamber of Commerce  
discussion and project ideas from participants
- 16.45 Conclusions Veneto Region / Veneto Lavoro: **Mrs Sandra Rainero**

## **E.N.S.A**

### **European Network of Social Authorities**

ENSA is a network of cities and European Regions that has the aim of promoting international cooperation in the social field.

#### **Background**

ENSA was established by the Veneto Region in 1999.

Since then the network has developed and supported solid partnerships between a wide range of European Regions and has carried out seminars, conferences, study visit programmes and exchanges of operators .The co-operation between partners has brought about the opportunity to carry out several projects financed by the European Commission.

ENSA represents an excellent opportunity for local and Regional Authorities to participate actively in European policy making and programmes.

Collaborating with ENSA is a way to increase the dialogue with the European institutions and to become part of an international platform to implement shared projects.

#### **Aims**

- to encourage international co-operation, mutual learning, exchange of know-how, of cultural models and of experience in the social sector;
- to deepen the dialogue concerning social policies with the European Institutions;
- to participate in innovative European projects;
- to facilitate the involvement of new network members, particularly from EU new member countries.

#### **Organisation**

The network organises its work in four subject areas of intervention. Each has its own “thematic network”: elderly, youth, child issues and disability. The thematic networks work in an independent way according to the wishes and needs of members and in order to carry out activities in line with EU policies.

It is in the thematic networks that ENSA’s practical work is done. Members will plan and undertake study visits, exchange programmes, joint and shared projects and special events.

ENSA has no legal status but is underpinned by a democratic and flexible Heads of Agreements document which outlines the objectives of the network and the members competencies. Members have to participate actively in at least one thematic network and their membership has to be ratified by the General Assembly that is held on an annual basis.

The General Assembly has the following roles:

- to appoint the General Coordinator and the thematic network coordinators;
- to work out a yearly programme defining its priorities;
- to ratify new memberships;
- to approve the establishment of new thematic networks.

The General Coordination of ENSA is presently carried out by the Veneto Region.

The network's working language is English.

### **Meeting the need to deepen European collaboration in the social field.**

#### **For further information:**

#### **Social Services Department**

**Office for National and International exchanges and cultural activities.**

Dorsoduro 3493

30123 – Venezia

Tel. +39 041 279 14 20/1399

Fax. +39 041 279 13 69

E-mail: [servsociali@regione.veneto.it](mailto:servsociali@regione.veneto.it)

#### **Veneto Region Brussels Office**

Rue de l'Industrie, 22

B-1040 Bruxelles

Tel. +32 2 55 100 10

Fax. +32 2 55 100 19

E-mail: [bruxelles@regione.veneto.it](mailto:bruxelles@regione.veneto.it)

#### **Regional Social and Health Department**

**International Office for the Social and Health Sector**

S.Marco 2847

30124 Venezia

Tel. +39 041 279 14 25

Fax. +39041 279 13 66

E-mail: [serv.rapp.oms@regione.veneto.it](mailto:serv.rapp.oms@regione.veneto.it)

**[www.regione.veneto.it](http://www.regione.veneto.it)**

## ENERGIA

### SEMINARIO IN MATERIA DI RISPARMIO ENERGETICO ED ILLUMINAZIONE PUBBLICA

ORGANIZZATO DALLA *FEDARENE* (RETE EUROPEA DELLE REGIONI E LOCALITÀ IN MATERIA DI ENERGIA E AMBIENTE) IN COLLABORAZIONE CON LA COMMISSIONE EUROPEA ED ALCUNE DITTE DEL SETTORE

(21 SETTEMBRE 2006, PARIGI)

#### Seminar on Public Lighting (21/09/2006)



#### **Better lighting and lower energy consumption**

Public lighting represents 40% of the electricity bill of cities. This seminar aims at developing the thoughts on public lighting in the framework of sustainable development. Presentations will focus on problems as energy efficiency solutions that allow to reduce the energy consumption, to reduce the energy bill and to fight against climate change.

**2.00 pm**

#### **Seminar on Energy Efficiency and Public Lighting**

- Welcome and introduction on the themes, Marie-Pierre Digard, President of Arene Ile de France.
- Chair: Antonio Cejalvo, AVEN
  - Energy Efficiency Action Plan, *Alfonso Gonzalez Finat - DG Tren*
  - Presentation of different energy economy systems in Public Lighting Regulation and reduction of tension of public lightning in Crécy la Chapelle *Jean Claude Simiot, SAS – Michel Houel, Senator Maire of Crécy la Chapelle*
  - Accelerating the adoption of energy efficient lighting, *Harry Verbaar - Senior European Marketing Manager Philips*  
Examples of new energy efficient lighting technologies, *Berno Ram - European Green Marketing Manager , Philips*
- Coffee break
- Chair: *Marie-Laure Falque-Masset, ARENE*

- Promotion of energy efficiency in the Public Lighting in Upper Austria, *Christiane Egger of OÖ Energiesparverband*
- Public lighting and energy performance , *Franck Chauveau, SIPPEREC - Syndicat Intercommunal de la Périphérie de Paris pour l'électricité et les réseaux de communication*
- Development of the markets for Public Lighting – Model for the public market and energy services (ESCO arrangements), *Ralf Goldmann, Berliner Energie Agentur GmbH*
- Conclusion *Roger Léron, President of [FEDARENE](#)*

## 6.00 pm End of session

FEDARENE is the premier European network of regional and local organisations which implement, co-ordinate and facilitate energy and environment policies. Regional and local agencies, ministries and departments working in these fields, are represented in FEDARENE.

FEDARENE, a non-profit association set up in 1990 at the initiative of six European regions, now has 65 member regions from fifteen European Union countries.

FEDARENE is:

- A leading partner for actors involved in local supply and demand of energy
- Initiator of proposals
- Forum for promoting co-operation and exchange of experience
- Centre for information and advice

**Location:** "Maison de l'Europe", located 35 rue des Francs-Bourgeois, 75004 Paris (Métro Saint Paul (Ligne 1))

**AMBIENTE / RICERCA / IMPRESE**

**CONFERENZA IN MATERIA DI INTELLIGENZA E TECNOLOGIA AMBIENTALE**

**(20/22 SETTEMBRE 2006, SOPHIA ANTIPOLIS - FRANCIA)**

**Be in the forefront of Ambient Intelligence  
Attend a tour of leading edge industry research labs**

**September 20-22, Sophia Antipolis French Riviera**

As part of the well-established Smart Event, the AmI.d conference aims to take you into the heart of AmI technologies applications, right where their future is being built. While smart card and trusted electronic identities issues are covered by the e-smart and World e-ID conferences also part of the Smart Event, the AmI.d conference will gather high-profile academic and industrial speakers, there to give you their understanding and strategies for AmI.

A must to AmI stakeholders, AmI.d is structured around two tracks:

**1. Research track: "State of the Art: from industry labs approach to palpable results and security challenges"**

This track offers you the opportunity to:

- experience live research thanks to a tour of Accenture and SAP's research labs and demos of prototypes
- attend presentations of the latest research issues by high-level academic speakers.

**2. Open track: "State of the industry: from experimental and market applications to major cooperative projects & strategic issues"**

This track consists of a presentation of AmI works and strategies in Europe :

- AmI viewed by an EU envoy
- European consortiums present their approaches (Serenity, SWAMI, MIMOSA/MINAMI, ...)
- Leading edge industrials introduce their current and future applications of AmI technologies (Telecom Italia, Renault, Accenture,...)

The Smart Event also comprises:

- "**e-Smart**", the leading smart card industry conference (7th edition): [www.e-smart.eu](http://www.e-smart.eu)
- "**World e-ID**", the summit conference devoted to the deployment of trusted electronic identities and access to e-services (3rd edition): [www.worlde-id.eu](http://www.worlde-id.eu)
- "**Smart University**", the advanced educational program on smart card, ID and AmI designed and delivered by high level academics: [www.smart-university.net](http://www.smart-university.net)

**PROGRAMME**

**Research track: "State of the Art : from industry labs approach to palpable results and security challenges"**

**Open track: "State of the industry: from experimental & market applications to major cooperative projects and strategic issues"**

	Morning	Afternoon
<b>DAY 1</b> Sept.20	9.45am - 1.00pm <b>Research and open tracks:</b> Delegates are invited to join the <b>InspiredD project</b> presentations of the e-smart conference <u>From Smart Card to Trusted Personal Devices: IST now delivering, InspiredD Project</u>	2.00pm - 6.30pm <b>2 parallel tracks</b>  <b>- Research track:</b> <u>"Live Research Experience - Shaping The Future"</u> Tour of the Accenture and SAP research labs CARNOVA project demo  <b>- Open Track:</b> <u>"AmI: a domain of cooperation between academics and private organisations at a European level"</u> Presentation of R&D consortiums' ongoing work and approaches

		04.00pm - 04.45pm - Coffee break
<b>DAY 2</b> Sept.21	09.00am - 12.45am <b>2 parallel tracks</b>  - <b>Research track:</b> " <u>AmI Technologies becoming palpable</u> " How can AmI technology benefit to the end-user  - <b>Open track:</b> " <u>AmI Technologies conquering the marketplace</u> " Observe AmI technologies entering our everyday life.  10.30am - 11.15am - Coffee break	02.00pm - 05.45pm <b>2 parallel tracks</b>  - <b>Research track:</b> " <u>Security and technology challenges in AmI</u> "  - <b>Open track:</b> 1. " <u>AmI: A Key Issue To Public And Private Organisations' Future</u> " Different organisations present their approach of AmI 2. " <u>Applying AmI technologies</u> "  04.00pm - 04.45pm - Coffee break
	<b>DAY 3</b> Sept.22	09.00am - 12.45am <b>Research and open tracks:</b> AmI.D closing plenary debate: " <u>Which cooperative and competitive issues for European AmI stakeholders ?</u> "  10.30am - 11.15am - Coffee break

Full programme available at: [www.amidconference.org](http://www.amidconference.org)

*Venue :*

Agora Einstein  
905 rue Albert Einstein  
06152 Valbonne  
Sophia-Antipolis – France

**ENERGIA / IMPRESE**

**“ELETTRICITÀ E RISCALDAMENTO DA BIOMASSA NELL’INDUSTRIA EUROPEA”  
CONFERENZA ORGANIZZATA DALL’UFFICIO DI BRUXELLES DELLA FINLANDIA  
OCCIDENTALE ( “WEST FINLAND”)**

**(3 OTTOBRE 2006, BRUXELLES)**

**“Electricity and Heat from Biomass in European Industry”**

Arranged by  
**West Finland European Office**

**October 3th 2006 (9:00 to13:00)**  
Hotel Silken Berlaymont , Brussels.



During the last year the European energy discussion has become more important than ever before. Even the European Council in March 2006 raised the question of an European Strategy to be elaborated.

This energy discussion should also be seen as a part of a broader discussion concerning environmental strategies, innovative research combined with public and private partnership. The EU Biomass Action Plan advocates more and better utilization of energy forms, which decrease our dependence on coal and oil.

In Finland over 20% of all electricity is produced with biomass. The industrial use of wood provides the base for utilizing biomass in electricity and heat production. Considerably large multifuel power plants are burning the wood residues of wood industries and end cuttings. Simultaneously they create a steady market for energy wood in general, as well as for other solid biofuels, such as energy crops from fields. These multifuel power plants with high efficiency seem to be the key enablers of well functioning bioenergy market.

Come and see how it works in practice. We bring to Brussels the best Finnish experts to share their experience with you. The representative for the world's largest biomass driven power plant will be present together with scientists and industrial representatives.

Against this background we would like to bring together researchers, industrial expertise, power producers, policy makers, administrators, regional and national representatives to discuss future energy solutions. What are the best ways to promote energy production from biomass?  
How can research activities and industrial cooperation promote a faster and more innovative activity?  
What are the economic incentives in this activity, will it boost competitiveness?

Invitations will be sent at later stage. For further information please consult the attached draft programme or undersigned.

We sincerely hope you will be able to attend this seminar and look forward to seeing you there.

Kjell Nybacka  
Director

**WEST FINLAND EUROPEAN OFFICE**  
**45, Square Ambiorix, B-1000 Brussels, BELGIUM**

Tel +32-(0)2-286.90.81  
Fax +32-(0)2-286.90.89  
Email [european.office@westfinland.be](mailto:european.office@westfinland.be)  
Internet <http://www.wfa.fi>



## "Electricity and Heat from Biomass in European Industry" (Draft 12.07.2006, subject to changes still)

- Time : 3.10.2006 at 8:30 – 14:00  
Venue: Hotel Silken Berlaymont, Boulevard Charlemagne 11-19, B-1000 Brussels
- Themes: Co-operation between Research, Technology Centers and Power Producers  
– new technology and sustainable power production
- Goal: Presentation of Public - Private Partnerships in Finland within research and  
power production– Showcases for the future of Europe
- Invited: Open invitation to other European regional representations, Development  
Agencies, Research Centers, Members from the European Parliament,  
Representatives from the European Commission, relevant actors from the  
Research and Industrial sector and Representatives from European networks
- Max. chairs: 100 persons
- Organiser: West Finland European Office/West Finland Alliance, <http://www.wfa.fi>

### Programme

- 08:30 Registration and Coffee
- 09:15 Welcome address, **Regional Mayor, Ms Anita Mikkonen, Regional Council of Central Finland**
- 09:25 Keynote speech, **State Secretary, Mr Stefan Wallin (tbc), Ministry of Environment, Finland**

### Research activities - co-operation with technology industry

- 09:40 Green Book on Biomass-Environmental Strategy, **Mr Luc Werring, European Commission, DG Tren**
- 10:10 Role of research in developing bioenergy power plants, **Ms Satu Helynen VTT Technical Research Centre of Finland, Jyväskylä**

### Energy solutions emerging from research activities

- 10:40 Technology for bioenergy power plants, **Mr Kari Remes, Kvaerner Power, Tampere Energy technology**
- 11:10 Biomass RTD in FP7, **Mr Jeroen Schuppers, European Commission, DG Research**

11:40 Coffee break

### **Strategies and research create economic and sustainable energy producing activities**

12:00 Multifuel capability in large scale is a key for profits and sustainability in industrial Combined Heat and Power plant – Case Alholmens Kraft, **Mr Stig Nickull, Alholmens Kraft, Pietarsaari**

12:30 Public and private partnerships, **representative from the European Commission (tbc), DG Enterprise**

12:50 Conclusion and summary

13:00 Lunch reception

14:00

Chairperson: A Finnish representative with experience from the Finnish energy network complex, **Mr Jussi Orhanen – Sentre-Network for Sustainable Energy Solutions** (Sentre – Kestävien energiaratkaisujen keskus) c/o Technology Centre Hermi Ltd, The Sentre is a network of business, research and education developing sustainable solutions for sustainable production, distribution and use of energy Sentre-network harness the competence and financing of private and public sectors for better energy solutions

**La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per l'invio  
dei programmi dettagliati degli eventi elencati e per reperire  
informazioni di dettaglio sulle iniziative segnalate**

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.  
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: [rp.bruxelles@regione.abruzzo.it](mailto:rp.bruxelles@regione.abruzzo.it)



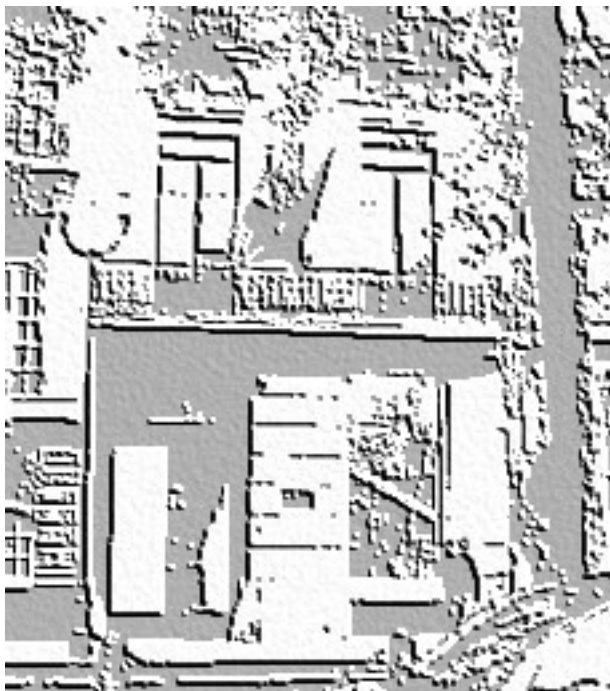
## **REGIONE ABRUZZO**

**Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni**

*Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.*

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: [rp.bruxelles@regione.abruzzo.it](mailto:rp.bruxelles@regione.abruzzo.it)



# ***BANDI E OPPORTUNITA' FINANZIARIE***

Numero 24/b

12 luglio 2006

*Selezione settimanale di bandi comunitari di interesse per la Regione Abruzzo*